Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 18 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2603 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

ASPRO INTERVENTO DEL PREMIER BRITANNICO AI COMUNI

CHURCHILL NON CONDIVIDE la versione americana su Yalta

Parte dei documenti pubblicati contiene gravi errori
Smentite le frasi sullo smembramento della Polonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Sir Winston Churchill, in una dichiarazione fatta oggi alla Camera dei Comuni, ha detto che il Governo inglese aveva acconsentito alla pubblicazione da parte americana dei «documenti di Yalta» ma ha sostenuto che questi documenti, che non sono altro che il resoconto americano della conferenza, contengono dei «gravi errori».

L'intenzione del Governo di Washington di rivelare i «segreti di Yalta» (la conferenza più violentemente discussa nel mondo politico statunitense, e considerata dai repubblicani come una pagina nera nella storia americana per le concessioni fatte da Roosevelt e Churchill a Stalin), aveva causato una certa irritazione negli ambienti governativi inglesi. Si sapeva che Londra si era detta in un primo tempo contraria alla pubblicazione dei documenti, e lo stesso Churchill lo ha confermato oggi, dicendo: «Per ragioni di carattere generale, il Governo inglese aveva informato gli Stati Uniti che, secondo noi, sarebbe stato indesiderabile che il resoconto dettagliato di importanti conversazioni internazionali fosse pubblicato così presto. Se questa diventasse la abitudine generale, potrebbe ostacolare il libero scambio di vedute in future conferenze».

Se quindi, in un secondo tempo, Londra ha finito col dare il proprio consenso — come ha poi aggiunto Churchill — ciò si deve evidentemente al fatto che il Governo inglese si è dovuto rassegnare a far buon viso a cattivo gioco, e ad accettare se non un fatto compiuto, almeno un «fatto inevitabile», anche per non aggravare l'innegabile dissenso col Governo americano. Sembra in realtà che il Foreign Office fosse stato informato con soltanto poche ore di preavviso dell'imminente pubblicazione.

Churchill dunque non ha celato la propria irritazione, ed ha quindi aggiunto: «Naturalmente, quella pubblicata è la versione americana, e non il resoconto ufficiale e concordato da tutte le potenze interessate. Per ora non ho visto altro che gli estratti che appaiono nella stampa odierna ma anche in questi estratti si riscontrano dei gravi errori» — quali siano questi gravi errori, Churchill non ha precisato, ma ha aggiunto: «Noi non accettiamo alcuna responsabilità per l'accuratezza della versione americana. Quando avremo ricevuto il testo completo della pubblicazione statunitense, vedremo se saranno necessarie delle correzioni».

Effettivamente, è quasi certo che queste «correzioni» verranno pubblicate. Churchill ha anzi aggiunto, in risposta a una interrogazione di un deputato laburista, che studierà anche la possibilità di pubblicare l'intero resoconto inglese delle conversazioni.

Su un punto solo il Primo Ministro si è preoccupato di smentire fin d'ora i documenti americani, e cioè sulla frase attribuitagli a proposito della Polonia (Churchill avrebbe detto allora a Stalin: «Personalmente non mi importa molto dei polacchi, ma in Parlamento devo essere in grado di dire che le elezioni in Polonia saranno una cosa onesta»). Il Primo Ministro ha affermato oggi: «Non accetto assolutamente questa insinuazione, e credo che le mie azioni durante tutta la guerra, e in quel periodo in particolare, dimostrino con quanta profonda simpatia io seguissi il fato del popolo polacco, e il modo in cui esso fu trattato dopo la conferenza di Yalta».

L'altro punto della voluminosa documentazione pubblicata dagli americani che ha provocato più risentimento in Granbretagna è il passaggio riguardante l'affermazione di Roosevelt che il Governo inglese avrebbe dovuto rinunciare a Hongkong, a beneficio della Cina.

Non ci vuol molto per vedere in questa proposta un sapore di viva attualità. Ma gli inglesi, come è noto, sostengono pubblicamente che gli americani dovrebbero obbligare i nazionalisti cinesi ad evacuare le «isole costiere», che, secondo l'Inghilterra, appartengono di diritto alla Cina continentale. Da parte americana, diversi uomini politici, con alla testa il senatore Knowland, hanno ricordato negli ultimi tempi che la più famosa, e di gran lunga la più importante, delle «isole costiere», è Hongkong, e che gli inglesi agiscono ipocritamente nel chiedere all'alleato americano di rinunciare alle isolette costiere di Matsu e Quemoy, quando l'Inghilterra stessa intende invece tenere ben stretta Hongkong.

La vecchia proposta di Roosevelt viene a dare man forte a questi critici americani dell'Inghilterra, ma da parte inglese si fa notare non senza una certa ragione che la pubblicazione di questa proposta in un momento come questo, per quanta soddisfazione possa dare al senatore Knowland e ai suoi associati non fa in realtà altro che il gioco dei comunisti giacchè l'interesse della Inghilterra a Hongkong coincide con gli interessi dell'intero mondo occidentale che ne resta quindi danneggiato, dando prova di minor riserbo di quello dimostrato ancora oggi dagli ambienti londinesi. I circoli ufficiosi di Hongkong non si peritano di criticare vivacemente la pubblicazione dei documenti di Yalta da parte americana pensando che questo gesto «arrecherà molto danno al prestigio degli Stati Uniti in tutte le parti del mondo» e che «Roosevelt si rivolterà nella tomba».

Le dichiarazioni di Churchill sono state accolte naturalmente con grande interesse dalla Camera. Il Primo Ministro, che lunedì scorso, in occasione del dibattito sulla mozione di censura laburista era apparso un po' stanco, era oggi invece nelle migliori condizioni di salute. Ha anzi fatto ridere i deputati al suo ingresso nella Camera con un'arguta battuta con la quale ha fatto allusione alla «crisi bevanista». Entrando nell'aula il Primo Ministro si era trovato di fronte a dei banchi laburisti quasi vuoti, perchè quasi tutti i deputati dell'opposizione si trovavano ancora a un pranzo per il 25.o anniversario della fondazione del «Daily Herald». Churchill si è guardato attorno con sorpresa e poi ha esclamato con la sua tipica aria innocente, ma parlando a voce abbastanza alta da essere sentito: «Non sapevo che ci fossero stati tanti caduti».

Si apprende intanto da Parigi che a proposito della improvvisa pubblicazione degli accordi di Yalta, in ambienti vicini al Quai d'Orsay, si fa osservare stasera che non avendo la Francia partecipato alla Conferenza la decisione di pubblicare i documenti ad essa relativi va considerata come riguardante esclusivamente gli Stati Uniti e la Granbretagna e l'Unione Sovietica. Si rileva d'altra parte che gli elementi resi noti erano già più o meno conosciuti attraverso scritti o memorie pubblicati a cura dell'ex Segretario di Stato americano Stettinius, di Elliot Roosevelt, figlio del Presidente, dello stesso Churchill: nulla di veramente inedito, quindi, esiste nella pubblicazione di tali documenti che si ritiene dovuta piuttosto a necessità di politica interna.

Sull'argomento si intrattiene questa sera il «Monde» il quale nel suo editoriale chiede quali deduzioni debbano essere tratte dalla lettura di tali testi. «Grande che sia — scrive il giornale — un uomo di Stato non è infallibile. Le previsioni di Stalin sui comunisti cinesi o le ingenuità di Roosevelte sulla democrazia sovietica fanno ridere così come vanno notati l'appetito di Stalin, il suo disprezzo per i piccoli paesi e la mancanza di informazioni di cui ha dato prova. Si può anche notare la scarsa considerazione in cui eravamo tenuti noi francesi, considerati non degni di essere chiamati a far parte del «club» dei Grandi. A qualche giorno di distanza della lettera di Churchill a Mendes France sulla «sedia vuota» la pubblicazione di tali testi è destinata a togliere qualsiasi illusione a quanti ancora ne avessero sull'amore e l'attenzione che ci vengono dedicati».

Ed ecco i «fatti storici» su Yalta: la conferenza si svolse dal 4 all'11 febbraio 1945 tra Roosevelt Stalin e Churchill. Il precedente incontro dei tre Grandi risaliva al primo dicembre 1943, e cioè alla conferenza di Teheran. La piccola stazione balneare di Yalta, in Crimea, fu scelta come luogo della conferenza da Stalin, il quale fece sapere che, come generalissimo delle Forze armate sovietiche, non gli era possibile lasciare il territorio della URSS. Il successivo incontro dei «tre» fu la conferenza di Potsdam, cinque mesi dopo, ma in essa Attlee sostituì Churchill e Truman Roosevelt, morto il 12 aprile precedente.

Fu alla conferenza di Yalta, che gli USA, l'URSS e la Granbretagna prepararono la fine delle ostilità in Europa e il proseguimento della guerra in Estremo Oriente. Un lungo comunicato fu pubblicato al termine della conferenza. Le decisioni allora rivelate riguardavano principalmente l'organizzazione di una conferenza dell'ONU a San Francisco il 25 aprile 1945, il meccanismo del voto all'ONU, l'organizzazione di un regime di tutela internazionale sui vecchi mandati della Società delle Nazioni, l'organizzazione dell'Europa liberata; decisione di una politica comune «per aiutare i popoli europei liberati dalla dominazione della Germania nazista e i popoli degli ex stati satelliti dell'Asse a risolvere con mezzi democratici i loro più pressanti problemi politici ed economici»; la divisione della Germania in zone di occupazione; la zona di occupazione francese e il consiglio di controllo per la Germania, nonchè le riparazioni; i problemi polacco e jugoslavo.

Il comunicato della conferenza annunciava inoltre l'entrata in guerra dell'URSS contro il Giappone. Come condizione, l'URSS doveva ricevere la parte meridionale delle isole di Sakhalin e le isole Kurili e ottenere certi diritti in Manciuria.

L'improvvisa parentesi apertasi con la pubblicazione dei documenti di Yalta non sembra dover comportare altre ripercussioni di rilievo.

ARRIGO LEVI

Un'intervista dell'on. Tambroni

La marineria italiana verso il IV posto nel mondo

Roma, 17

Per il primo numero del «Notiziario marittimo» dell'ANSA, il Ministro della Marina mercantile on. Tambroni ha concesso un'intervista sulla situazione della flotta mercantile italiana e sui maggiori problemi della nostra marineria.

«La flotta mercantile italiana — ha detto il Ministro — è passata dal sesto al quinto posto e non è affatto imprudente ritenere che nei primi sei mesi del 1957, se non prima, essa si collochi per la prima volta al quarto posto tra le marinerie mondiali. Ciò sta a significare una sicura dilatazione dei traffici marittimi italiani con un maggiore impegno delle imprese.

«Quanto alle nuove costruzioni, gli effetti della legge 522 del 17 luglio 1954 — ha detto l'on. Tambroni — sono stati superiori ad ogni più ottimistica previsione. Le 600 mila tonnellate finora ammesse ai benefici della legge stessa sono la prova migliore della bontà della legge e della sua valida operatività. La legge ha la durata di 10 anni e servirà alla costruzione della nuova flotta di qualità della nostra marina: non è improbabile che nei dieci anni si possano raggiungere 3 milioni di tonnellate di nuove costruzioni; ma questa previsione è ovviamente soggetta a molti fattori, economici e politici, nazionali ed internazionali».

Interrogato tra l'altro anche sulle trattative con la Jugoslavia per la parte che riguarda la pesca ed il commercio marittimo, il Ministro ha detto: «Le trattative per una convenzione regolatrice sono in corso tra Italia e Jugoslavia. E' necessario, per ora, da parte mia il maggior riserbo. Sono peraltro convinto che ad un accordo hanno interesse di addivenire le due nazioni. Naturalmente vi sarà anche il trattato per la navigazione assai importante per i porti adriatici che hanno lungamente sopportato la dura situazione scaturita dalla guerra».

GLI AVVOCATI HANNO PRESO VISIONE DEL DOCUMENTO DI SCARDIA

LA COLPEVOLEZZA DI PICCIONI nella requisitoria del Pubblico Ministero

Una testimonianza inedita: il musicista fu visto con la Montesi un mese prima della morte
Colloqui telefonici fra Polito e Montagna sono stati intercettati nel periodo dell'istruttoria

Roma, 17

Il dott. Sepe aveva ieri avvertito uno degli avvocati difensori che stamane, anche se le notifiche dell'avvenuto deposito della requisitoria del dott. Scardia non fossero state consegnate, gli avvocati della difesa avrebbero potuto prendere visione ugualmente del documento in questione.

E' bastata certo questa dichiarazione del Presidente della sezione istruttoria agli avvocati difensori e stamane di buon mattino gli avvocati Vassali, Bellavista e Lupis (per Ugo Montagna), l'avv. Zevretti (per il guardiano Anastasio Lilli) e l'avv. Carbone, rappresentante della famiglia Montesi, si sono recati a Palazzo di Giustizia.

Il dott. Sepe è giunto alle 9.30. Gli avvocati hanno chiesto subito al presidente della sezione istruttoria il permesso di prendere visione della copia della requisitoria, permesso che il magistrato non ha avuto difficoltà ad accordare.

I legali sono stati ammessi in una spaziosa stanza dove su un tavolo era stata posta la «copia» e si sono immersi nella lettura delle 287 pagine che racchiudono il lavoro di due mesi del dott. Scardia.

Innanzitutto dobbiamo dire che gli avvocati tutti indistintamente, sono stati unanimi nel dire che la requisitoria è un impareggiabile documento di valore giuridico, che resterà come esempio agli annali della Magistratura. Nulla è stato trascurato. Tutti i fatti della triste vicenda sono stati ricostruiti, esaminati, vagliati.

Wilma Montesi, secondo il Pubblico Ministero dott. Scardia, fu abbandonata in istato di incoscienza sulla battigia del Lido di Tor Vajanica e poco lontano dal mare. Esclusa la ipotesi del suicidio, quella del fatto delittuoso è pertanto, per implicita deduzione — osserva la requisitoria — l'unica che si manifesta logica, coincidendo con essa le modalità dello annegamento, la stessa epoca della morte, i referti medico-legali e le risultanze specifiche. A sostegno dell'ipotesi delittuosa — aggiunge poi il Pubblico Ministero dott. Scardia — sono le ecchimosi al braccio sinistro, alla coscia sinistra, alla gamba destra che furono cagionate quando la giovane era in vita.

Non può inoltre non darsi giusto rilievo — aggiunge Scardia — alla circostanza che la Montesi fu trovata priva di alcuni indumenti dei quali non aveva motivo di spogliarsi senza plausibili ragioni. La sparizione del reggicalze, strettamente aderente al bacino, della gonna, delle calze e delle scarpe, guida a considerare e a definire l'azione posta in essere da chi, per l'improvvisa determinazione di disfarsi del corpo della donna in istato di incoscienza abbia, nella fretta, abbandonato la vittima, sperando forse di allontanare da sè l'accertamento dei fatti che avevano determinato la sua illecita condotta.

Il P.M. ha escluso l'ipotesi che la giovane conducesse una doppia esistenza; ha rilevato che il racconto di Silvano Muto era frutto di vociferazioni e della fantasia di Adriana Bisaccia. In seguito all'esame di molteplici circostanze, il dott. Scardia afferma che la Montesi, dopo la partenza del fidanzato, l'agente di P.S. Giuliani, frequentava persona dalla quale era certamente attesa il pomeriggio del 9 aprile e si rifiutò con un banale pretesto di recarsi a un cinema. Giampiero Piccioni era la persona con la quale era Wilma Montesi. Questo conclude il Pubblico Ministero dall'esame dei risultati istruttori.

Una attestazione sui rapporti tra il Piccioni e la Montesi e i loro trascorsi sul litorale fra Ostia e Tor Vajanica si desume — secondo il P.M. — dalla testimonianza di Mario Piccinini.

Questi si presentò il 14 aprile '53 al commissariato di Ostia per riferire che, avendo osservato su «Il Paese» la fotografia della ragazza annegata, la identificava con la donna da lui notata in automobile sul litorale di Ostia nelle prime ore dell'alba di un giorno della prima decade di marzo, cioè un mese prima della morte di Wilma Montesi.

Al fine di stabilire se la giovane conducesse una doppia vita il P.M. ha valutato le deposizioni rese da conoscenti e da coinquilini della famiglia Montesi e ha svolto altre indagini, al termine delle quali questa ipotesi è stata scartata. Il dott. Scardia a questo proposito ha rilevato che sono da considerarsi parto di fantasia tutte le «rivelazioni» dei vari Pierino Pierotti, Francesco Tannoia, Elena Angelini, Vincenzo Ceprani, eccetera, per i quali come è noto il Pubblico Ministero ha richiesto un procedimento a parte quali imputati di falsa testimonianza.

Tutto questo però — rileva il magistrato — non esclude che il 9 aprile del 1953 Wilma Montesi sia uscita di casa per recarsi ad un appuntamento con un uomo con il quale doveva essere legata da vincoli sentimentali. A sostegno di ciò il Pubblico Ministero rileva che la Montesi lasciò in casa la fotografia del fidanzato che sempre portava con sè. Non si può pensare inoltre che la Montesi abbia passato da sola il pomeriggio del 9 e la notte tra il 9 e il 10 aprile. Solo nel pomeriggio di questa giornata infatti Wilma Montesi è stata vista da una signora che asserisce di non sbagliare: Iole Manzi, la quale ebbe a dichiarare di aver visto in quel pomeriggio una bella giovane bruna a Tor Vaianica insieme ad un giovane pure bruno: Wilma Montesi e Piero Piccioni.

Si era al mattino del 14 aprile, quando erano trascorsi appena tre giorni dal rinvenimento del cadavere identificato per la figlia di un artigiano. Nessun clamore intorno alla vicenda, eppure un individuo, leggendo in treno il giornale, rimane colpito dalla fotografia dell'annegata che gli evoca immediatamente il ricordo della fanciulla veduta un mese prima in un'automobile nera tra Cstia e Tor Vajanica.

Il Piccinini disse alla Procura della Repubblica il 2 maggio che il riconoscimento della Montesi non gli era sicuro. Egli però nell'ultima fase istruttoria ha modificato la sua posizione motivando che non rispondeva al suo intimo convincimento quello che aveva dichiarato al magistrato. E giustificò le sue esitanze come determinate dalle suggestive insistenze di tale Alfonso Di Francesco, il quale depose che i capelli della giovane erano biondo rossicci.

Piccinini successivamente ha dichiarato di non avere più dubbi. Alla luce dei fari della macchina egli aveva ben distinto la fisionomia della donna. Il Piccinini — dice ancora la requisitoria — era stato colpito dalla bellezza della giovane che vestiva abiti scuri e aveva i capelli neri e lisci sparsi sulle spalle. Il giovane sconosciuto era senza cappello e vestiva con eleganza; aveva i capelli scuri ed era un poco stempiato, aspetto e connotati questi che furono confermati da tale Remo Bigliozzi, proprietario della rivendita di tabacchi della stazione ferroviaria di Ostia.

Il Piccinini, successivamente, quando la stampa pubblicò le fotografie dei personaggi della vicenda, osservando la immagine del Piccioni, ravvisò nelle sembianze dello sconosciuto il Piccioni stesso.

Circa le «voci» diffuse sul conto di Piccioni, il P.M. ha rilevato che non è stato ancora possibile individuare chi per primo ne diffuse le notizie negli ambienti giornalistici della capitale; certo che le «voci» si propalarono subito dopo la scoperta del cadavere, tra quanti frequentavano la sala stampa della Questura di Roma. Di fronte alle aperte allusioni della stampa, Piccioni — rileva il P.M. — non reagì pubblicamente dimostrando di non aver mai conosciuto la Montesi. Nel corso dell'istruzione, il Piccioni ha dichiarato che la propalazione delle notizie a suo carico aveva il solo scopo di alimentare una campagna elettorale che potesse danneggiare la persona politica del padre, eminente parlamentare, e il suo partito, in vista delle vicine competizioni elettorali.

Tali argomenti difensivi — secondo il P. M. — non si palesano logici nè convincenti. Una vociferazione calunniosa per scopo politico doveva manifestarsi sin dall'inizio con nessuna evidenza ai danni della persona da colpire. E le accuse a carico di Giampiero Piccioni, affiorarono invece, senza preconcetto disegno, gradualmente, e con accenni al suo nome d'arte.

Peraltro — rileva il P. M. — dello stesso Piccioni non si ignoravano, nel suo ambiente, le conoscenze e i facili amori, le avventure galanti. Comunque — secondo il P. M. — è ovvio il rilievo che per la tutela della propria reputazione gli sarebbe giovata una pronta approfondita indagine da parte delle autorità, volta a stabilire la mancanza di un qualsiasi rapporto con la vittima e la piena prova dell'alibi dedotto, tanto più facile a conseguire per il breve tempo trascorso dall'evento.

Circa la visita del Piccioni all'ex capo della Polizia la requisitoria rileva che essa non avvenne il mattino del 5 maggio, come ha dichiarato il Piccioni. L'efficacia gravemente indiziante dell'episodio tanto più che la conversazione avvenne alla presenza del Montagna, ha obbligato il Piccioni a spostarne la data e l'ora nel duplice fine di portare il colloquio ad una epoca posteriore al diffondersi delle voci e di infirmarne di conseguenza le precise asserzioni di Anna Maria Caglio in proposito.

Il P. M., nella sua requisitoria, afferma che non può attribuirsi valore alle compiacenti asserzioni di Alida Valli, dirette a porre in dubbio la data e l'ora del colloquio svoltosi al Viminale.

Il P. M. quindi, come si è detto, conclude nel dire che Piero Piccioni era la persona con la quale Wilma Montesi fu vista a Tor Vaianica.

Il dott. Scardia nella sua requisitoria precisa che Wilma Montesi morì nella notte tra il 10 e l'11 aprile. Come è noto la Montesi uscì di casa per non farvi più ritorno il 9 aprile. Il Pubblico Ministero dice che non è stato possibile accertare come Wilma Montesi passò la notte tra il 9 e il 10 e la giornata del 10. L'annegamento della ragazza, precisa ancora il dott. Scardia, avvenne poco lontano dal luogo dove venne rinvenuto il suo cadavere. Nessun elemento ha mai confermato che la Montesi la sera del 9 aprile si trovava a Ostia; Rodolfo Montesi, la sera del 9 aprile, nel segnalarne la scomparsa della figliola al Commissariato del Quartiere Salario, non accennò nemmeno all'eventualità di una «gita» della figlia ad Ostia avente lo scopo di bagnare i piedi per curare un eczema. Questa tesi, la tesi del pediluvio, — rileva ancora la requisitoria — fu sostenuta dai Montesi soltanto dopo l'intervento della professoressa Rosa Passarelli che sostenne di aver incontrato la ragazza sul trenino che collega Roma con Ostia.

La tesi del pediluvio — osserva il dott. Scardia — fu accolta

PRIMO COLLOQUIO PER LA CHIARIFICAZIONE NEL QUADRIPARTITO

Scelba ha discusso con il P.R.I. le riserve avanzate sul Governo

Preoccupazioni dei repubblicani per l'atteggiamento del P.L.I.
Esclusa da Pacciardi una opposizione sistematica e preconcetta

Roma, 17

Il processo di chiarificazione è cominciato e terrà occupato il Presidente del Consiglio in questi pochi giorni che mancano ancora alla partenza sua e dell'on. Martino alla volta degli Stati Uniti.

I primi con i quali Scelba ha voluto prendere contatto sono stati i repubblicani, forse perchè la loro decisione di staccarsi praticamente dal quadripartito è sembrato l'argomento più urgente da trattarsi, anche in considerazione della situazione, non certo molto allegra, in cui la maggioranza verrebbe a trovarsi nel caso che i deputati del PRI finissero per votare contro il Governo.

Lo stesso Pacciardi, commentando il voto di ieri sera sul rinvio dei patti agrari, affermava che se i cinque repubblicani anzichè astenersi avessero votato contro, il Governo sarebbe stato messo in minoranza. E' un rilievo assai realistico, poichè riflette la situazione concreta dello schieramento, in quanto con l'uscita dei repubblicani la coalizione centrista sfiora sì e no il limite tecnico della maggioranza, raggiungendo nel complesso 296 voti, numero che coincide con quello appunto della maggioranza (la metà dei deputati, che sono 590, più uno).

Il Governo in tale situazione dovrebbe reggersi praticamente con l'appoggio occasionale di questo o di quello, puntando più che altro sui monarchici di Lauro, che spesso sono disposti (ma non è detto che lo siano sempre) ad aiutare il Governo. Pertanto ce n'è abbastanza per consigliare l'on. Scelba a esaminare molto attentamente la situazione politica allo scopo di arrivare alla chiarificazione o alla rottura per ricominciare tutto daccapo.

Il colloquio del Presidente del Consiglio con gli esponenti repubblicani, che in questo momento sembrano essere gli arbitri della situazione, si è svolto in mattinata a Villa Madama ed è durato due ore. Vi hanno partecipato il segretario avv. Reale e gli onorevoli Macrelli e Amadeo, i quali, come poi ha spiegato un comunicato ufficiale, hanno illustrato a Scelba il significato della recente deliberazione presa dalla direzione del partito con la quale i repubblicani si riservano la libertà di apprezzamento in ordine ai singoli atti di Governo.

Nel corso del colloquio si è compiuto un esame panoramico della situazione, che ha investito tutta la storia del nuovo quadripartito, ed i repubblicani, pur dichiarando che il bilancio di un anno di Governo può considerarsi in linea di massima positivo, non hanno taciuto alcuni motivi di insoddisfazione, tra i quali i patti agrari, che sono stati il fattore contingente della decisione repubblicana. Ma, a quel che sembra, ciò che ha preoccupato maggiormente il PRI è stata la «levata di scudi» dell'on. Malagodi, il quale, al di là del problema dei contratti agrari, ha elencato molti altri problemi che per la loro importanza non possono in alcun modo essere sottovalutati. Non dovrebbero essere, dunque, i repubblicani (che anzi intendono rimanere fedeli al quadripartito, purchè l'accordo iniziale non venga snaturato) a chiarire la loro posizione, bensì i liberali. Il problema, perciò è un problema politico prima che di formazione del Governo, e così i repubblicani intendono che sia risolto.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver ascoltato la lunga esposizione dei tre delegati del PRI, ha dato loro atto della lealtà e dell'alto senso di responsabilità dimostrati dai repubblicani anche nei momenti più difficili. Ma ha anche voluto sottolineare i provvedimenti varati dal Governo in un anno di vita nel campo interno, soprattutto dal punto di vista economico e sociale, e l'attività nel campo della politica estera che ha segnato particolari successi, come il ritorno di Trieste all'Italia, la ratifica degli accordi di Parigi e il ristabilimento di cordiali rapporti con le principali potenze su un piano di parità.

Il colloquio odierno, però, non viene giudicato dai repubblicani come il vero e proprio inizio della chiarificazione. Negli ambienti vicini a Pacciardi si afferma che la cordialità dell'incontro, la illustrazione da parte di Reale delle decisioni del suo partito, la spiegazione che quella repubblicana non sarà una opposizione sistematica e preconcetta, sono «cose ovvie» e non significano «l'inizio di quel processo di chiarificazione reclamato dal paese».

Tale affermazione farebbe sembrare tutt'altro che semplice il lavoro di Scelba con i repubblicani. Ma negli ambienti vicini al Governo si è convinti che, pur avanzando riserve sull'indirizzo perseguito dal PLI ultimamente, il partito repubblicano finirà per rinnovare la sua adesione alla formula quadripartita. Comunque, decisioni definitive saranno adottate dal consiglio nazionale repubblicano che è convocato per domani mattina e proseguirà i suoi lavori fino a tutta domenica. L'avv. Reale svolgerà una relazione illustrativa della deliberazione direzionale e nella parte conclusiva di essa darà anche conto dell'incontro odierno con Scelba. Le previsioni più correnti sono per il mantenimento dell'avversione al compromesso governativo sui patti agrari, partecipazione non platonica alla maggioranza, adesione condizionata al quadripartito nel senso di riservarsi la libertà di regolarsi «caso per caso» nei confronti delle diverse iniziative del Governo.

Mentre si svolgeva, stamane, il colloquio a Villa Madama, a Palazzo Weedeking i problemi elettorali siciliani venivano ampiamente discussi dai membri della delegazione socialdemocratica al Governo con il segretario del partito Matteotti e con il vicesegretario Tanassi.

Si prevede che l'on. Scelba, ora che ha cominciato, cercherà di accelerare i tempi. Domani s'incontrerà con gli esponenti socialdemocratici, tra sabato e lunedì con quelli liberali e subito dopo vedrà i segretari e i capigruppo parlamentari della DC. Si dà per certo, poi, che il Presidente del Consiglio avrà un nuovo colloquio con gli esponenti repubblicani, dopo la conclusione dei lavori del loro consiglio nazionale.

Domani nel pomeriggio l'on. Malagodi illustrerà alla stampa la posizione del PLI nell'attuale situazione politica.

VERSO UN'ALTRA VOTAZIONE CHE PUO' RISERVARE SORPRESE

Contrasti a Montecitorio sul rinvio delle amministrative

Nuovo ritardo negli aumenti delle tasse di circolazione per il ritorno in aula al Senato della legge sulle autostrade

Roma, 17

Oggi alla Camera si è iniziato un altro dibattito di notevole importanza su una legge contrastata dalle opposizioni di sinistra e di destra e con la quale si propone di rinviare al 1956 le elezioni amministrative del Centro Nord che si sarebbero dovute tenere quest'anno.

La tesi della maggioranza rispecchiata oggi dagli oratori in aula e riassunta dalla relazione di maggioranza è la seguente: nel 1951 si sono fatte le elezioni amministrative in una parte d'Italia; nel 1952 si sono fatte nell'altra; nel 1953 ci sono state le elezioni politiche generali. Quest'anno dovrebbero ricominciarsi con le amministrative del primo turno, l'anno prossimo si dovrebbero fare quelle del secondo e poi tenere le elezioni politiche. La vita pubblica e privata degli italiani sarebbe in tal modo messa sottosopra. E' perciò opportuno — come del resto è stato fatto in Francia dopo avere esperimentato gli stessi inconvenienti — raggruppare tutte le elezioni amministrative, e ciò si può realizzare lasciando in carica per un altro anno le amministrazioni comunali che terminano nel 1955 il loro mandato.

L'opposizione di destra e di sinistra afferma invece che non sono ragioni di opportunità pratica a indurre la maggioranza al rinvio ma ragioni eminentemente politiche e cioè che questa vuole scegliere il momento più conveniente per essa.

Il dibattito a Montecitorio proseguirà anche domani e probabilmente in serata si avrà la votazione che si prevede altrettanto contrastata come quella di ieri.

La Commissione Lavori Pubblici del Senato ha ripreso oggi l'esame del provvedimento di legge relativo alla costruzione di autostrade e strade. Era in discussione un emendamento del sen. Cappellini (PC) il quale chiedeva che si consentisse agli enti locali di dare in garanzia dei mutui contratti per la costruzione delle autostrade, le delegazioni sulle sovrimposte della IGAP, IGE e i contributi automobilistici. Dopo un breve intervento del Ministro Tremelloni, il quale ha dimostrato che i Comuni non possono essere ulteriormente oberati, la maggioranza ha respinto questo emendamento.

La sinistra allora ha chiesto che il provvedimento venga discusso in aula e così è stato deciso.

E' stato anche disposto di inserire un provvedimento relativo all'aumento delle tasse automobilistiche nel corpo di questa legge.

L'accoglimento della richiesta di rinvio in aula, ha determinato praticamente un nuovo ritardo nell'applicazione degli aumenti per le tasse automobilistiche.

Movimento diplomatico

Roma, 17

Il Consiglio dei Ministri ha deciso, fra gli altri, i seguenti movimenti diplomatici:

Ambasciatore Leonardo Vitetti, destinato alla rappresentanza italiana permanente presso l'OECE in Parigi.

Ambasciatore Enrico Anzilotti, già a Vienna, nominato amministratore fiduciario della Somalia, col titolo di Ambasciatore.

Ambasciatore Alberico Casardi, destinato alla rappresentanza diplomatica italiana presso l'ONU in New York, quale capo della rappresentanza stessa.

Ambasciatore Angelino Corrias, direttore generale degli Affari economici, destinato a Vienna, con credenziali di Ambasciatore.

Ambasciatore Eugenio Prato, capo di Gabinetto del Ministro degli Affari esteri, destinato a Tripoli con credenziali di Ambasciatore.

BONOMI ILLUSTRA LA VITTORIA DEI COLTIVATORI

Un successo della democrazia la battaglia per le mutue rurali

Su 7243 Comuni solo 132 sono andati alla Federterra
E' necessario attuare una politica decisamente contadina

Roma, 17

Nelle elezioni per la nomina dei consigli direttivi delle Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, su 7.243 Comuni nei quali si è votato, fino al 14 corrente, 7.056 Comuni sono stati conquistati dalla Federazione coltivatori diretti, 132 sono andati alla Federterra, 47 ad altre liste, otto Comuni sono in contestazione. La percentuale dei Comuni che sono andati alla Confederazione coltivatori diretti, è del 97,42 per cento, dei Comuni che sono andati alla Federterra dell'1,82 per cento; la percentuale delle altre liste è dello 0,65 per cento. La percentuale dei voti riportati dalla «Coltivatori diretti» è complessivamente dell'89,77 per cento, dalla Federterra dell'8,64 per cento e dalle altre liste dell'1,59 per cento.

Questi dati sono stati comunicati stasera in una conferenza stampa dall'on. Bonomi, presidente della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti.

La battaglia — ha dichiarato l'on. Bonomi — è stata imperniata su due concetti fondamentali: 1) la necessità che i coltivatori diretti dimostrino di sapere amministrare i loro organismi; 2) la necessità che le Casse mutue non entrino a far parte dell'apparato comunista e siano quindi, fin dall'inizio della loro vita amministrativa, sottratte all'influenza diretta o indiretta dei comunisti. Al di là di questi due obiettivi, ve ne era uno ancora più rilevante: dato che per la prima volta, mediante una consultazione democratica, veniva saggiata la consistenza politica di una categoria fra le più numerose e fra le più omogenee della Nazione, era chiaro che la consultazione non dovesse avere il ristretto significato di un episodio sindacale, ma assumesse valore indicativo dello stato d'animo delle masse rurali nell'attuale periodo.

Man mano che si vanno delineando i contorni della grande vittoria della Coltivatori diretti — ha proseguito l'on. Bonomi — sempre più evidenti appaiono non solo il clamoroso fallimento della politica rossa nelle campagne italiane, ma anche il crollo delle posizioni socialcomuniste in quei centri che sembravano divenuti incontrastabile appannaggio dell'estremismo sovvertitore. Le forze rurali — ha detto ancora l'oratore — costituiscono un vero, autentico baluardo contro l'avanzata comunista.

Non si è trattato quindi di una battaglia sindacale ma di una vera battaglia politica nella quale la organizzazione dei coltivatori diretti si è trovata a combattere contro l'apparato del partito comunista, del partito socialista e delle organizzazioni sindacali a essi aderenti. Essi sono stati però sconfitti anche nelle loro roccaforti e non soltanto nei singoli paesi ma in intere provincie. Nessuna mutua è stata da essi conquistata in intere provincie socialcomuniste, come Livorno, Pisa, Pistoia, Arezzo, Modena, Parma, Cremona, Ferrara, Rovigo.

«Occorre ora dire che si deve avere il coraggio di fare una politica decisamente contadina, che sia rivolta al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della gente dei campi, la quale ha oggi redditi di lavoro che molte volte non raggiungono la metà del reddito dei lavoratori dell'industria. Sappia il Governo trarre da questa vittoria il giusto insegnamento. Troppe volte in questo ultimo decennio hanno ottenuto di più non coloro che avevano bisogno ma coloro che hanno saputo gridare di più, usando nei confronti del Governo e del Parlamento anche l'arma della minaccia e della piazza. L'intervento dello Stato è stato alle volte più in favore dei nemici della democrazia che di coloro che difendono la democrazia».

dai congiunti della ragazza acciocchè fossero evitate altre indagini che avrebbero potuto far risultare fatti tali da poter offendere la memoria della loro congiunta.

A parte il fatto poi che — osserva ancora la requisitoria — è da escludersi che la Montesi morì ad Ostia poichè si presenta impossibile il trasporto della giovane da Ostia al lido di Tor Vaianica, la tesi del pediluvio, quindi della disgrazia, non ha trovato convalida in dati generici.

Circa poi il suicidio, il Pubblico Ministero dott. Scardia osserva che esso si può meditare nonostante il suo euforico comportamento (questo era lo stato d'animo di Wilma Montesi nei giorni immediatamente precedenti la sua scomparsa) ma la ragazza, dice il dott. Scardia, non aveva una personalità spiccata tale da consentirle nel caso una tale padronanza.

Nella sua requisitoria Scardia — come si è detto — esamina attentamente l'alibi di Piero Piccioni che egli ritiene tardivo ed artificioso.

Il Pubblico Ministero poi si sofferma su un episodio che finora non era noto.

Nell'aprile 1954, alla sezione istruttoria, pervenne un dattiloscritto datato: «Parma 27 marzo '54», nel quale «Gianna la rossa» diceva di essere al corrente degli avvenimenti relativi alla morte della Montesi e che aveva cercato di porre Piccioni e Montagna in contatto con trafficanti di droghe (la «Gianna» aggiungeva che alcuni mesi prima, nel timore di subire la stessa sorte della Montesi, aveva depositato una lettera presso un parroco della zona che, identificato, consegnava all'autorità giudiziaria il documento).

Piccioni e Montagna, ai quali fu contestato l'episodio, negarono di aver conosciuto una donna indicata con l'appellativo di «Gianna la rossa».

Considerando se, da parte del Polito e del Montagna, fu scientemente prestato aiuto al Piccioni, per eludere le investigazioni della Giustizia, rendendo quanto meno arduo l'accertamento del reato, il P.M. — quanto al Polito — sostiene in base alle risultanze istruttorie che l'ex questore di Roma seguì senza alcuna interruzione lo svolgimento delle indagini. Egli ne accolse le conclusioni omettendo accertamenti nei confronti di Piccioni, avallò presso il capo della polizia la tesi del fatto accidentale per iscritto e a voce.

Fu esaminato il dott. Tommaso Pavone — continua il dott. Scardia — già capo della polizia, il quale, premesso di aver conosciuto il Montagna, che aveva avuto rapporti con ministri e con alte personalità politiche, concluse di non essersi mai personalmente interessato della vicenda Montesi, della quale era stato informato dal Questore Polito che gli prospettò la nota tesi del pediluvio. Secondo Polito la giovane sarebbe deceduta ad Ostia in seguito ad un malore.

Una decisa posizione assunse Polito di fronte al capo della polizia — secondo quanto questi ebbe a dire — per gli accenni della stampa che sollecitava maggiori investigazioni. Polito assicurò il dott. Pavone che la disgrazia per pediluvio trovava sicuro fondamento nell'inchiesta compiuta, opponendo, ai dubbi del dott. Pavone, la sua provata capacità di funzionario esperto in polizia giudiziaria. La tesi della disgrazia, per Polito, era provata e a questo riguardo Polito ha ammesso di non aver mai disposto accertamenti per stabilire dove fosse il Piccioni all'epoca della morte della Montesi.

Successivamente Polito affermò di essersi personalmente disinteressato della morte della Montesi, essendo state svolte le indagini dai funzionari della Squadra Mobile.

Incerto appare — secondo il P. M. — il contegno del Magliozzi e del Morlacchi; appunto della Mobile. Però è da considerare che si ebbe cura presto di estrometterli dalle indagini, quasi nel timore di più seri e concreti accertamenti, o per il turbamento che avrebbe suscitato negli ambienti della Polizia l'esito dell'inchiesta.

Questo per quanto riguarda Polito. Per il Montagna, il P. M. osserva che la sua attività a favore del Piccioni si desume da un complesso di elementi probanti: la sua presenza a Capocotta il mattino dell'11 aprile, la sua costante preoccupazione che i guardiani di Capocotta parlassero dell'argomento con persone che frequentavano la tenuta, l'allontanamento dal luogo del Guerrini e del De Felice, il suo ambiguo atteggiamento con la Caglio, le pressioni e le minacce verso di lei.

Interrogata Anna Maria Caglio, rivela ancora il dott. Scardia, essa narrava le relazioni fra il Piccioni e il Montagna, dichiarava che più volte il Montagna le confidò che al Piccioni «era capitata una disgrazia». Sul colloquio con il capo della Polizia la Caglio precisò che il Montagna le aveva rivelato la urgenza perchè si cominciava a parlare con insistenza del Piccioni e bisognava mettere tutto a posto. A confronto con il Piccioni, Anna Maria Caglio mantenne le sue accuse.

Identico — per il P. M. — si presenta il fine dei due imputati — il Polito e il Montagna — mentre le loro attività contestuali e convergenti devono considerarsi tutt'altro che autonome e indipendenti.

Quantunque il Polito lo contesti — afferma il P. M. — è certo che le sue relazioni con il Montagna erano improntate a legami assai profondi, dato che nel corso dell'istruzione, i due si mantennero in stretto contatto, in rapporto alle indagini che si andavano svolgendo nei loro confronti. Ne costituisce prova lo scambio di visite e di confidenziali telefonate accertate durante i controlli a tal fine disposti.

Il contenuto della requisitoria ha lasciato completamente indifferenti gli avvocati difensori per quel che si è potuto capire dai loro atteggiamenti, o per lo meno non sembra averli molto preoccupati. Sono certi, a loro dire, di essere in condizione di poter affrontare la battaglia giudiziaria con notevoli probabilità di successo.

Il nuovo Ambasciatore d'Austria a Roma, Max Löwenthal Glumecki, ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica. Ecco l'incontro con Luigi Einaudi al Quirinale

IL SISTEMA DEI PACCHI ESPLOSIVI

Attentato «postale» contro un leader tedesco

Nessuna conseguenza al destinatario Schwennicke
La polizia ha arrestato il mittente-dinamitardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Berlino, 17**

Un nuovo «attentato postale» come è stato tentato settimane or sono contro il Primo Ministro saarese Hoffmann, ha avuto luogo oggi a Berlino Ovest. Il destinatario è un personaggio di secondo piano, il signor Carl-Hubert Schwennicke, presidente del partito liberale di Berlino Ovest, uomo forse indegno di tante attenzioni: ma anche le proporzioni del pacchetto erano minime, e la segretaria del leader liberale, che lo apriva, ha riportato ferite leggerissime, più precisamente bruciature provocate da una fiamma uscita dal pericoloso involucro.

Il pacco era stato spedito alla direzione del partito liberale, in una strada del quartiere di Charlottenburg, e di lì inviato all'ufficio dello Schwennicke, che è uno dei dirigenti della «Siemens» berlinese. Schwennicke partecipava a una seduta del Senato di Berlino. Avvertito del fatto che la segretaria e un fattorino erano stati feriti e sottoposti alle cure del medico di fabbrica, egli si è subito recato in ufficio assieme al Presidente del Parlamento berlinese, Willy Brandt.

Il capo della polizia criminale della città li aveva preceduti e studiava le bruciature che presentavano i mobili della stanza. Restavano alcuni pezzi di cartone e una cartuccia, che aveva contenuto della polvere da sparo. Interrogato, Schwennicke ha detto di ritenere che i mandanti, nonostante che il destinatario avesse messo il nome e un indirizzo di Berlino Ovest sul pacco, dovevano essere cittadini della zona sovietica. Già nello scorso anno qualcuno aveva ripetutamente tentato di forzare la sua abitazione. Negli ultimi giorni egli aveva scorto un motociclista che correva avanti e indietro nella strada in cui egli abita. Infine una settimana prima, uno sconosciuto gli aveva telefonato dicendo di dovergli parlare di cose che avevano a che fare con delle armi. Lo Schwennicke lo aveva invitato a passare nel suo ufficio al partito liberale, ma lo sconosciuto non s'era fatto vivo.

L'accaduto ha suscitato un certo interesse a Berlino e nella Repubblica federale. Il Cancelliere Adenauer ha subito telegrafato a Schwennicke congratulandosi dello scampato pericolo e pregandolo di presentare i suoi auguri di pronta guarigione ai due feriti, che nel frattempo erano stati rilasciati dal medico di guardia che aveva medicato le ustioni. Durante tutta la giornata la polizia ha rifiutato di rivelare ai giornalisti il nome del mittente quale era scritto sull'involucro del pacco salvato dall'esplosione. La misura si giustificava col segreto necessario alle indagini. Durante tutta la giornata le agenzie e i giornali del pomeriggio hanno fatto le più strampalate ipotesi sulla identità dell'allenatore. Stasera finalmente s'è saputo che l'indirizzo scritto sul pacco era esatto, che il mittente è stato raggiunto dalla polizia e che si è fatto arrestare senza opporre resistenza. Ma la polizia, per misura di prudenza, continua a tenere segreta la sua identità.

«Teddy» e Marisa Allasio non sono più fidanzati

Roma, 17

Una notizia che sicuramente farà dispiacere ai «tifosi» di Teddy Reno e di Marisa Allasio, coloro cioè che vedevano nei due giovani attori l'ideale della coppia perfetta, è quella relativa allo scioglimento del loro fidanzamento. Di questa decisione, che nessuno dei due certo ha affrontato senza dolore o rimpianto, ha dato comunicazione il popolare «Teddy», il quale ha anche detto d'essere da parte sua giunto a questo passo allo scopo di non costituire più un ostacolo alla carriera cinematografica della sua ex fidanzata. «Marisa — ha aggiunto il cantante triestino — si sta sempre più affermando. Tenerla ancora vincolata a una promessa non mi sembrava una cosa giusta. Ci siamo lasciati da ottimi amici. Questo è tutto».

Marisa e Teddy si erano conosciuti nel settembre scorso: si erano fidanzati subito e si volevano molto bene. Teddy Reno ha 27 anni, Marisa Allasio, figlia unica dell'ex allenatore della Lazio, è nata a Torino e ne ha 19. Domenica scorsa Teddy Reno è stato visto allo stadio olimpico insieme a Gabriella Vaselli, figlia del vice-presidente della Lazio. Che «Teddy» abbia già trovato chi può sostituire la sua ex fidanzata?

I negoziati di Udine

Si spera che l'accordo possa essere ormai vicino

Udine, 17

Anche oggi si è riunita nella nostra città la commissione mista italo-jugoslava istituita a seguito del Memorandum di intesa per stipulare un accordo che contempli facilitazioni per le persone e le merci che debbono transitare dalla ex Zona A alla ex Zona B ed anche verso l'attuale distretto di Sesana passato in sovranità jugoslava per effetto del Trattato di pace.

Come abbiamo già dato notizia, in questi ultimi tempi la commissione mista ha intensificato i suoi lavori e, per poter più facilmente concretare i singoli articoli dell'accordo, si è scissa in due sotto-commissioni che dalla parte italiana sono capeggiate rispettivamente dal dott. Oberto Fabiani e dall'avv. Guido Gerin.

La prima sotto-commissione tratta delle facilitazioni per le persone che debbono recarsi da una zona all'altra. La seconda sotto-commissione tratta delle facilitazioni per i traffici marittimi e terrestri, per merci ecc.

Come noto il traffico tra le due zone è paralizzato dal 3 ottobre 1953 e pertanto l'istituzione o il ripristino delle linee marittime e terrestri tra Trieste e l'Istria non potranno non essere accolti con soddisfazioni dalle popolazioni interessate.

L'intensificazione dei lavori delle sotto-commissioni (le sedute vengono tenute ogni giorno) fa sperare che l'accordo sia prossimo alla conclusione. Speriamo che il riserbo che circonda i lavori della commissione sia presto rotto da un annuncio ufficiale che valga a tranquillizzare gli interessati che da quasi due anni attendono di poter riprendere a vivere normalmente.

GIORNALE SPORT

TURBOLENZE ALLA FINE DELLA GARA PORDENONE-DOLO (1 a 1)

Arbitro aggredito e malmenato da un centinaio di tifosi inferociti

Per una cinquantina di minuti assediato lo spogliatoio - L'intervento della forza pubblica: alcuni fermi - Dirigente colpito da un segnalinee con l'asta della bandierina

Pordenone, 17

L'incontro Pordenone-Dolo è stato caratterizzato da un finale a tinte gialle. Non appena l'arbitro Delle Piane ha emesso il triplice fischio di chiusura un centinaio di tifosi, tanti quanti si trovavano in tribuna, si sono accalcati lungo la rete metallica di recintazione lanciando sassi e cuscini contro il direttore di gara, il quale veniva protetto da alcuni giocatori del Pordenone e dalle forze dell'ordine. Una parte del pubblico riusciva però a svellere un tratto della rete e a penetrare entro il recinto degli spogliatoi. Il signor Delle Piane veniva fatto segno ad una aggressione, mentre uno dei due segnalinee, evidentemente intimorito dalla folla agitata, colpiva con il legno della bandierina che teneva in mano, uno dei dirigenti della squadra neroverde. A stento gli agenti ed i carabinieri riuscivano poi a contenere i tifosi che continuavano a premere contro la rete che divide la tribuna dallo spazio riservato ai giocatori. Solo dopo circa cinquanta minuti l'arbitro e i due segnalinee potevano lasciare il campo del «Bottecchia» a bordo di una camionetta della polizia giunta espressamente sul posto.

La partita non ha offerto alcunchè di pregevole se si eccettua la continua supremazia territoriale dei padroni di casa, supremazia interrotta solo a tratti da alcune sporadiche incursioni in contropiede dei dolesi. Il primo tempo, terminato a reti inviolate, ha visto il Pordenone fruire di quattro calci d'angolo per altro rimasti infruttuosi.

Nella ripresa i neroverdi continuavano il sistematico assedio della roccaforte avversaria riuscendo a farla capitolare all'11' per merito di Guerrato che concludeva una magnifica azione in linea di tutti gli attaccanti pordenonesi. Un minuto dopo però il Dolo fruiva di un calcio di rigore per fallo di Martinis. Del tiro si incaricava Dei Rossi, il quale con un pallone angolatissimo riusciva a battere Brandolin.

Il Pordenone tornava nuovamente all'attacco ma l'arbitro, evidentemente in pessima giornata, troncava con le più assurde decisioni le incursioni dei padroni di casa, ritorcendo spesso su di loro i falli commessi dai granata. In tal modo la partita si avviava ad avere lo epilogo a cui abbiamo accennato. Il pubblico si esacerbava ancora maggiormente quando notava che il direttore di gara non concedeva per ben due volte la massima punizione per marchiani falli di Groppi e di Marcato e dimostrava il suo disappunto dapprima con bordate di fischi e successivamente inscenando la gazzarra descritta sopra.

La polizia in seguito al susseguirsi degli incidenti ha provveduto ad operare alcuni fermi.

Marcatori: *Guerrato (P.) all'11'; Dei Rossi (D.) al 12' della ripresa* — PORDENONE: *Brandolin; Tirelli, Colusso; Mazzoleni, Martinis, Sclausero; Guerrato, Bragadin, Riem, Chiasutto, Ravagli.* DOLO: *Brendati; Pellizzaro, Bampa, Steffanato, Groppi, Marcato; Bombi, Dei Rossi, Chino, De Zotti, Mariani.* ARBITRO: *Delle Piane di Milano.*

Vittoria del SAICI di misura ma preziosa (1-0)

Torviscosa, 17

Finalmente, dopo numerose settimane di amari insuccessi, la Saici è tornata alla vittoria. Anche se questa è stata conseguita con il minimo punteggio ha un significato che trascende quello della conquista dei due punti in palio pur tanto necessari alla squadra locale. Si pensa che sia l'inizio del risveglio e ci si augura che la serie degli sfortunati insuccessi delle ultime settimane sia ormai finita. La Saici oggi è stata quanto mai combattiva ed ha costruito azioni su azioni fallite poi per un nulla. Resta tuttavia il fatto che i giocatori si battono con un nuovo spirito.

Gli ospiti hanno contrastato il passo ai padroni di casa come meglio hanno potuto e del resto lo hanno fatto con bravura e con decisione, ma hanno trovato oggi una squadra decisa a vincere e la maggiore volontà di vittoria ha avuto un valore decisivo. In complesso tutta la squadra locale ha ben funzionato, in particolare l'attacco che però ha sciupato molte, forse troppe occasioni. E' anche da notare che la Saici ha giocato tutta la ripresa con dieci uomini poichè Vecchiet, infortunatosi all'inizio della ripresa, è stato relegato all'ala sinistra ove è rimasto inutilizzabile per tutto il secondo tempo. Forse la squadra interamente efficiente avrebbe potuto arrotondare il punteggio.

MARCATORE: Vecchiet al 15' del p. t. SAICI: Bradaschia; Berini, Battistutta; Marangoni, Moras, Helmersen; Pagnutti, Vecchiet, Spanghero, Pitton, Zucconi. OLIMPIA: Pasquin; Villatora, Arreghini; Miatello, Bortoletto, Giacomelli; Brotto, Ghezzo, Reato, Tomasin, Andretti. ARBITRO: Marinori di Milano.

Dichiarazioni di Rognoni su casi di corruzione

Milano, 17

Richiesto di precisazioni in merito a talune voci diffusesi in questi ultimi tempi sul conto di partite e di giocatori di serie A, il presidente della commissione di controllo Alberto Rognoni, ha fatto questa sera le seguenti dichiarazioni: «Non sono autorizzato a fare dichiarazioni alla stampa a nome della commissione di controllo. Ritengo tuttavia di poter affermare, a titolo del tutto personale, che le notizie diffuse in questi ultimi giorni circa presunti fatti di corruzione, sono in parte inesatte ed in parte prive di fondamento. Desidero precisare che la commissione di controllo non tiene alcun conto delle denunzie anonime che le pervengono».

ALTRA AFFERMAZIONE DI UNA GIOVANE SQUADRA

Il CRDA di Monfalcone vince l'incontro di Arzignano (1-0)

Rimasto in campo con soli dieci giuocatori per l'infortunio del portiere

Arzignano, 17

La giovane e brillante squadra monfalconese del CRA dei CRDA ha riportato un'altra vittoria in trasferta battendo col minimo scarto ma nettamente la locale squadra del Lancia. I giuliani hanno vinto per uno a zero. La rete è stata segnata al 10' del secondo tempo da Lupoli. Al 20' del primo tempo, il portiere Covaz doveva abbandonare il campo, essendo rimasto infortunato per una distorsione alla caviglia: il suo posto era stato preso per il resto della partita da Apostoli.

I cantierini hanno giocato nella seguente formazione: Covaz; Apostoli, Ommo; Zorzin, Ostermann, Degrassi II; Padovan, Deotto, Lupoli, Fontanot e Zanolla. Come è noto, la squadra, senza rientrare alla base, proseguirà per Merano, dove domenica prossima, dovrà incontrarsi con quella squadra.

Il Milan in Brasile

Rio de Janeiro, 17

La direzione della Confederazione brasiliana degli sport ha deciso di organizzare nel prossimo giugno la Coppa Rivadavia di calcio. E' già assicurata la partecipazione del Benfica di Lisbona, del Penarol di Montevideo e del Milan. E' stata anche invitata la squadra ungherese Honved.

Rivincita di Dykes ai danni di Gavilan

L'EX CAMPIONE E' STATO BATTUTO AI PUNTI

Miami (Florida), 17

Il lungo Bobby Dykes di Miami ha inflitto a Kid Gavilan la seconda sconfitta consecutiva da quando l'ex campione dei «welter» ha fatto ritorno al ring. E' stata una soddisfacente rivincita per Dykes, che aveva perso ai punti con il cubano il 4 febbraio 1952. Anche questa volta il «match» si è chiuso ai punti, al termine di dieci riprese. Approfittando del maggiore allungo, il floridano ha tenuto a distanza il ventottenne Kid raggranellando punti su punti. Ma anche negli scambi a distanza ravvicinata Dykes ha saputo farsi rispettare.

Grande delusione per Gavilan, la sconfitta con l'uomo di Miami. Sconfitto il 20 ottobre da Johnny Saxton che gli portava via il titolo Gavilan aveva vinto il 4 febbraio il primo incontro del «ritorno», battendo ai punti Ernie Durando. Il 23 dello stesso mese veniva proclamato vincitore ai punti sul giovane Hector Costance di Trinidad, ma la decisione era controversa. Iersera Gavilan doveva fugare ogni dubbio. Si è accanito contro il ventisettenne Bobby, ma la sagace tattica e l'efficienza tecnica e fisica di Dykes hanno avuto il sopravvento. Non si sono avuti atterramenti: soltanto al sesto «round» il Kid è scivolato in ginocchio dopo un colpo a vuoto, ma si è rialzato subito.

Il trotto a Montebello

Per le prossime giornate di festa di domani e domenica sono in programma all'ippodromo di Montebello due convegni di corse al trotto che si inizieranno ambedue alle 14.30. Il convegno di domani presenterà una buona corsa per la classe massima sulla distanza dei 2050 metri, con partenza alla pari; quello di domenica l'attesa piccola finale dei tre anni sulla distanza dei 2100 metri. A questa gara sono stati iscritti tutti i soggetti che si sono distinti nel corso delle ultime giornate: da Frömming vincitore della «poule» maschile a Graiana che ha riportato quella femminile e resta tuttora al primo posto della generazione. Pure domenica sarà disputata la corsa Totip con i seguenti dodici cavalli: Oliba, Quintino, Ringo a m. 1650; Opel, Daverio, Aldifà, Urente, Adriano Romano, Marengo, Mariolo a m. 1680; Edimburgo, Fiordaliso a m. 1700.

Rugby Trieste. Oggi dalle 19.30 alle 20.30 allenamento delle squadre al Palazzo dello Sport per la formazione del «15» che domenica incontrerà il Monza.

A Madrid 125 mila spettatori

Francia-Spagna 2-1

UNA GRANDE E BRILLANTE PROVA DEI «TRICOLORI»

Madrid, 17

Sul terreno dello Stadio Santiago-Bernabeu di Madrid la nazionale francese ha colto oggi una sorprendente quanto splendida vittoria sull'undici spagnolo. E' stata una bellissima partita, tirata a tutta andatura e senza risparmio di energie. E' stato al 28' della ripresa che la Francia, a conclusione di tutta una serie di attacchi, riusciva a segnare la rete decisiva: su allungo all'indietro del suo centravanti, Jean Vincenti sferrava il tiro che batteva il bravo Antonio Ramallets.

La prima rete dell'incontro era della Spagna: su centro del rientrante Basora, Gainza folgorava di sinistro in porta fra l'entusiasmo dei 125.000 tifosi. Ma la Francia non si scomponeva: iniziava con calma la controffensiva e coglieva il pareggio al 35', con l'ala destra Raymond Kopa, che metteva in rete su passaggio dell'interno sinistro Abderramane Mahjoub. Attacchi e contrattacchi si succedevano fino al termine del tempo. Velocissimo anche l'inizio della ripresa: al 9' Juanito Arieta, l'interno sinistro iberico, realizzava una rete che Orlandini annullava per fuorigioco. Lo stesso accadeva al 20' per un gol francese segnato da Kopa. Poi — approfittando dello sbandamento dei laterali spagnoli, punto debole della compagine — i francesi sferravano tutta una teoria di attacchi, imperniati soprattutto sul funambolesco Kopa. Ramallets faceva miracoli, ma non poteva evitare il gol di Vincent.

In conclusione, pur tenendo conto del declino spagnolo nella fase conclusiva dell'incontro, va notato che la Francia è decisamente in ripresa. Dopo la vittoria sulla Germania ad Hannover e il pareggio con il Belgio a Parigi, l'odierno successo viene a significare che è questa, per i tricolori, la miglior stagione del dopoguerra.

Francia B - Grecia 1-0

Marsiglia, 17

La Francia B ha battuto la Grecia per uno a zero nell'incontro di Coppa del Mediterraneo disputato oggi a Marsiglia. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate.

Edera-Gradese. Domenica saranno di fronte per il campionato di Promozione regionale, le due giovani squadre della Gradese e dell'Edera. Questo interessante incontro calcistico, riveste carattere impegnativo per i due sodalizi. La gara si svolgerà sul campo di Guardiella (I Maggio) con inizio alle ore 15 e sarà preceduta da una partita di finale ragazzi fra Edera e Triestina.

Il campionato di IV Serie

*Mestrina-Trento 1-1
*Pordenone-Dolo 1-1
*Bassano-Portogruarese 4-0
CRDA-*Pellizzari 1-0
*Saici-Olimpia 1-0
*Pro Gorizia-Schio 1-1
(disputato mercoledì)

LA CLASSIFICA

Mestrina	25	15	5	5	47	27	35
CRDA	25	13	6	6	54	30	32
Belluno	25	11	8	6	47	28	30
Schio	25	9	12	4	34	25	30
Spilimbergo	25	11	7	7	35	29	29
Bassano	25	12	5	8	37	32	29
Trento	25	13	3	9	46	40	29
Pordenone*)	25	9	10	6	32	28	27
Merano	25	11	4	10	37	35	26
Sacilese	25	11	3	11	42	43	25
Pellizzari	25	9	6	10	42	43	24
Pro Gorizia	25	8	7	10	26	34	23
Saici	25	7	8	10	33	38	22
Portogruarese	25	9	4	12	34	41	22
Dolo	25	8	5	12	37	45	21
Olimpia	25	7	6	12	28	45	20
Lancia	25	4	5	16	26	52	13
S. Giovanni	25	2	8	16	20	42	12

*) Il Pordenone penalizzato di un punto per rinuncia.

LE PARTITE DEL 20.3.1955

Lancia-Bassano, Pordenone-Portogruarese, Pellizzari-Belluno, Pro Gorizia-Dolo, Merano-CRDA, Mestrina-Schio, Saici-Sacilese, San Giovanni - Trento, Olimpia - Spilimbergo.

DUE PRIMATI MONDIALI MIGLIORATI

Ferreira salta metri 16.56 e Schemansky solleva kg. 151.5

Oltre ai prodigi dell'atleta brasiliano e dell'ercole di Detroit numerosi risultati di rilievo internazionale

Città del Messico, 17

La quarta giornata dei Giuochi polisportivi panamericani è stata dominata dal sensazionale risultato ottenuto dal campione olimpionico brasiliano Ademar Ferreira il quale ha stabilito una nuova misura mondiale nel salto triplo con 16.56 metri. Ma quello di Ferreira non è stato il solo risultato mondiale registrato nella giornata. Nel sollevamento pesi, infatti, si è assistito al crollo di un altro primato mondiale ad opera degli ercoli statunitensi. Il peso massimo Schemansky, il trentenne poliziotto di Detroit, già vincitore a Helsinki, ha portato il limite mondiale per l'esercizio di strappo a 145 chilogrammi e poi successivamente, dopo essersi assicurato il titolo panamericano, a 151.5.

Altri risultati di valore si sono avuti nella finale dei 200 metri piani, che sono stati vinti dall'americano Rodney Richards, già vincitore dei 100 metri, col tempo di 20"7, nei 100 metri femminili che la statunitense Barbara Jones ha vinto in 11"5 stabilendo un nuovo record panamericano e negli 80 metri ostacoli donne che la canadese Gwendolyn Hobbins ha vinto in batteria col tempo di 11"6. Notevole anche la misura di 54.19 metri ottenuta nel lancio del martello dallo statunitense Bob Backus e il tempo di 13"7 registrato da Jack Davis in una batteria dei 100 metri ostacoli, tempo che eguaglia il record olimpionico.

Caccia alla volpe del M.C.T.

Il Moto Club Trieste organizza per domenica mattina prossima una «caccia alla volpe» alla quale potrà partecipare qualsiasi conduttore di automezzo o motociclo. La zona di caccia sarà delimitata entro il seguente cerchio stradale: Sede del Moto Club, via Carducci, piazza Oberdan, via Commerciale, Opicina, Padriciano, Trebiciano, Basovizza, Dazio Faccanoni, Casa degli sposi, trattoria Vulcania (angolo via Marconi). La «volpe» prenderà il via alle ore 9.30. Informazioni e iscrizioni al Moto Club.

Corsa campestre dell'«Oberdan». Sui campi di Aquilinia si è svolta la finale di corsa campestre del Liceo Oberdan. Vi hanno preso parte dodici concorrenti selezionati dalle precedenti gare. Fin dalla partenza ha mantenuto il primo posto Dominicini, seguito da Verdoglia e da Martorana che sono giunti nell'ordine. Ordine d'arrivo: 1) Dominicini in 3'13" 1 decimo; 2) Verdoglia in 3'16"; 3) Martorana; 4) Sideri; 5) Vidulich; 6) Giorgi.

McGREGOR POCO SODDISFATTO

L'ALLENAMENTO TRIESTINO DEGLI AZZURRI DI BASKET

I migliori: Lucev, Damiani, Costanzo, Romanutti

Con quaranta minuti di gioco spigliato che ha molto divertito gli spettatori convenuti ieri sera al Palazzo dello sport, i superstiti del gruppo di giocatori convocati a Trieste dalla FIP hanno concluso il secondo ciclo di allenamenti per il prossimo incontro Italia-Francia. I dieci giocatori disponibili sono stati opportunamente divisi dall'allenatore McGregor, che nei primi minuti di gioco ha fatto allineare le seguenti formazioni: SQUADRA ROSSA: Lucev 7, Damiani 2, Romanutti 10, Alesini 10, Costanzo 5. SQUADRA AZZURRA: Sardagna 3, Posar 2, Bizzaro 6, Gamba 2, Chiaria 2.

Tutte e due le squadre difendono individualmente e attaccano con un «pivot» sotto canestro, cercando di mettere in pratica gli insegnamenti impartiti da McGregor nelle precedenti sedute di allenamento. I rossi, che dovrebbero tutti far parte del «dodici» che incontrerà la Francia, dimostrano fin dal principio maggior decisione e sicurezza nell'impostare le azioni. Mirabile la intesa della coppia Lucev-Damiani e discreto il collegamento con gli altri tre uomini del quintetto. Costanzo che controlla Bizzaro, si impone nettamente sui rimbalzi.

Dopo breve riposo le squadre si ripresentano in campo così modificate: ROSSI: Lucev 5, Damiani 8, Posar 8, Gamba 3, Alesini 6. AZZURRI: Costanzo 14, Romanutti 9, Sardagna 6, Bizzaro 4, Chiaria 2, (Porcelli 5). Le forze sono ora più equilibrate e le azioni si alternano nei due campi con una certa regolarità. Bizzaro in questa seconda fase di gioco lascia il posto di «pivot» a Costanzo che si fa particolarmente ammirare per alcuni canestri pregevoli per la scelta del tempo e facilitati anche dai perfetti «servizi» di Romanutti che si dimostra in perfetta forma. Nell'altro campo Damiani e Lucev seguitano a menar la danza, poggiando ora il loro gioco su Alesini e permettendo a Posar un paio di precisi tiri da fuori area. A metà tempo entra Porcelli fra gli azzurri per sostituire Sardagna che deve partire anzi tempo per poter domani prender parte a Venezia agli allenamenti con la sua Reyer, in vista dell'incontro di ricupero che la squadra veneziana dovrà disputare domenica a Bologna contro la Virtus.

L'assenza di Calebotta, Zorzi e Riminucci si è fatta molto sentire, specie considerando il fatto che la preparazione del gioco da parte di McGregor è in diretta funzione, e quasi direi subordinata, alla presenza in campo del lungo «pivot» virtussino. Sappiamo che l'allenatore americano insisterà per aver a tutti i costi i giocatori ricordati, sui quali fa molto conto per poter affrontare con qualche probabilità di successo la squadra del «mago» Busnel.

Nei due tempi di gioco i singoli giocatori hanno ottenuto il seguente punteggio: Lucev 12, Damiani 10, Romanutti 19, Alesini 16, Costanzo 19, Sardagna 9, Posar 10, Bizzaro 10, Gamba 5, Chiaria 4, Porcelli 5.

M. V.

Per aumentare la capienza del Palazzo dello Sport

Per quanto concerne il lavoro dell'incontro Italia-Francia va annunciato che è stato predisposto un piano razionale per aumentare la capienza dei posti fino al limite massimo della possibilità, allo scopo di soddisfare le numerose richieste.

Il comitato organizzatore rende noto che è stato tassativamente disposto che per l'incontro internazionale non sono valide le tessere di libero ingresso. Pertanto tutti coloro che ritengono di aver diritto all'ingresso gratuito, (giornalisti, arbitri, fotografi, «azzurri») sono invitati a fornire i nominativi e indicare le qualifiche alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2) entro la sera di mercoledì 23 corrente. Trascorso tale termine decadrà ogni diritto.

Il prossimo avversario di Loi vince in Inghilterra

Il peso leggero negro Alby Tissong che nel prossimo mese incontrerà a Trieste Duilio Loi ha compiuto un altro passo verso il titolo imperiale della categoria battendo per k.o. alla terza ripresa il gallese David Hughes.

LA FORMAZIONE DELLA TRIESTINA PER GENOVA

Peggiorate le condizioni di Curti e non improbabile la sua esclusione

Forse Valenti al numero 7 e Soerensen all'8

Nella mattinata di ieri parte dei titolari rosso-alabardati hanno svolto allo stadio di Valmaura un allenamento a base di esercizi di cultura fisica e palleggi. Le condizioni fisiche di Curti, che mercoledì aveva dovuto sospendere l'allenamento per un leggero strappo muscolare ad una gamba sono andate peggiorando. Egli è stato sottoposto ad una cura di marconiterapia. Qualora Curti risultasse indisponibile per la partita di domenica col Genoa il suo posto verrebbe preso da Soerensen che attualmente trovasi in ottime condizioni di forma. Per Lucentini, che deve scontare una giornata di squalifica, Feruglio ripiegherebbe su Valenti che non deve aver dimenticato come si gioca nel ruolo numero 7. Con il rientro di Belloni in squadra la retroguardia non dovrebbe destare preoccupazioni.

Delude a Firenze la selezione juniores

Firenze, 17

Allo Stadio Comunale, sotto la direzione di Giuseppe Meazza, la selezione nazionale azzurra «juniores», che parteciperà al torneo internazionale di calcio della F.I.F.A., ha svolto oggi un secondo allenamento.

Formazione verde: Mattrel (Juventus), Pedemonte (Genoa), Caffarati (Genoa), Coltellini (Livorno), Rizzi (Pro Sesto), Gasperi (Brescia), Paolani (Fanfulla), Recagno (Sampdoria), Colombo (Lecco), Danelon (Bologna), Pascutti (Bologna). Formazione viola: Cometti (Atalanta), Baccari (Udinese), Caglioni (Atalanta), Benedetti (Udinese), Callegari (Atalanta), Beltrami (Milan), Ghirardello (Lane Rossi), Donino (Juventus), Magli (Fiorentina), Cioni (Piombino), Cappellaro (Lane Rossi).

Anche per l'assenza di elementi di valore, quali ad esempio il centravanti Maccararo (Verona) e il laterale Frateschi (Juventus), l'odierno allenamento della selezione è risultato nettamente inferiore a quello della scorsa settimana. Comunque, nel primo tempo, grazie alla dinamicità di movimenti del quintetto di attacco e di Danelon e Pascutti in particolare, la formazione verde ha impostato ottime azioni.

IL RIVESTIMENTO MODERNO PER MOBILI DA CUCINA
BAR, RISTORANTI, NEGOZI, SCUOLE, CARROZZERIE, ECC.

FORMICA È
• PROGRESSO
• COLORE
• SPLENDORE

"Fòrmica" porterà bellezza nella vostra casa

Immaginate le stanze più "vostre" della casa, come la cucina, il soggiorno e la camera da letto, arricchite di colori in un'atmosfera festosa di pulizia e di bellezza. Vi sembrerà di vivere una vita nuova.

Questo miracolo del progresso è realizzato con "Formica", il rivestimento di alta qualità per mobili, porte e pareti. "Formica" è un robustissimo laminato plastico, sempre luminoso e pulito. Per la sua eccezionale durata è il rivestimento più conveniente. Potete sceglierlo opaco o lucido fra più di 60 disegni e colori.

LAMINATO PLASTICO DI FAMA MONDIALE

lavabile
inalterabile
non assorbe
non sbiadisce
non si scalfisce
resiste agli acidi
di facile pulizia

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
NON TEME L'USO
NON TEME IL TEMPO

ESIGETE IL "FORMICA" ORIGINALE IL RIVESTIMENTO DI QUALITÀ SUPERIORE
STABILIMENTO IN MAGENTA - CHIEDETE IL "PROSPETTO COLORI"
ALLA: LAMINATI PLASTICI S. p. A. - VIA GIOBERTI 5 - MILANO

Per acquisti di Formica rivolgersi:
TRIESTE — C. I. L. — VIA PAULIANA 1 - TEL. 36-359
UDINE — C. I. L. — VIA PALMANOVA 1 - TEL. 79-98

RICORDO DI CLAUDEL

NON fu impresa da poco ottenere un colloquio con Claudel, quella volta — molti anni fa — che egli venne a Firenze. Sua Eccellenza l'Ambasciatore o studiava o era stanco: a tavolino o a letto.

«E poi — mi disse senza tanti complimenti la persona che avevo pregato di preparare questo incontro — e poi Sua Eccellenza, che ha visto tanta gente e tanto mondo, ormai non ha alcun interesse di far delle conoscenze nuove, che ormai crede che gli resti poco o nulla da apprendere, che non sappia; e d'altra parte, se si ha qualche cosa da chiedergli, basta rivolgersi ai suoi libri, in cui ha rivelato il meglio di sè».

Dài e dài, però, ce la feci, e, alla fine, giunsi allo scrittore: ma ne valeva la pena? Avessi avuto un nemico, davanti, o mi fossi io presentato con le più prave intenzioni, non avrei potuto trovare un'accoglienza come quella.

Per una diecina di minuti, intanto, non si scompose e continuò tranquillamente a scrivere, fingendo d'ignorare che io ero entrato nella sua stanza e stavo in piedi alle sue spalle. Quando si voltò, simulando il gesto istintivo di chi sta per dare un ordine o per consegnare un mucchio di cartelle da passare in tipografia e poi ancora simulando quasi un atto di sorpresa (ma non di scusa) per l'equivoco, sollevò appena la testa e mi sfiorò con lo sguardo. Successe per qualche momento un silenzio che sarebbe durato chi sa quanto, se io avessi avuto il coraggio di romperlo con una domanda che poteva sembrare, secondo come la si considerava, ingenua o impertinente. Gli chiesi se egli, venendo qui di persona, condivideva per Firenze, l'Italia e le cose nostre, i pensieri e i sentimenti del suo conterraneo Gide.

Domanda da bambino, o da perfido, come si vede.

Prese tempo un istante; poi borbottò che egli aveva una testa sua e degli occhi suoi, che non avrebbe scambiato con nessuno.

— Ma lei sa chi è Paul Claudel? Se ne rende conto? — E sorrideva in un modo strano, sarcastico, di sfida. Ebbi l'impressione che volesse già congedarmi, e che se non lo fece fu per un calcolo sottile di crudeltà, quasi di vendetta, con cui iniziò lui, una specie di intervista. Voleva sapere di questa e di quell'opera sua, e che cosa significasse il tale o il talaltro personaggio, e quale verità si nascondesse sotto alcuni simboli, come se a scrivere *L'annonce faite à Marie*, *Partage du Midi* e *Otage* fossi stato io e non lui.

L'esame non dovè andar male se egli, addolcendo appena e rendendo meno aspro il suo sguardo e il suo accento, mi tese la mano, come se fossi entrato solo allora nella stanza e solo allora si accorgesse di me. Dirò di più: che ora quasi esagerava, come se mi avesse visto da un pezzo e fossi una sua antica conoscenza:

— Sembra impossibile — attaccò, con un fare imperioso, iroso e confidenziale — che i cosiddetti studiosi e critici e amatori di poesia (e qui abbozzò una smorfia) italiani d'oggi, sembra impossibile che non capiscano, o non vogliano capire, che la grandissima poesia è sempre, e solo, simbolo. Eppure c'è l'esempio cospicuo di Dante che avrebbe dovuto insegnar questo. Ma sa cos'è? E' che qui c'è troppo azzurro, azzurro di cielo e di mare; ci son troppi fiori, troppe distrazioni...

Voleva dire, come effettivamente mi spiegò, che noi, attratti dalle belle e facili apparenze, preferiamo restare alla superficie, e ne siamo paghi, mentre la verità è nel profondo, e bisogna sapersela duramente conquistare.

— A voialtri basta, invece, un profumo o un fruscio... Ah, ah!

E scoppiò in una voluta risatina. Non lo disse apertamente, ma fu come se ci trattasse da fannulloni.

Stette per un attimo sospeso, come se aspettasse che l'approvassi; e, mancando un cenno di assenso da parte mia, riprese a dire che una poesia, corrispondente a questi gusti e a questi temperamenti, non può nascere che da sensazioni fugaci, da improvvise e provvisorie alterazioni della psiche, da qualcosa che assomiglia alla curiosità.

— Sarà poesia anche questa, non dico di no — volle aggiungere, ma più per un atto di compiacenza, e con una trasparente vena d'ironia. — Ma quanto dura una sensazione di questo genere? E da che proviene? E che valore ha? Vede? Vede?...

Io, per la verità, non vedevo che un volto glabro, massiccio, di colore olivastro; e uno sguardo implacabile e sarcastico; e un dito puntato, a castigare.

Anche questa volta non dissi verbo e non battei ciglio: e forse fu per questo che quasi mi aggredì: — O allora che andate chiacchierando intorno alla «grande poesia», alla poesia «immortale», alla poesia «come suprema espressione dello spirito?». Bella immortalità e bella grandezza quella che si affida a una sensazioncella più o meno morbosa, sempre labilissima, cangiante secondo l'umore... Ma fatemi il piacere!...

Mi venne, non so come, di accennare a Dante. E lui: — Grazie! Fino a Dante arrivo anch'io! L'ho già detto.

Mi parve che dopo Dante vedesse, nel campo della poesia universale, un immenso deserto, interrotto, a un certo punto, dall'opera sua, di lui Claudel. Ma si rese conto che aveva ecceduto, e azzardò una giustificazione di cui il succo fu questo: che non esiste vera e grande poesia che non nasca dal pensiero, che non sia di pensiero. Quanto più robusto e ampio è questo pensiero, tanto più vigorosa e autentica è la poesia. Il pensiero, spesso, rimane impressionato o colpito da certi fatti che talvolta sfuggono alla conoscenza o alla intelligenza comune; e in tal caso, se risiede in uno spirito di poeta, li segnala o li intuisce o li risolve in un modo tutto particolare, fantastico, che equivale a una vera e propria scoperta classificata, quando si tratta di poeti, come una creazione.

— La mia opera — riprese — sta tutta qui, e ha questo significato. Io ho scoperto alcuni dei fenomeni più ignorati o più misteriosi, e li ho portati all'attenzione degli uomini, e li ho assunti come forme essenziali, come insegnamenti capitali che valgono per la vita e per la morte. Non credo che alcun altro, nei tempi moderni, si sia accinto a un'impresa del genere, e con risultati così vistosi.

Tutto il resto, prodotto almeno da un secolo in qua nel campo dell'arte e della poesia, per lui era come se non esistesse: giuoco, scherzo, divertimento.

— Non già che il divertimento non abbia una sua funzione — aggiunse. — Anche il circo equestre ha una sua funzione; ma non è da accostare, credo, a quella della tragedia di Eschilo.

Non risparmiò i critici.

— I critici mi fanno ridere. In genere, sono degli impotenti, sì, degli impotenti.

Fece anche dei nomi particolari; e ridiventò iroso: tanto che mi concesse solo un dito quando, alzatosi di botto mi congedò.

LUIGI M. PERSONE'

A Bordighera la Biennale di pittura americana

Bordighera, 17

L'annunciata Biennale di pittura americana si aprirà a Bordighera il 21 maggio prossimo e si protrarrà sino al 21 giugno. Alla mostra sono stati invitati artisti americani di fama internazionale, quali Ben Shann, che ebbe vasto successo all'ultima Biennale di Venezia; Abrahan Rattner; Lilian Mackendrick; Harsden Hartley; Edward Hopper e l'italo-americano Gregorio Prestopino. La commissione artistica, formata da Lilian Mackendrick, consulente in Italia, e Giuseppe Balbo, sta portando a compimento gli accordi che permetteranno l'arrivo da New York di opere per il valore di 50.000 dollari.

La stampa internazionale ha già dato favorevoli consensi per questa manifestazione che alla sua terza edizione entra definitivamente nel novero delle grandi manifestazioni artistiche.

Libri ricevuti

Sasha Siemel, nativo della Lituania ed emigrato nel Brasile a diciotto anni, è uno dei più noti cacciatori brasiliani viventi. Dopo aver fatto il meccanico, il lottatore e la guida, divenne l'unico «tigrero» che si conosca oggi in Brasile, ossia un cacciatore che affronta da solo i giaguari, i grossi felini delle giungle sudamericane che i brasiliani chiamano «tigres». Ma Siemel non è semplicemente uno dei più famosi cacciatori solitari, è anche il solo che abbia ucciso centinaia di «tigres» armato di una lancia. Come e perchè affronti le terribili belve con questa arma elementare lo spiega in un recente volume edito da Longanesi (Sasha Siemel - «Tigrero» - p. 352 - L. 1400). Non si tratta di un semplice libro di caccia, è la storia di una vita tra le più burrascose, tragiche e romantiche che ci presenta personaggi pittoreschi descritti dal vero, vicende crudeli e gentili con piglio di un autentico narratore.

«Tigrero» è divenuto in America un grande successo editoriale, sia con la pubblicazione fatta sulla popolare rivista «Life», sia con la pubblicazione in volume. Per di più una Casa cinematrografica ne ha tratto un technicolor che verrà tra breve programmato in Italia.

Il Segretario di Stato Foster Dulles dà il benvenuto al Primo Ministro dell'Australia Robert Menzies, all'aeroporto nazionale di Washington. Il Premier australiano è giunto in America per incontrarsi con il Presidente Eisenhower e altre personalità statunitensi

UNA TRAGICA ODISSEA NELLA TESTIMONIANZA DI DON BREVI

Nessun tricolore italiano fra i trofei di guerra russi

Al momento della resa gli eroici combattenti dell'Armir celarono nelle uniformi brandelli delle loro bandiere

Puntualmente, alle cinque e trenta del mattino del 14 gennaio 1954, il direttissimo Vienna-Roma giunse alla stazione di Tarvisio, sostò per le normali operazioni di transito. Ma, in quella fredda ora antelucana, tutt'altro che consueto era l'aspetto della stazione, stipata da una folla ansiosa e commossa, insofferente del servizio d'ordine che, d'altra parte, carabinieri ed agenti esplicavano nella forma più blanda. Poco più di un anno è da allora trascorso, e il lettore non avrà dimenticato che quel treno trasportava in patria un piccolo gruppo di ufficiali e di soldati, ultimi reduci dalla campagna di Russia; parenti e conoscenti dei reduci si affollavano intorno al convoglio, e centinaia di madri e di spose, accese dalla speranza e dall'illusione.

Scese per primo un tenente cappellano degli alpini, padre Giovanni Brevi. Toccava nuovamente il suolo della patria dopo undici anni e mezzo di assenza: era partito nel giorno di Ferragosto del '42, con gli alpini della Divisione «Julia», IX reggimento, battaglione «Val Cismon». Ad onta della lunghissima attesa, delle sofferenze, degli stenti e delle umiliazioni, padre Brevi poteva dirsi fortunato, poi che la Provvidenza gli concedeva di rivedere l'Italia, di riabbracciare i parenti: una sorte che non conobbero migliaia e migliaia di giovani, i quali nel '42 avevano varcato con lui la frontiera cantando, nel pieno vigore dei vent'anni.

Disperata resistenza

La tragedia cominciò nel mese di dicembre del '42, quando già da alcuni mesi gli alpini erano sulla linea del fuoco: equipaggiati per il Caucaso, per una guerra di alta montagna, per una tattica contesta di azioni di pattuglie e di iniziative individuali, si videro gettati allo sbaraglio, nell'ansa del Don, in una guerra di massa e di carri armati, per la quale non erano in alcun modo attrezzati. Eppure «si arrangiarono», scaricarono dai muli le vecchie artiglierie, le puntarono con alzo a zero contro i grossi carri armati russi, tennero duro per un mese intero. Poi l'accerchiamento, e l'ordine di ritirata, e la vana speranza di sfondare il cerchio che li attanaglia: dopo un'ultima, cruenta difesa al bivio di Rossosch, i reparti del «Val Cismon» saranno costretti ad arrendersi. Avranno perduto oltre il quaranta per cento degli effettivi.

E incomincia, nel tragico squallore dell'inverno russo, la marcia forzata dei superstiti verso la ferrovia: una marcia che si protrae per dodici giorni, e che dissemina la neve di nuove vittime. Vittime del freddo, dello sfinimento e della fame, poi che in dodici giorni una sola distribuzione di pane viene effettuata, e i prigionieri son costretti a cedere gli orologi e gli oggetti di valore ai soldati della scorta, per averne in cambio qualche minima quantità di cibo. Poi ancora sei giorni in carro-bestiame, e con l'aggravante delle epidemie, che mietono inesorabili: sì che il convoglio giunge al campo di concentramento di Tambov con un macabro carico di morti, raccolti nei quattro vagoni di coda. Nè a Tambov le condizioni di vita sono migliori: dovranno passare ancora due interminabili mesi di stenti e di fame prima che un ordine superiore consenta ai prigionieri di usufruire di una sia pur modesta alimentazione.

Intanto gli ufficiali vengono separati dalla truppa, e incomincia nei loro riguardi un'intensa opera di propaganda, svolta dai fuorusciti: tra gli altri il lodigiano Fiammenghi, poi il terzetto Anna Pauker-Ulbricht-D'Onofrio, poi il bolognese Aldo Cocchi, l'autore dell'attentato a Palazzo D'Accursio. Proprio nei riguardi di Cocchi, padre Brevi scrive nelle sue memorie parole commosse: al disotto del rigido propagandista di partito si rivela in Aldo Cocchi il bolognese cordiale ed espansivo, al disotto del marxista il credente. E quando un altro prigioniero, il dott. Reginato di Treviso, visiterà Cocchi, diagnosticando un male inguaribile, il propagandista chiederà a padre Brevi di scrivergli qualche preghiera in italiano, poi che non ricorda nemmeno l'«Ave Maria», imparata da bambino, e affiderà al sacerdote un incarico: «Saluti l'Italia per me...». Pochi giorni più tardi moriva in una clinica di Mosca, sotto i ferri del chirurgo.

I tentativi dei propagandisti ottennero fra gli ufficiali italiani scarsi risultati: di chi la colpa, se non del prete, maggiore indiziato? Ed ecco padre Brevi, imputato di incitamento alla ribellione e trasferito in un campo di punizione. Non più, ora, un prigioniero di guerra, ma un detenuto: qualifica che si riconferma più tardi, e che dà luogo a formali processi, sotto l'imputazione di sabotaggio, di rifiuto al lavoro, di organizzazione di scioperi della fame; lunga e triste odissea, di cui padre Brevi s'è fatto cronista efficacissimo, senza parole di acrimonia per i nemici e per gli aguzzini, illuminato sovrattutto dal commosso, cristiano ricordo dei soldati nostri scomparsi in terra di Russia (padre Brevi - «Russia 1942-1953» - Ed. Garzanti, Milano 1955).

Campi di concentramento, di punizione, di lavoro, carceri e case di pena si succedono nei ricordi di padre Brevi, quali anelli di una lunghissima catena, il cui rigore comincerà ad allentarsi solo nel marzo del '53, alla morte di Stalin. Le prospettive del rimpatrio, tante volte fatte balenare quale ingannevole miraggio, si faranno più concrete; un ritardo di qualche mese sarà causato dall'eliminazione di Beria, che accentrerà l'attenzione dei dirigenti del Cremlino. E finalmente padre Brevi, insieme con un gruppo di compagni di prigionia, giungerà a Mosca: non più detenuto, ma quasi un tranquillo turista, fatto segno di curiose cortesie da parte dei funzionari sovietici. Poi, a Vienna, il primo contatto con l'Occidente; a Tarvisio quello con la patria.

Una dolorosa verità

Di un particolare, acutissimo interesse anche se — purtroppo — di conclusioni negative, appare l'ultimo capitolo del volume, in cui padre Brevi fornisce una documentata risposta all'interrogativo che assilla tante famiglie italiane: «Esistono ancora prigionieri italiani in Russia?». E la risposta è negativa. Dopo le falcidie subite negli ultimi durissimi combattimenti, dopo le eliminazioni spietatamente compiute sui gruppi accerchiati, la fame, il freddo e le epidemie fecero salire il numero delle vittime a percentuali paurose: sarebbe oggi pietosa menzogna l'asserire che superstiti dei sessantatremila ufficiali e soldati che mancano all'appello sopravvivano in qualche campo di concentramento.

Nè appare veridica l'ipotesi che italiani siano rimasti in Russia, accasati con donne russe: ciò può essere vero — ribadisce padre Brevi — per qualche singolo italiano recatosi in Russia di sua volontà, non per i prigionieri dell'«Armir». Nelle sue dolorose peregrinazioni da un campo all'altro, per undici lunghissimi anni, padre Brevi ha incontrato decine di migliaia di prigionieri, di deportati politici, di condannati, appartenenti a tutte le nazionalità, a tutte le razze, a tutte le latitudini. E instancabilmente ha interrogato, ha sondato, ha cercato di rintracciare notizie ed indicazioni su eventuali prigionieri italiani.

Tale opera di ricerca s'è protratta sino all'ultimo giorno del '54, ed ha condotto l'eroico cappellano — medaglia d'oro al Valor militare — alla formulazione di quella risposta che, per quanto tristissima, la sua missione di sacerdote non gli consente di tenere celata: «Non esistono più prigionieri dell'Armir in Russia». Lungo lo sterminato itinerario che lega i campi di concentramento, dormono l'ultimo sonno, nelle fosse comuni, i sessantatremila italiani mancanti. Molti di essi celano nella divisa brandelli di vessilli tricolori: sono le bandiere di combattimento che, al momento della resa, non vollero far cadere in mano al nemico. Nel museo dei trofei di guerra a Mosca, padre Brevi, sulla via del ritorno, ha visto bandiere di molte nazioni, nessun tricolore italiano: li custodiscono, come un estremo viatico, i caduti dell'«Armir».

GUIDO PIAMONTE

LE ORIGINALI TEORIE DI UN INSIGNE NEUROLOGO AUSTRIACO

Rilevanti per la scienza medica gl'influssi del cosmo sull'uomo?

Nelle diagnosi più complesse il prof. Urban tiene conto dell'oroscopo dei pazienti Sperimentate con un mazzo di carte le facoltà divinatorie dell'anima umana

Innsbruck, marzo

Si è visto già come l'atteggiamento «collaborazionista» assunto da parecchi scienziati di fronte a certi rami di quello che finora era chiamato «occultismo» abbia incoraggiato coloro che ritengono destinati a scomparire del tutto i confini fra l'occultismo e la scienza. Uno fra loro, di valore indiscusso, notissimo anche in Italia, il prof. Hubert Urban, direttore della Clinica neuropsichiatrica dell'Università d'Innsbruck, ha preso a questo riguardo una posizione d'avanguardia ed ha fatto perciò parlare molto di sè in questi ultimi tempi. Ho voluto chiarire quanto ci fosse di vero nelle voci correnti d'una specie di abbinamento, da lui praticato, fra medicina da un lato e parapsicologia e astrologia dall'altro. Sono andato a trovarlo alla clinica ov'egli, pur continuando a occuparsi degli ammalati, dei medici e delle infermiere che avevan bisogno di lui, ha trovato modo di appagare anche la mia curiosità.

Un metodo semplicissimo

Ha ammesso di ritenere utile che i medici partecipino alle indagini sia nel campo della parapsicologia, che in quello dell'astrologia. Due cose diverse — ben inteso — che però sono ugualmente un pugno negli occhi per molta gente convinta del dovere di opporsi a qualsiasi forma di «ciarlatanismo», e non disposta a sottoporre al minimo controllo il proprio catalogo di tutte queste forme e varietà, irremissibilmente costituito.

Quanto alle indagini parapsicologiche, il prof. Urban attribuisce grande importanza a tutte le osservazioni che il medico può fare, valendosi dei moderni apparati fisici di cui dispone, compreso l'elettroencefalografo, ed applicando anche, come è in suo potere, l'ipnosi e la narcoanalisi, nè rifuggendo dal metodo inaugurato da Rhine, della Duke University (Carolina del Nord), che si vale di mazzi di carte per sperimentare le facoltà divinatorie dell'anima umana.

Si prendono venticinque carte, su ognuna delle quali è raffigurato uno di questi segni: un quadrato, un circolo, una stella, una triplice linea ondulata, una croce. Cinque carte, dunque, hanno la stessa figura. L'esaminando è invitato ad indicare, man mano, carta per carta, sempre estratta coperta, quale figura rechi delle cinque suddette. La prova, col mazzo intero, vien ripetuta quattro volte, ciò che fornisce cento risposte, dalle quali si rileva la percentuale di quelle giuste e di quelle sbagliate. Chiunque può cotrollare così la propria facoltà di percezione senza l'aiuto della vista. Si ritiene come dovuto al «caso» un numero di risposte giuste fino a 20 (giugno I: «Chance»); come «incoraggiante» fino a 28 (gruppo II: «encouraging»); come «buono» fino a 32 (gruppo III: «good»); e come «buonissimo» un numero di risposte giuste da 33 a 100 (gruppo IV: «very good»). Se chi estrae le carte le vede, i risultati favorevoli, superiori alla percentuale del caso, si possono spiegare colla telepatia; altrimenti non resta altro che attribuire a chi ha dato le risposte, doti, maggiori o minori, di «veggente». Esperimenti simili, compiuti su un numero di persone così grande da poter parlare di esperimenti di massa, hanno dimostrato che queste doti sono largamente diffuse nell'umanità.

Il prof. Urban ha compiuto molte indagini sui suoi pazienti con questo metodo e non soltanto ha ottenuta la conferma che facoltà parapsicologiche sono molto meno rare di quanto un profano potrebbe credere, ma ha potuto per la prima volta comprovare che il numero delle risposte giuste aumenta se la persona esaminata è stata assoggettata prima a qualche influsso atto a «liberarne» tali facoltà.

Gli ammalati della clinica neuro-psichiatrica non sono stati assoggettati a tali influssi unicamente per poter controllare, in simili particolari condizioni, la loro facoltà di percezione senza l'aiuto dei sensi, ma, anzitutto, a scopo diagnostico od a scopo terapeutico. Comunque, i risultati hanno fatto apparire l'aumento delle facoltà parapsicologiche dei pazienti, in modo speciale, durante e dopo la narcoanalisi e dopo l'elettro-choc. La stragrande maggioranza dei pazienti, esaminati in tale stato, ha dato un uumero di risposte giuste superiore — e, spesso, molto superiore — a quello delle risposte giuste date prima della narcoanalisi o dell'elettrochoc.

Ricerche da proseguire

— I migliori risultati — ha soggiunto il professore — si ottengono quando le risposte vengono date a colpo, senza pensarci sopra. Ma, naturalmente, essi sono sempre oscillanti: dei pari, ogni «medium», anche il più celebre, talvolta fallisce. E' perciò che non si possono organizzare dimostrazioni pubbliche di questo fenomeno e che sono quasi impossibili esami per parte di commissioni, anche perchè l'eccitazione provocata dal pubblico o dagl esaminatori nell'animo degli esaminandi turberebbe l'esito degli esperimenti e delle prove. Sarebbe forse anche grande la tentazione di ricorrere a qualche trucco per meglio riuscire. Sono queste, comunque, le prime indagini del genere, in un campo che finora era rimasto scientificamente inesplorato, e perciò ritengo che debbano essere continuate per completarne i risultati. E, del resto, così non si scruta che un settore della parapsicologia, non si scopre che una parte del «fattore PSI». Ed il tragico inoltre è che, mentre oggi, a differenza di tempi addietro, vi sono scienziati, forniti di istituti bene attrezzati come quelli universitari, che sono disposti a procedere alle indagini in piena obiettività e con metodi rigorosi, sono venuti a mancare, d'altro lato, per l'esame di quei fenomeni parapsicologici definiti comunemente «spiritici», i grandi medici, della tempra dei fratelli Schneider, della Silbert, o della vostra famosa Eusapia Paladino!».

A questo punto, il prof. Urban mi ha spiegato che il «fattore PSI», da lui menzionato, è quello sotto il cui nome si è convenuto di indicare tutto quel complesso di qualità personali o di processi naturali che evadono dalle leggi finora note della fisica, della psicologia, ecc. I «fenomeni PSI» sono dunque quelli che si verificano in base al «fattore PSI» e — secondo Urban — hanno tre caratteri principali: di essere indipendenti dallo spazio, dal tempo, dalla misura e dal numero; di essere irregolari nella forza, nella forma e nel tempo in cui appaiono; di non essere riproducibili a volontà. Fanno parte di questi fenomeni le facoltà di profetizzare, di vedere a distanza, superando lo spazio, di compiere movimenti d'origine estranea ai sensi (la cosiddetta psicocinesi), gli automatismi (nello scrivere, nel dipingere, ecc.) e i famosi fenomeni di materializzazione.

— Qual è il significato pratico del «fattore PSI» per il medico?

— Un medico che possa «leggere i pensieri» non ha bisogno di interrogare un paziente per conoscere la sua teoria. Chi ha il dono della telepatia è in grado di fare una diagnosi esatta e di indicare la terapia appropriata al male, senza un lungo esame del paziente. Il medico parapsicologo, inoltre, non crede sempre e senz'altro ai risultati di un metodo, di un apparato, di un'esplorazione, ecc. No: tiene anche presente la possibilità di utilizzare, come fonte d'indagine, oltre al repertorio di laboratorio, anche le proprie percezioni estranee a quelle dei sensi. E chi è persuaso che il pensiero sia trasmissibile si guarderà bene dall'abbandonarsi, in presenza dell'ammalato, a riflessioni che non vorrebbe fargli conoscere!

Quanto alla spiegazione che la medicina può dare dei «parafenomeni», il professor Urban non accetta le teorie che li attribuiscono a onde cerebrali, elettriche o magnetiche, ma ne vede la causa nel fattore psichico e crede, più precisamente, che, oltre al cosciente e al subcosciente (od inconscio), vi sia nell'uomo, per lo meno, un terzo grado psichico: quello del supercosciente. Tale grado sarebbe paragonabile, in altro campo, all'ultravioletto dello spettro solare, mentre il subcosciente corrisponderebbe all'infrarosso e la coscienza comune allo spettro dei colori visibili. L'attività del «fattore PSI» sarebbe dunque una funzione della supercoscienza. E non è un'attività di eccezione: in generale, nell'anima d'ogni uomo si riscontrano facoltà, minori o maggiori, di carattere parapsicologico, ma gli uomini di certe regioni, o appartenenti a determinate professioni, o in una certa età, sembrano esserne maggiormente dotati. La civiltà, la tecnica, la fretta ansiosa della vita moderna, la meccanizzazione, ne ostacolano lo sviluppo: i popoli asiatici, per esempio, sono, da questo lato, superiori a quelli europei.

— Tuttavia — ha soggiunto prudentemente il professore — molte di queste constatazioni vanno controllate ancora. Ed ecco un lavoro utilissimo per tutti e specialmente per i medici, perchè, per un medico, occuparsi di parapsicologia, vuol dire allargare il proprio orizzonte. Questa disciplina, a parer mio, dovrebbe essere introdotta, come materia obbligatoria di insegnamento, nelle università. Ma si ha paura.

Era per me anche molto interessante conoscere il punto di vista dell'illustre scienziato circa e relazioni fra l'astrologia e la medicina, dato che la stampa austriaca ha affermato che egli ha preso parte all'ultimo congresso astrologico, al quale avrebbe presentata una relazione, e che nella sua diagnosi è uso prendere in considerazione anche l'oroscopo dell'ammalato. Egli ha smentito di aver preso parte attiva al congresso di Parigi, ma, quanto al suo punto di vista in materia di astrologia, si è richiamato alle dottrine di Paracelso (che in Austria ha ancora molti adepti) circa l'influenza che il cosmo ha sull'uomo. «Queste dottrine — ha detto — sono, almeno in parte, tuttora valide e accettabili». A parte la questione se le leggi che gli astrologi proclamano siano giuste o no, questione sulla quale il prof. Urban non vuol pronunciarsi, egli è però del parere che anche i medici dovrebbero studiare gli influssi del cosmo sull'uomo e contribuire a svelarne le leggi.

Prudenti constatazioni

Sono partito allora da questa presa di posizione generale e gli ho chiesto quali constatazioni obiettive abbia potuto fare finora, per poter affermare l'esistenza d'un influsso delle stelle sull'organismo umano:

— Nei fenomeni nervosi e anche nelle malattie mentali — mi ha risposto — si riscontrano tali regolarità, da far ritenere che i fenomeni stessi e le malattie siano influenzati, con leggi costanti, dal cosmo.

— Ed è vero, dunque che lei utilizza anche gli oroscopi per stabilire le diagnosi?

— Nei casi più interessanti, durante l'esame del paziente, incarico qualche astrologo serio di trarre l'oroscopo, che poi paragono coi fatti reali. Ma tuttociò, naturalmente, in via privata e con discrezione, senza che l'astrologo sappia niente di quanto riguarda il paziente e viceversa.

— Crede che l'astrologia si possa considerare già entrata nel campo della scienza?

— Parzialmente, sì. E, se in seguito le ricerche comproveranno sicuramente l'influenza del cosmo sull'uomo, secondo determinate leggi naturali, ciò avrà, evidentemente, non soltanto un significato dottrinale, ma anche e soprattutto un'importanza pratica.

Tutte le risposte sono state pensate colla massima calma. La calma è uno dei caratteri più appariscenti del prof. Urban. La prudenza è certo una altra delle sue doti ed emerge dalle espressioni usate che ho dovuto impegnarmi a rispettare scrupolosamente. Nulla essa toglie alla loro chiarezza e importanza.

UGO SACERDOTE

L'aviazione di Ciang Kai-scek si è recentemente arricchita dei nuovi velocissimi reattori americani «F-84» qui ripresi in formazione durante un normale volo di addestramento

IL LUTTO PER LA MORTE DI RE TRIBHUVAN

SCALZI E A CAPO RASATO tutti gli abitanti del Nepal

Per tredici giorni un solo pasto e senza sale Disperse nel fiume sacro le ceneri del sovrano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Katmandu, 17

La capitale del Nepal si appresta a tributare alle spoglie mortali del defunto re di quello Stato le più solenni onoranze funebri, che ricalcheranno le manifestazioni tradizionali e caratteristiche, più che millenarie, dei rituali delle religioni orientali, a cui si affiancheranno alcune manifestazioni proprie della vita moderna.

Come è noto, il re Tribhuvan del Nepal è morto domenica in una clinica di Zurigo, dove si era recato qualche tempo fa per curare una grave affezione cardiaca. La sua morte è stata subitanea e il suo corpo giace ancora nella piccola stanza dell'istituto di cura elvetico, linda e modernissima come tutto l'edificio. E' imminente il trasporto della salma del defunto re all'aeroporto della città, dove sarà imbarcata sopra un aereo speciale. Su questo modernissimo mezzo di locomozione la salma raggiungerà la capitale.

All'uscita dell'aeroporto, però, il cadavere del re Tribhuvan ritroverà intatto l'antico spirito del suo popolo e quelle tradizioni che a noi, oggi, sembrano appartenere soltanto al campo della curiosità storica. Dai paesi più lontani di questo Stato posto ai piedi della catena massiccia e misteriosa dell'Himalaya continuano infatti a giungere rappresentanze delle varie popolazioni suddite del monarca: dai montanari delle regioni confinanti col Tibet agli abitanti della terribile giungla meridionale del «Tarai», ai coltivatori delle vaste zone bonificate.

Le migliaia di persone giunte per tributare le estreme onoranze all'«adhiraja» si affolleranno lungo il percorso che dall'aeroporto conduce alla grande pagoda d'oro, il tempio di Rashupattinah, la divinità che presiede alle sorti religiose del Nepal. Lungo questo percorso saranno schierati numerosi reparti di truppa, in pieno assetto di guerra.

La salma di re Tribhuvan, dunque, levata dalla carlinga dell'aereo proveniente da Zurigo, sarà affidata al suo popolo e lentamente trasportata alla pagoda, dove alcune centinaia di sacerdoti celebreranno un lunghissimo e complicato rituale propiziatorio. Quindi, sul sagrato del grande tempio, sulla riva del fiume sacro dei nepalesi, il Bagmati, essa sarà deposta su un'altissima pira e bruciata: il fiume riceverà le sue ceneri.

Sarà nel momento in cui del suo corpo non sarà rimasto più nulla che per i circa sei milioni di abitanti del regno avrà inizio il vero e proprio periodo di lutto. Tutti dovranno rasarsi il capo e mantenerlo rasato per tredici giorni. Inoltre, poichè la tradizione vuole che durante il periodo di lutto nessuno indossi indumenti di cui il cuoio fa parte, per lo stesso periodo di tempo tutti, o quasi, andranno a piedi nudi, a meno di portare bianche scarpe di tela, che non sono alla portata di gran parte della popolazione.

Infine il lutto impone uno speciale regime alimentare ai sudditi del monarca, poichè per tutta la sua durata nessuno sarà autorizzato a consumare più di un pasto al giorno, e tutti i cibi saranno senza sale.

Lungo le rive del Bagmati, intanto, seguiteranno le cerimonie propiziatorie. Il fiume sacro dei nepalesi è un corso d'acqua non grande che scorre, per un gran tratto, nelle vicinanze della capitale, tra due strette rive su cui si susseguono senza interruzione i templi dedicati alle diverse deità: templi non grandi, ma di squisita eleganza e varietà di forme, che dispongono, nel lato rivolto al corso d'acqua, di gradini atti a permettere ai fedeli di fare le dovute abluzioni. Ed ogni tempio commemorerà la morte del re.

Soltanto un persona potrà essere esentata dagli obblighi del lutto regale, potrà cioè conservare i propri capelli, portare scarpe e mangiare salato più di una volta al giorno: si tratta di Mahendra Vir Vikram Shah, il figlio maggiore del sovrano, il quale, essendo divenuto egli stesso Re del Nepal, non deve, per questo, tributare nessun particolare omaggio di sudditanza alla memoria di suo padre.

WILLIAM BUTLER

La cittadina inglese di Blackpool, ha donato una vettura tranviaria che circolava fino a qualche anno fa a un museo americano. Nella foto: il pittoresco carrozzone a due piani

CRONACA DELLA CITTA'

APPROVATE IERI AL SENATO ALTRE DUE LEGGI PER TRIESTE

Il piano di lavori per 14 miliardi entrato ormai nella sua fase esecutiva

Sono compresi nel programma: il potenziamento degli impianti portuali, case popolari e alloggi per i profughi, la nuova stazione ferroviaria, il raddoppio e l'elettrificazione della Trieste-Venezia, importanti opere stradali, nuove scuole e servizi igienico-sanitari nel Comune di Trieste - Resta ancora da approvare la legge per l'Ente Tre Venezie a favore degli esuli - Costituita ieri la Commissione speciale per il Fondo di rotazione

Altre due delle leggi speciali a favore di Trieste sono state approvate dal Senato dopo che la Camera dei deputati già le aveva approvate sin da gennaio; esse entrano immediatamente in vigore, dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

La settima Commissione permanente del Senato (Lavori Pubblici) aveva già queste due leggi all'ordine del giorno da qualche tempo, in sede deliberante, cioè con la facoltà di approvarle senza bisogno della discussione in aula. La loro approvazione però era stata rimandata, in attesa dell'indispensabile parere favorevole di altre Commissioni competenti, e precisamente della prima e della quinta. Finalmente, in questa settimana, nella quale l'aula del Senato è chiusa, i senatori hanno potuto dedicarsi con maggiore intensità al lavoro delle Commissioni, e le leggi in favore di Trieste sono passate in primissimo piano, come aveva raccomandato il Governo.

Sotto la presidenza del sen. Corbellini, la Commissione si è riunita ieri con l'intervento di una folta rappresentanza governativa: erano presenti infatti il Ministro delle Finanze Tremelloni, il Ministro dei Lavori Pubblici Romita, il Sottosegretario alla Presidenza Scalfaro e il Sottosegretario al Tesoro Arcaini. La discussione si è ingaggiata subito sulla legge che prevede la costruzione di opere portuali, stradali, ferroviarie ecc. Hanno preso la parola i senatori Cappellini e Crollalanza, poi il Ministro Romita. Cappellini ha proposto un emendamento, tendente ad aumentare di 300 milioni lo stanziamento previsto nell'art. 7 (alloggi popolari per i profughi) diminuendo di una somma corrispondente quello previsto per gli edifici di culto, ma la proposta è stata respinta, anche per evitare che la legge tornasse alla Camera dei deputati, con conseguente grave ritardo nella sua applicazione: sicchè il disegno di legge è stato approvato senza modificazioni.

La Commissione è poi passata al secondo progetto, il contributo di due miliardi al Comune di Trieste. Qui la discussione è stata praticamente inesistente, e la legge approvata per acclamazione.

Entriamo nei particolari di questi importanti provvedimenti a favore della nostra città, già decisi da tempo dal Consiglio dei Ministri, e che finalmente entrano in vigore.

Il primo prevede una spesa totale di oltre 13 miliardi, così suddivisi: 2 miliardi per lavori nel porto, e precisamente per la costruzione di un nuovo magazzino per opere di miglioramento agli impianti, per opere al molo VII e per opere foranee.

Due miliardi all'Azienda autonoma nazionale della strada, per la sistemazione della Statale 14 tra Miramare e Sistiana, e per il prolungamento da Sistiana a Monfalcone della camionabile Sistiana-Trieste, con miglioramenti nella strada e costruzione del raccordo con il piazzale Baiamonti.

500 milioni per la strada Romea tra Latisana, Iesolo e Mestre. 1600 milioni per case popolari a Trieste e 400 milioni per case popolari nel Comune di Monfalcone ed in altri della Provincia di Gorizia, tutte a totale carico dello Stato.

Mille milioni all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, per alloggi popolari da assegnare o in locazione o con patto di futura vendita.

500 milioni per completamento chiese ed opere annesse.

2800 milioni per la ricostruzione della Stazione di Trieste centrale e per la unificazione delle Stazioni di Poggioreale Campagna e Poggioreale del Carso. 3000 milioni per il raddoppio dei binari e per l'elettrificazione della linea Trieste-Venezia.

Un totale esattamente di 13 mila ed ottocento milioni, da prendere sulle entrate del prestito «Trieste». Il disegno di legge si dilunga poi sulle modalità tecniche di queste erogazioni, stabilendo che i lavori per le case popolari sono da considerarsi «urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge», e che la loro approvazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità. Essi sono inoltre esenti dalla tassa di concessione governativa e godono di altre facilitazioni fiscali.

La seconda legge prevede la concessione al Comune di due miliardi per la costruzione di opere igieniche, edifici scolastici e sistemazioni stradali, secondo un programma fissato dallo stesso Comune di Trieste e approvato dal Commissario generale per i lavori di importi inferiori ai 500 milioni, dal Ministro dei Lavori Pubblici se di importo superiore.

Dopo queste due approvazioni, resta al Senato una sola delle leggi speciali per Trieste da approvare: quella che prevede i cinque miliardi all'Ente Tre Venezie per la sistemazione di terre a favore dei profughi. Essa è davanti alla Commissione agricoltura sempre in sede deliberante.

La legge per l'utilizzazione dell'importante «fondo di rotazione» di 32 miliardi, è invece ancora alla Camera. Il Presidente Gronchi ha ritenuto opportuno demandare lo studio a una Commissione speciale, in sede referente: la Commissione cioè dovrà riferire in aula il suo lavoro, e la Camera riunita deciderà l'approvazione. Questa commissione speciale è stata così composta: Armando Angelini (D.C.) presidente; Dugoni (P.S.I.) e Ceccherini (P.S.D.I.) vicepresidenti; Biasutti (D.C.) e Maniera (P.C.I.) segretari.

Il voto del Senato dà virtualmente l'avvio all'esecuzione di tutte le opere pubbliche previste dal piano governativo per Trieste. Al riguardo è da ricordare che una serie di lavori, e precisamente quelli per l'ampliamento e il prolungamento dell'autostrada (che comportano la spesa complessiva di quasi un miliardo di lire) sono già stati appaltati alle imprese martedì scorso, e pertanto potranno essere eseguiti subito dopo la pubblicazione delle leggi approvate ieri dal Parlamento.

Per giovedì prossimo viene annunciata la gara d'appalto per la costruzione del nuovo grande hangar, il n. 57, che sorgerà al Porto Duca d'Aosta e che costituirà uno dei maggiori impianti portuali. La realizzazione di questa importante opera costerà poco meno di mezzo miliardo di lire, cioè quasi un terzo del finanziamento totale disposto dal Governo per il potenziamento dei servizi portuali.

La elaborazione di tutti gli altri progetti, tempestivamente predisposta dal Prefetto Palamara, procede alacremente. Per quanto concerne il Comune (scuole) ed i Magazzini Generali (porto), vale a dire il complesso di opere di maggior interesse e di più diretto riflesso per l'assorbimento della mano d'opera, il programma è praticamente completo e di quindi immediata attuazione.

Un telegramma a Bartoli

L'annuncio dell'avvenuta approvazione delle due leggi per Trieste relative ai lavori pubblici, è pervenuto ieri al Sindaco ing. Gianni Bartoli con un telegramma espressamente inviatogli dal sen. Corbellini, presidente dell'apposita Commissione del Senato. Di questo telegramma, il Sindaco ha dato lettura nel corso della seduta del Consiglio comunale.

L'annuncio dell'importante voto dato alla Radio dall'on. Scalfaro

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Scalfaro, ha fatto ieri alla radio le seguenti dichiarazioni:

«Sapendo quanto sia l'attesa a Trieste, sia dei triestini che dei profughi giuliani, per i provvedimenti decisi dal Governo e attualmente in discussione al Parlamento, diamo una breve relazione di quanto il Senato ha oggi approvato relativamente a due provvedimenti importanti, in merito all'esecuzione di un complesso notevole di opere pubbliche nel territorio di Trieste.

«Il primo provvedimento concerne la costruzione di alloggi, di edifici di culto e di opere portuali, stradali e ferroviarie, per un importo complessivo di circa quattordici miliardi. Si tratta, in particolare, della costruzione di magazzini e di nuove opere per il miglioramento degli impianti ferroviari e stradali del porto e delle sue attrezzature elettro-meccaniche; della sistemazione di importanti strade statali e provinciali; della costruzione di case popolari e di alloggi per i profughi, sia nel territorio di Trieste che nel Comune di Monfalcone e inoltre nella provincia di Gorizia; della ricostruzione della stazione ferroviaria di Trieste e dell'elettrificazione, con raddoppio dei binari, della linea Trieste-Venezia; della costruzione e del completamento di edifici di culto e di opere annesse.

«Per l'esecuzione di tale vasto programma di opere, sono stati attribuiti particolari poteri al Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, onde consentire il più rapido inizio dei lavori.

«Col secondo provvedimento viene disposta la concessione di un contributo di due miliardi al Comune di Trieste, da impiegarsi per la costruzione di edifici scolastici, di opere igieniche, di sistemazioni stradali e di altre opere pubbliche nell'ambito dello stesso Comune.

«L'entrata in vigore dei due provvedimenti è stabilita per il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», pubblicazione che avverrà nei prossimi giorni.

«E così, altri due provvedimenti (un primo era già stato deliberato per l'assegnazione al Prefetto Palamara d'un fondo d'emergenza di due miliardi di lire) sono stati approvati. Il terzo provvedimento, o meglio il quarto, quello relativo ai cinque miliardi all'Ente delle Tre Venezie per i profughi, già approvato dalla Camera il 2 marzo scorso, è adesso al Senato. L'ultimo provvedimento, relativo al Fondo di rotazione, è alla Camera. Alla seduta di ieri, il Presidente della Camera ha annunziato la costituzione di una Commissione speciale per discuterlo. La Commissione si riunisce oggi per la prima volta, per nominare i propri uffici e dare inizio al lavoro.

«Fatto così questo breve bilancio dei cinque provvedimenti che il Governo nell'ottobre scorso ha deciso per Trieste, non rimane che un'assicurazione e una speranza: l'assicurazione che i lavori inizieranno certamente al più presto, e la speranza che i due provvedimenti ancora in corso, uno al Senato e l'altro alla Camera, possano giungere in porto il più rapidamente possibile. Questa speranza si aumenta, poichè stamattina la settima Commissione del Senato, nel votare i due provvedimenti che abbiamo ora enunciato, ha dato il voto in un modo eccezionale, cioè li ha votati per acclamazione. Confidiamo che questa acclamazione raddoppi le nostre speranze di veder presto giungere in porto ogni provvedimento per Trieste».

DICHIARAZIONI AL «PICCOLO» del Sottosegretario alla Presidenza

La Commissione ministeriale per Trieste si riunirà tra giorni per esaminare la situazione economica e il problema dei profughi

Il Sottosegretario alla Presidenza, on. Scalfaro, a complemento dell'illustrazione fatta ieri alla Radio sullo sviluppo delle provvidenze adottate dal Governo per Trieste, ha annunciato ieri sera al nostro giornale che nei primi giorni della prossima settimana convocherà la Commissione dei Sottosegretari per continuare l'esame della situazione economica di Trieste.

Inoltre, a seguito dell'invio a Trieste presso il Commissario del Governo di un funzionario addetto esclusivamente alla assistenza ai profughi — invio avvenuto dopo la recente visita del Sottosegretario agli Interni Sen. Bisori — la Commissione dei Sottosegretari ascolterà una dettagliata relazione sulla situazione dei profughi, in vista del loro graduale assorbimento nella vita produttiva della nazione.

Oggi il Vescovo consacra la nuova chiesa di Scorcola

A diciassette anni dalla posa della prima pietra, la nuova maestosa chiesa dedicata all'Immacolato Cuore di Maria sorta in via Sant'Anastasio per opera dei «padri spagnoli» e con il contributo sostanziale dei fedeli del rione di Scorcola, è ormai pronta per essere aperta al culto. Questo pomeriggio, infatti, alle 16.30, il Vescovo mons. Santin inizierà il rito solenne della consacrazione, che sarà completato domani mattina; dopodichè il Presule celebrerà, alle 11, la prima Messa.

Il nuovo tempio, costruito su progetto dell'arch. Umberto Nordio, è un edificio di notevole rilievo e valore architettonico. La odierna ristrettezza di spazio ci impedisce di parlarne più a lungo; ci riserviamo di farlo convenientemente in una prossima edizione.

Nessun compenso alla Loren per la Cavalchina della C.R.I.

Il delegato della C.R.I. di Trieste, avv. Tullio Puecher, ha inviato al direttore di «Vita Nuova», in relazione ad un trafiletto apparso su quel giornale, la lettera seguente:

«Signor direttore, in relazione al trafiletto comparso nel numero del 12 marzo c.a. del suo giornale, voglia cortesemente prendere nota che l'attrice del cinematografo signorina Sophia Loren, per il suo intervento nella festa benefica della Cavalchina del 21 febbraio u.s., non ha chiesto nè percepito alcun compenso.

«Quanto alle spese di viaggio e soggiorno per la sua venuta a Trieste, le medesime sono state assunte, con atto gentile, dalla Unitalia Film-Roma, a proprio totale carico».

Il Consiglio nazionale del PRI non a Trieste ma a Roma

Il Consiglio nazionale del PRI, che avrebbe dovuto aver luogo a Trieste nei giorni 18, 19 e 20 marzo, a causa dei lavori parlamentari che impedirebbero ai deputati e senatori repubblicani di parteciparvi, si terrà invece a Roma, negli stessi giorni. Gli argomenti che verranno posti in discussione investono settori di rilevante importanza della vita economica nazionale.

La sezione di Trieste e dell'Istria del PRI, sarà presente nella persona del segretario politico Elio Geppi, il quale farà inserire fra gli argomenti in trattazione anche quello relativo alla costituzione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia, problema sul quale le Federazioni provinciali di Trieste, Udine e Gorizia si sono già pronunciate con unanimità di consensi.

L'iscrizione nei ruoli per fornire alloggi militari

Il Municipio rende noto che il ruolo degli abitanti in grado di fornire alloggi militari per l'anno 1955 trovasi depositato, per il periodo di 15 giorni, a datare dal 22 marzo, nella stanza n. 83 al II piano del palazzo municipale, a disposizione degli intieressati che intendano prenderne visione. Contro l'iscrizione nel ruolo stesso è ammesso il ricorso alla Prefettura di Trieste, su carta bollata da lire 100 che va presentato al Municipio per l'ulteriore inoltro all'autorità tutoria, entro 15 giorni dall'ultima della pubblicazione del ruolo.

L'Arma di Cavalleria celebra le sue glorie

I SOLENNI RITI IN PROGRAMMA PER DOMANI

Il venticinquesimo anniversario della costituzione della Sezione triestina — che si intitola alle Medaglia d'oro Brunner e Dardi — dell'Associazione Arma di Cavalleria sarà celebrato solennemente domani mattina sul colle di San Giusto. Al programma di manifestazioni interverranno, oltre alle autorità civili e militari di Trieste, il vicepresidente nazionale gen. marchese Giovanni Imperiali di Francavilla delegato del presidente nazionale dell'Associazione, i col. comandanti i Reggimenti «Genova», «Novara» e «Guide», il consigliere nazionale, gen. Kellner-Ongaro, con i presidenti delle Sezioni venete e rappresentanze di soci cavalieri.

Alle ore 10 sarà reso omaggio al Monumento ai Caduti sul colle di San Giusto; alle 10.30 mons. don Giorgio Beari, cappellano del Sovrano Militare Ordine di Malta, celebrerà nella chiesa dei Cappuccini di Montuzza una S. Messa per i Caduti dell'Arma. Alle ore 11.30, infine, nella sala maggiore della Camera di commercio verrà celebrata la ricorrenza e nell'occasione il Reggimento «Genova Cavalleria» offrirà le lance alla Sezione triestina; successivamente saranno consegnate le tessere ad honorem alle famiglie degli appartenenti all'Arma, Caduti in guerra e, a conclusione della cerimonia, il col. Aurelio Zanier, socio vitalizio ma residente a Milano offrirà alla Sezione triestina un trofeo-ricordo.

La festività di San Giuseppe

ORARIO DI NEGOZI E SERVIZI — IL TRATTAMENTO AI LAVORATORI

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica: In esecuzione alle norme stabilite dalla Prefettura, domani, sabato, festa di San Giuseppe, tutti i negozi osserveranno la chiusura completa con le seguenti eccezioni di apertura: panetterie e latterie, dalle ore 7 alle ore 12; fiorai, dalle ore 8 alle ore 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, dalle ore 8 alle ore 21.30; macellerie, dalle ore 6 alle ore 11.

La Direzione dei bagni comunali rende noto che gli stabilimenti di via A. Manzoni e via P. Veronese, osserveranno domani l'orario festivo dalle 7 alle 12. I bagni di Villa Opicina e S. Croce, invece, rimarranno aperti al pubblico dalle 8 alle 13.

Il Servizio di Nettezza Urbana comunica che domani l'asporto dei rifiuti dalle case verrà effettuato regolarmente.

L'Associazione piccole industrie di Trieste, comunica che, in occasione del 19 marzo, festività di San Giuseppe, ai dipendenti delle ditte associate sarà corrisposta qualora non effettuino lavoro, la normale retribuzione, intendendosi per tale quella che avrebbero percepito se avessero lavorato secondo l'orario normale di lavoro. Le eventuali ore di effettivo lavoro dovranno essere pagate, in più, con la maggiorazione per lavoro festivo, previsto dai singoli contratti di categoria. Per gli edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri, la festività, se non lavorata, viene già assolta colle rispettive percentuali di maggiorazione corrisposte a tale titolo.

Il Console jugoslavo ricevuto da Palamara

Il rappresentante jugoslavo a Trieste, Console generale Mitja Vosnjak, è stato ricevuto ieri, su sua richiesta, dal Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, con il quale si è intrattenuto a lungo su varie questioni.

Il Comune di Trieste informa che il 5 aprile verrà ripetuto il pubblico incanto per l'alienazione del telaio dell'autobotte SPA 31.000 della Nettezza Urbana. Lo stesso giorno verrà ripetuto anche il pubblico incanto per l'alienazione di un autofurgone funebre Fiat 525.

Oggi alle 15 i funerali della guardia di P.S. Fozzi

Solenni onoranze funebri verranno rese oggi alla guardia di P.S. Francesco Fozzi, che ha perduto lunedì pomeriggio la vita nel tragico incidente stradale di Villa Opicina. Le esequie, alle quali presenzieranno tutte le specialità della Pubblica Sicurezza, del Corpo Guardia di Finanza, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia civile e rappresentanze dell'Esercito, sono state fissate per le ore 15 e il corteo, che muoverà dalla Cappella mortuaria, si scioglierà in via Parini. I congiunti della vittima sono giunti a Trieste nella tarda serata di ieri. Francesco Fozzi, ch'era effettivo al Commissariato compartimentale di Pubblica Sicurezza di Roma, proviene da una modesta famiglia di agricoltori. Oltre al padre, invalido di guerra, e alla madre, egli lascia sei sorelle e due fratelli. Il Fozzi era un ottimo e impeccabile elemento, pervaso da quella severa disciplina interiore che è una delle più spiccate caratteristiche della gente sarda. Ai congiunti e ai colleghi di Francesco Fozzi giungano i sensi del nostro cordoglio.

La Messa propiziatoria per i lavoratori cristiani

Domani, festa di San Giuseppe patrono dei lavoratori, alle ore 11.15, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, l'assistente ecclesiastico delle Acli, delegato dal Vescovo, celebrerà la S. Messa propiziatoria alla quale sono vivamente invitati i soci delle Acli, gli associati dell'Associazione artigiani e tutti i lavoratori cristiani.

Agitazioni alla Selad

I lavoratori temono la cessazione dell'attività dopo i recenti decreti del Commissario governativo Tranquillante dichiarazione del Direttore del Lavoro

Lo sciopero dei cementieri, sospeso la settimana scorsa, è stato ora riconfermato dalle organizzazioni sindacali nazionali. Il Sindacato edili della Camera del Lavoro comunica infatti che le trattative per il rinnovo del contratto di categoria sono state interrotte ed annuncia l'effettuazione dello sciopero, fissato per venerdì 25 marzo.

Viva preoccupazione perdura tra i lavoratori della Selad per le nuove norme fissate dal Prefetto Palamara in materia di avviamento al lavoro, ed in particolare riflettenti l'assistenza ai disoccupati, norme queste ultime che prevedono l'istituzione dei cantieri di lavoro, con retribuzioni della metà inferiori a quelle corrisposte attualmente dalla Selad. Nei cantieri della Selad si sono avute ieri numerose agitazioni, con brevi scioperi e riunioni dei lavoratori, nel corso delle quali sono state votate mozioni per il mantenimento della sezione. I dirigenti della Camera del Lavoro e quelli della Conflavoro-C.G.I.L. sono intervenuti presso il Direttore del Lavoro, dott. Augelli, esponendogli le istanze dei lavoratori. Il dott. Augelli ha precisato che le nuove disposizioni del Commissario generale del Governo non abrogano la ordinanza costitutiva della Selad e che pertanto deve ritenersi implicita la continuazione dell'attività di questa istituzione, indipendentemente da quella degli altri enti d'assistenza ai disoccupati, esistenti o da costituire.

I lavoratori della Selad, tuttavia, in un'affollata assemblea tenuta ieri sera alla Camera del Lavoro, non si sono sentiti tranquillizzati da questa dichiarazione. Essi oppongono il fatto che negli ultimi tempi, da circa due mesi, la Selad licenzia regolarmente i lavoratori che compiono i sei mesi di servizio, senza procedere a nuove assunzioni, per cui ravvisano in questa procedura l'intenzione di liquidare gradualmente la Selad, anche senza che intervenga l'abrogazione dell'ordinanza. L'assemblea ha pertanto deciso di iniziare un'agitazione e di promuovere adeguate azioni per ottenere la piena garanzia per il mantenimento della istituzione. E' stata delegata allo scopo una commissione, che interesserà al problema autorità, enti e partiti.

La Conflavoro-C.G.I.L. ha comunicato ieri l'adesione all'iniziativa del Comitato di coordinamento per l'inasprimento dell'agitazione delle categorie economiche, nel quadro dell'azione sollecitatoria dei provvedimenti governativi per Trieste.

Il chiosco per il turismo

Sabato verrà riaperto l'Ufficio informazioni dell'Ente provinciale per il turismo, nella sede alla radice del molo Audace. Lo Ufficio funzionerà nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.30, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

La Cassa di previdenza per medici

Questa sera alle 18 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, avrà luogo — nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore — l'assemblea generale ordinaria della Cassa di previdenza per medici ammalati.

I COLLEGAMENTI MARITTIMI DI TRIESTE

La risposta del Ministro Tambroni alla mozione del Consiglio comunale

Segnalate al CIR le istanze triestine per il riordinamento delle linee sovvenzionate - La riorganizzazione delle nostre rappresentanze a Vienna

Da parte del Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile è pervenuta al Sindaco la seguente lettera:

«Caro Sindaco, mi riferisco alle richieste contenute nella mozione votata dal Consiglio comunale di Trieste il 3 dicembre scorso, per il potenziamento dei servizi marittimi sovvenzionati che interessano quel porto.

«Al riguardo le comunico che il problema dei collegamenti marittimi di Trieste con le due Americhe, l'Estremo Oriente, il Sud Africa ed il Nord Europa, ha formato e forma tuttora oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero, ai fini di una soddisfacente soluzione. A tale scopo, le suddette richieste sono state anche segnalate alla Commissione di studio nominata dal CIR per la elaborazione di un progetto di riordinamento delle linee sovvenzionate, rientrando la questione delle linee per Trieste nel più ampio quadro del riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

«Ciò premesso, per quanto si attiene ai collegamenti del porto di Trieste con gli scali della costa orientale adriatica la informo che si è già provveduto all'istituzione di una linea settimanale (Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Venezia, Trieste, Ancona), il cui esercizio è affidato alla S.A.I.M. (Società Azionaria Industrie Marittime), mentre è stata autorizzata la «Istria-Trieste» a riattivare appena possibile la linea giornaliera (Trieste, Capodistria, Umago).

«Infine, si è avuto cura di interessare la «FINMARE» sulla questione della riorganizzazione delle rappresentanze a Vienna delle quattro compagnie del «Gruppo» («Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia»), perchè tali uffici possano efficientemente svolgere il servizio informazione, acquisizione e convogliamento dei trasporti delle merci da e per il Centro Europa, attraverso il porto di Trieste. Con vive cordialità».

Il col. Brunetti confermato alla presidenza dei mutilati

I membri del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Trieste, riuniti in prima seduta, hanno proceduto alle votazioni per l'assegnazione delle cariche direttive le quali sono state così assegnate: presidente, col. p.a. Brunetti comm. Luigi; vicepresidente Sasso dott. Giovanni; segretario Pecorella Giuseppe; economo magg. compl. Condò Alfredo; consiglieri: Tizianel Leo, Scaramelli Libero, Marcon Renato, Cascone Orazio, Marsetti Salvatore, Raccogli ing. Giovanni, Ruzzier dott. Luigi; sindaci effettivi: Dimiccoli Bruno, ten. col. Orsini Ugo, Debernardi Desiderio; sindaci supplenti: Fiorini Loris, Pettener Silvano; delegato al Congresso nazionale: Quittan dott. Renato; delegato supplente al Congresso Brunetti comm. Luigi.

Partenze per il Cile di rifugiati balcanici

IL «TOSCANELLI» LASCIA OGGI TRIESTE DIRETTO IN AUSTRALIA

Nel piano di emigrazione in corso di attuazione da parte della locale missione del C.I.M.E., venti rifugiati balcanici partiranno per Genova, ove si imbarcheranno sul piroscafo «Amerigo Vespucci», diretti in Cile. Sono previste altre partenze di rifugiati politici ospiti dei campi profughi della zona per il Cile, ove si stanno creando buone correnti di emigrazione in conseguenza delle favorevoli condizioni ambientali.

Nel quadro dell'emigrazione per l'Australia, il piroscafo «Toscanelli» partirà questa sera alle ore 18 con 800 emigranti. Di questi, 350 sono triestini, circa 400 lavoratori austriaci e gli altri cinquanta rifugiati politici dai paesi d'oltre cortina. Le operazioni di imbarco per gli emigranti triestini avranno luogo nel primo pomeriggio, alla Stazione Marittima.

CONFERENZE

◆ Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore si terrà la 14.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatore il prof. G. Sansone dell'Istituto di clinica pediatrica dell'Università di Genova, su «La terapia delle leucemie acute nell'infanzia». L'illustre conferenziere è stato uno dei relatori nel congresso nazionale della Società italiana di ematologia, sul problema delle leucemie, con particolare riguardo alle leucemie infantili.

◆ Stasera, alle ore 21.15, avrà luogo a Palazzo Artelli un pubblico dibattito sul tema «Il progetto di Legge relativo al ripristino dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle libere professioni». Con questa manifestazione l'«Aiut» intende permettere a tutti i giovani professionisti di esprimere il proprio punto di vista in merito ad un problema che tanto da vicino tocca la posizione dei singoli e, al tempo stesso, interessa la società.

◆ Domani giornata festiva, la Società di Minerva sospende la settimanale tornata. Sabato prossima il dott. Gerolami svolgerà la seconda parte del suo lavoro «Trieste e il mare».

ALTRE LEGGI NAZIONALI estese dal Commissario Palamara

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso altri decreti che entreranno in vigore lunedì 21 marzo, data della loro pubblicazione nel nono numero del Bollettino Ufficiale.

E' abrogato l'art. III dell'Ordine generale del G.M.A. n. 30 dell'11-12-1945, con cui veniva soppressa nella nostra zona la pena di morte per tutti i delitti previsti dal Codice penale e punibili con detta pena. In pari tempo sono estese al territorio le leggi vigenti nella Repubblica italiana in tale materia, e precisamente: il decreto legislativo luogotenenziale 10-8-44 n. 224, contenente disposizioni analoghe a quelle abrogate come sopra; il decreto legislativo 22-1-1948 n. 21, che estende tali disposizioni ai delitti previsti dalle leggi speciali diverse da quelle militari di guerra e contiene altre norme di coordinamento in conseguenza dell'abolizione della pena di morte: il decreto legislativo 22-1-1948 n. 22 sulla ammissibilità del ricorso per Cassazione proposto dai condannati alla pena di morte.

Con altro decreto vengono estese norme legislative per le quali vengono considerate azioni di guerra, e pertanto non punibili a termini delle leggi comuni, gli atti di sabotaggio, le requisizioni e ogni altra azione compiuta dai patrioti per la necessità di lotta contro i tedeschi e i fascisti nel periodo dell'occupazione nemica e che stabiliscono inoltre l'estinzione del diritto dell'Erario al ricupero delle spese di giustizia in confronto dei condannati e dei responsabili civili amnistiati in caso di condanna per antifascismo.

Gli altri decreti emessi dal Prefetto Palamara trattano delle seguenti materie: modificazioni al trattamento di Previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione; determinazione dei contributi unificati in agricoltura per l'anno 1954 e norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate e ordinarie e la libera navigazione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.7, minima 5.3; pressione 1003.3 in diminuzione; umidità 89 per cento; temperatura del mare 8.2.

Oggi: S. Gabriele. — Il sole sorge alle ore 6.14, tramonta alle ore 18.13. La luna nasce alle ore 2.55, tramonta alle ore 12.2.

Maree. OGGI: bassa ore 12.20, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.10, cm. 6 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontante 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10. Turno generale, 1 marinaio (turno 1420).

★ Il Circolo studenti medi organizza per domenica 27 marzo una gita a Vicenza, con visita al Prefetto Palutan e agli stabilimenti industriali. Informazioni presso la sede, piazza Goldoni 3.

★ Domani sera, all'Enal Chimici-Petrolieri, via Conti 11, avrà luogo la «Veglia di S. Giuseppe». Domenica solito trattenimento danzante al pomeriggio e alla sera.

STATO CIVILE

MORTI: Larese in Brini Santa a. 57; Belletti ved. Dagostini Maria a. 92; Fait ved. Fontanot Antonia a. 73; Lavrich Giacomo a. 63; Zardini Irene a. 15; Megari ved. Farmakidis Calliope a. 84; Klarich ved. Romanò Giuseppina a. 73; Volpi ved. Zaratin Sinfrosa a. 93; Baldocchi in Martinelli Emma a. 51;

MATRIMONI RELIGIOSI: Ciocchetti Vittorio impiegato con Costanzo Lidia casalinga; Bianco Francesco bracciante con Robar Marcella sarta; Fontanot Augusto meccanico con Pugliese Evelina casalinga; Benedetti Livio impiegato con Stolfa Slavica casalinga; Poggi Renato autista con Coradini Luigia impiegata; Biecar Ermenegildo assist. edile con Gerza Elda commessa.

MATRIMONI CIVILI: Cook Henry W. sottuff. eserc. americano con Godina Volinda Maria casalinga; Rauber Giuseppe elettricista con Emili Natalia casalinga.

Ente comunale di assistenza. Presso l'Ente è aperto il pubblico concorso per titoli e esami al posto di capo del reparto assitenza in ruolo. Il termine per le domande scade il 15 aprile. Gli nteressati possono ottenere infomazioni presso la segreteria dell'Ente.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Vinci; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: Concerto del soprano Miciko Hirajama; 18.45: Orchestra Olivieri; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Canfora; 21: Concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen; p3.25: Musica da ballo

SECONDO PROGRAMMA

14.15: Orchestra Milleluci; 15.30: Orchestra Ferrio; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Piemonte; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Gualdi; 20.30: Orchestra Savina; 21: Occhio magico; 22.10: Il mio personaggio, Tito Gobbi; 22.30: Il tallone di Achille; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 14.45: Problemi economici, del prof. Giorgio Roletto; 17.50: Musica operistica; 18.30: Canzoni italiane; 19: Pianista B. Mezzena; 19.30: Dal mondo cattolico; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Palcoscenico allegro.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18: Volontari dei Texas, film; 21: Gente magnifica, commedia di William Saroyan.

LE ORE DELLA CITTA'

Marzo matto

Pioggia, grandine, lampi, tuoni, neve, vento: un po' di tutto ciò, stanotte, ma senza troppo clamore, quasi alla chetichella; e molti hanno detto: l'inverno andandosene, si è scontrato per la strada con la primavera. Intorno all'una, manciate di chicchi ghiacciati si sono rovesciati sulla città, coprendo d'un candido tappeto strade e piazze. Sull'altipiano nevicava allegramente. Lo stratempo è stato preceduto da un velo di pioggia, da un'acquerugiola indecisa tra la violenza del temporale e i fumi ovattati della nebbia. Poi il tempo ha cambiato opinione, indeciso quasi se fare sul serio. La pioggia è caduta intensa per qualche tratto, fitta, violenta, per trasformarsi infine nella sventagliata furiosa della grandine, e più tardi in una spolverata di neve. Un paesaggio più natalizio che primaverile; perchè tra un paio di giorni sarà primavera. Ma chi ha coraggio di pensarci, ascoltando il cigolante lamento delle persiane? Lunedì è primavera: ma se il tempo non ritrova la via del buonsenso, la prima rondine arriverà con la slitta. Preceduta, naturalmente, dallo spazzaneve.

Monete e francobolli

Nella sede dell'Associazione filatelica triestina, in piazza San Giovanni 1, verrà oggi aperta al pubblico alle 18 una Mostra filatelico-numismatica che interesserà non solamente i collezionisti ma anche tutto il pubblico. Verranno esposte due raccolte di francobolli del signor Emilio De Campi, una a soggetto fiori e l'altra dedicata alla musica. Alcuni soci numismatici invece presenteranno una selezione di monete dell'antica Grecia e dlle'Impero Romano nonchè di talleri e scudi d'Italia e d'Austria. La Mostra resterà aperta anche sabato e domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Ingresso libero.

Per San Giuseppe

i regali più utili e graditi, trovate in grande assortimento nella nuova Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto in via delle Torri 2. Accurato servizio di riparazioni.

Congedo

Dopo ben nove lustri d'ininterrotta intensa attività presso la ragioneria della Direzione delle Poste, è stato collocato a riposo il capufficio cav. Antonio Brossi, bella figura di patriota, ben noto per la sua modestia e generalmente stimato per la sua profonda conoscenza della materia. In una simpatica riunione, il cav. Brossi è stato festeggiato da superiori e colleghi che ne hanno esaltato la proficua lunghissima opera. Gli è stato offerto in segno di affetto un apparecchio radio, con l'augurio di un lungo meritatissimo riposo.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 20 corr. gita sciatoria a Sappada. Soggiorni continuati a Canazei. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle ore 19.30 in poi.

C. S. INTERNAZIONALE. Per le feste di Pasqua gita sciatoria sulla Marmolada. Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, telefono 38600.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 18.15 gita di San Giuseppe a Cortina d'Ampezzo, con escursioni sciatorie al Nuvolau e a Misurina - Gruppo dei Cadini. Domattina partenza della gita per Sappada (due giorni). Domenica gita a Sappada. Programmi dettagliati in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

TEATRO NUOVO
QUESTA SERA ORE 21
Attimo fermati, sei bello!
Novità assoluta americana

ONOMASTICI
NOZZE
REGALI
CAVALLAR

† **Giuseppina Romanò**
si spense il 15 corr.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli ed i familiari tutti.

Nel contempo ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte al loro dolore.

Famiglie: ROMANO' - CESANELLI - VITTORI

† **Antonio Maieri**

Ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte, la figlia, il genero unitamente a tutti i parenti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi 18 corr., alle ore 15, dalla via Verniellis n. 6.

Nel contempo ringraziano i Sigg. medici dott. Guastalla e dott. Marini per le amorevoli cure prestate.

† Il 17 corr. spirava

Carmela Appel

Ne dànno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e le famiglie Alessio, Ubaldini, Pouschè e Stalio.

I funerali seguiranno domani, alle ore 10, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di S. Antonio Nuovo.

† **Calliope ved. Farmakidis**
nata MEGARI

è spirata il giorno 15 corr.

A tumulazione avvenuta, la FAMIGLIA ne dà la trista partecipazione.

I FAMILIARI di

Mario Battello

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore e le buone persone che hanno donato il sangue al loro caro. Un grazie particolare alla famiglia Vladimiro Stibiel.

Famiglie: BATTELLO e FERRO

I FAMILIARI di

Ferdinando Raiza

ringraziano sentitamente parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

I funerali della defunta

Emma Martinelli

seguiranno oggi 18 corr., alle ore 10, da Viale d'Annunzio 65.

Assemblea Periti Industriali

Nell'Assemblea generale tenuta in seconda convocazione il 13 c. m. è stato riconfermato in carica per il biennio 1955-1957 il Consiglio direttivo uscente formato dai periti industriali: Marcello Magliaretta, presidente; Luigi Spazzali, segretario; Giordano Fermo, cassiere; Giovanni Beccari, Giorgio Bertocchi, Oreste Montagnari, Federico Pecorari, consiglieri.

AL Ristorante «TRITONE»
BARCOLA - TELEF. 31790
DOMANI 19 CORR.
DALLE ORE 21 IN POI
Una notte a Siviglia
Scelta orchestrina — Danze
★
PER L'OCCASIONE
PIATTI E BIBITE SPECIALI

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO - MERANO, feriale.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.15.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI
con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Bismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581
esclusi martedì e giovedì

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

IL PROBLEMA DELLA REGIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Sospesa la seduta per un tumulto provocato dalla comunista Bernetti

Questa sera saranno messe ai voti le mozioni presentate

Quando sembrava che si potesse finalmente arrivare a un voto sul problema dell'autonomia regionale, che per tre sedute si è discusso al Consiglio comunale, un incidente ha costretto il Sindaco a sospendere la seduta e rinviare la votazione a oggi. In sede di dichiarazione di voto — ed erano ormai le dieci di sera — la cons. Bernetti (P.C.), anzichè limitarsi all'argomento in discussione, si è abbandonata alle solite accuse care ai comunisti, tirando in ballo gli argomenti più diversi, dal villaggio per i profughi che si costruirà a Sistiana, alla bomba atomica e così via. Poichè il suo discorso andava facendosi troppo lungo e non del tutto concludente, e le invettive sempre più gravi, il Sindaco ha richiamato la consigliera al termine di cinque minuti concesso dal regolamento per le dichiarazioni di voto. Ma inutilmente, perchè la consigliera ha proseguito imperterrita nella sua filippica, soverchiando con la sua voce stridula le vivaci proteste della maggioranza. Il Sindaco ha tentato ancora una volta di toglierle la parola e, non riuscendovi, ha infine sospesa la seduta, trasformatasi ormai in un tumulto di consiglieri urlanti. La votazione sul problema della Regione si farà nel corso della seduta di oggi, alle ore 19, dopo lo svolgimento delle interrogazioni.

Nella precedente discussione erano intervenuti numerosi altri consiglieri. Il «titino» avv. Dekleva si è dichiarato favorevole alla mozione della Giunta, sostenendo la necessità di costituire una Regione articolata su tre o quattro province con vasta autonomia. Contrario si è dichiarato invece il cons. Morelli (MSI) che, dopo aver affermato che la nostra economia deve essere sostenuta da provvedimenti particolari da parte del Governo, ha presentato una mozione per invocare il ripristino della sovranità italiana su Trieste. La cons. Gruber (PSVG) si è dichiarata convinta della necessità di inserire Trieste in una Regione autonoma a statuto speciale, ma ha sostenuto che per ottenere questo bisogna prima escogitare i mezzi per sollevarne l'economia.

Ella ha quindi proposto un emendamento alla mozione, nel quale venga chiesto al Governo di promuovere l'elezione di un organo consultivo a Trieste il quale possa proporre provvedimenti a favore dell'economia e pronunciarsi anche sul problema regionale. La consigliera socialista è stata vivacemente polemica nei confronti della Giunta, ch'ella ha accusato di costituire un'«oligarchia», e lo stesso ass. Dulci, nel suo successivo intervento, ha dovuto protestare per tale presa di posizione della sua collega di partito.

Difendendo in pieno la politica della Giunta, l'ass. Dulci si è dichiarato nettamente favorevole alla Regione, soprattutto perchè essa assicurerà a Trieste una più consistente rappresentanza al Parlamento italiano e sveltirà le pratiche amministrative. L'ass. Furlani (PRI) ha anch'egli preso la parola per esporre l'opinione per cui il Memorandum d'intesa non ha alcun valore giuridico, e proporre alcuni emendamenti in tal senso alla mozione della Giunta. Per ultimo è intervenuto l'ass. Rinaldini (DC) che, richiamandosi ai principi regionalistici del suo partito, ha portato nuovi argomenti a favore della tesi di maggioranza.

In sede di replica, il cons. Franzil (DC), relatore della mozione, ha confermato che la istituzione di un Ente Regione a Trieste non può in alcun modo pregiudicare la creazione di una Zona franca integrale. Egli si è poi dichiarato d'accordo con gli emendamenti proposti dall'ass. Furlani, ma ha respinto recisamente quello della cons. Gruber che, egli ha detto, significherebbe l'«affossamento» della Regione nelle remore dei provvedimenti governativi. Brevemente ha parlato anche il Sindaco Bartoli, sottolineando come la mozione presentata dalla Giunta abbia in definitiva avuto una grande maggioranza di suffragi: nessuno, infatti, pur tenendo conto di certe riserve, si è dichiarato del tutto ostile al progetto della Regione, e gli stessi comunisti hanno fatto capire che in un altro momento sarebbero disposti a venire incontro alla maggioranza sul problema dell'autonomia.

Si sarebbero poi dovuti avere altri interventi per dichiarazione di voto ma, come si è detto, gli sfoghi oratori della cons. Bernetti hanno provocato la sospensione della seduta. Prima della consigliera comunista, avevano fatto in tempo a prendere la parola il cons. Miani (PRI), che si è dichiarato favorevole alla mozione della Giunta, e il cons. Teiner (PSI), il quale, rilevando che le troppe mozioni e i troppi emendamenti presentati sul problema indicavano una disparità di vedute assolutamente controproducente, ha fatto un estremo appello per giungere alla formulazione di una mozione unitaria, dichiarando che se questa meta non sarà raggiunta egli si asterrà dal votare.

La prima Mostra d'arte giovanile

Nel programma delle manifestazioni «Incontri della gioventù» il Commissariato per la Gioventù Italiana di Trieste organizza per la prima decade di aprile la «I Mostra d'arte giovanile» riservata ai giovani dai 14 ai 24 anni.

La Mostra si propone di stimolare fra i giovani l'interesse per l'arte e di accomunare nel campo dell'arte stessa lavoratori e studenti.

Presso la sede di piazza Ponterosso 5, gli interessati possono consultare il regolamento che prevede, tra l'altro, l'ultimo termine della presentazione delle opere entro il 4 aprile.

Due personali alla Rossoni

Questa sera alle ore 18 avrà luogo nella Sala Rossoni — Corso 9 — l'inaugurazione delle mostre personali di due ancor giovani pittori concittadini: Bruno Saull e Alberto Visintini, i quali espongono per la prima volta a Trieste. Mentre il Saull, dopo aver assolto l'accademia di Venezia e frequentato corsi di pittura a Palermo e a Monaco, ha svolto fuori di Trieste e all'estero notevole attività artistica ed esposto a varie mostre personali e collettive, il Visintini è totalmente autodidatta, allievo soltanto della propria fantasia e passione per la pittura. Necessariamente molto diversi nella qualità e quantità dei loro mezzi tecnici, hanno in comune una grande varietà di temi pittorici e di soggetti.

La mostra resterà aperta a tutto il 29 corr. con orario dalle ore 11-13 e dalle 17-20. Ingresso libero.

Corso di didattica per insegnanti medi

Il corso di didattica per insegnanti di qualsiasi materia nelle scuole secondarie, medie inferiori e di avviamento e per aspiranti all'insegnamento, organizzato dal Centro Didattico Nazionale per le scuole secondarie presso il Centro Pedagogico del Provveditorato agli Studi di Trieste avrà inizio il 24 corrente alle 19, in via Madonna del Mare 11.

MORTE CIVILE DI UNA GRANDE CITTÀ

L'ultima epurazione alle strade di Fiume

Da Verdi a Volta cancellati tutti: con ciò si intende estirpare ogni ricordo della passata vita italiana

La stampa slovena si è eccitata di recente per la faccenda delle case per esuli progettate nel Comune di Duino-Aurisina, ed ha parlato di «violenta snazionalizzazione», o addirittura di «colonizzazione» dell'altipiano carsico. Dal quale gli italiani dovrebbero essere fisicamente esclusi, salvo che non salgano ad alimentare le «gostilne» con larga spendita di graditissime lire. Il modesto e insignificante Comune dovrebbe insomma essere conservato intatto nella sua insigne progenitura, e per largo raggio non dovrebbe vivere un solo italiano, meno che meno se esule istriano. Così sentenziano i nostri panslavisti a oltranza, appellandosi — per altro senza convinzione — al Memorandum.

Mentre si discute ancora per la «grave minaccia» alla compattezza etnica di Duino-Aurisina, apprendiamo da un giornale titino dell'ultimo insulto fatto a quella che fu una città italianissima: Fiume. Dopo lo allontanamento forzato di nove decimi della popolazione italiana, e la sostituzione con oltre sessantamila croati - macedoni, l'amministrazione jugoslava procede sistematicamente alla cancellazione anche degli ultimi ricordi di vita italiana: i nomi delle vie.

Ecco un elenco di vie che cambieranno di nome col primo maggio; nomi che saranno scritti, naturalmente, soltanto in croato; perchè il bilinguismo ha da esistere, se mai, solo a Trieste:

Via G. Fabbris in via famiglia Duiz; via Galvani in via J. Filipovic; via Goldoni in via Nicola Car; via Petrarca in via Viktor Car Emin; via Volta in via Blazo Pollic; via Torricelli in via Zdenko Petranovic; via Fonderia in via J. Vlahovic; via Rovigno in via Lipa; via Trieste in via Insurrezione popolare; via Pomerio in via Martiri antifascisti; piazza Matteotti... cancellata; via Tolstoi in via Mirko Franelic; via Verdi in via Sarajevo; via L. Ariosto in via J. Trdina; via T. Tasso in via Djuro Sporer; calle Marsecchia in via Sime Ljubic; piazza San Vito in piazza Grivica; via Simonetti in via Sokol Kula.

Nel secondo rione costituito con l'ordinamento comunista della città, la via Bellini in via Strossmayer; la via Rossini in via Titograd; la via Canova in via Savo Kovacevic; la via U. Foscolo in via Petar Kobek; la via Aldo Negri in via Vladimiro Nazor; piazza L. Da Vinci in piazza Ivo Marinkovic; la via Galilei in via Ante Butorac; la via Garibaldi in Josip Kras; la via Tiziano in via Svetozar Marincovic; la via Leopardi in via Belgrado; la via R. Sanzio in via Matja Guber.

Nel terzo rione la Scalinata ferroviaria in scalinata Vladimiro Svalba Vid; la via Vescovo Dobrilla in via Vinko Valkovic.

CONCLUSO IL PROCESSO PER L'EPISODIO DI CATTINARA

Severe pene comminate ai tre giovani rapinatori

Ventitrè mesi di reclusione al Hrovatin e al Passutto e venti mesi al Brumat - La donna, assolta per infermità mentale, verrà ricoverata in una casa di cura

Il processo contro i tre giovani di Sant'Anna accusati di furto e rapina ai danni di Carla Petri di 37 anni nonchè — in correità con la stessa Petri — di atti osceni in luogo pubblico, è terminato ieri sera. Come già reso noto i tre giovani — Dario Hrovatin, Luciano Brumat e Renato Passutto — si erano incontrati con la Petri la sera del 10 agosto scorso. Dopo essersi intrattenuti in una trattoria di Longera, avevano raggiunto una località isolata sulle alture di Cattinara, portando quindi a termine i reati dei quali sono stati successivamente imputati su denuncia della Petri.

Dopo circa tre quarti d'ora in Camera di consiglio, la Corte ha emesso la seguente sentenza: Hrovatin, Brumat e Passutto, colpevoli di rapina, vengono condannati a un anno e quattro mesi di reclusione nonchè 17.778 lire di multa ciascuno; gli stessi tre, per il reato di atti osceni, vengono condannati ad altri quattro mesi di reclusione ciascuno; Hrovatin e Passutto, l'uno perchè colpevole di furto e l'altro perchè colpevole di ricettazione, vengono condannati ad ulteriori due mesi e venti giorni nonchè 2.667 lire di multa ciascuno. Dall'imputazione di furto, il Brumat è stato assolto per non aver commesso il fatto. Carmen Petri, dall'imputazione di atti osceni è stata assolta per aver agito in istato di totale infermità psichica; la Corte ha comunque ordinato il suo ricovero in una casa di cura per almeno due anni.

In totale, dunque, Hrovatin e Passutto dovranno scontare un anno, dieci mesi e venti giorni ciascuno e il Brumat, un anno e otto mesi. Dal computo vanno comunque scalati i sette mesi di carcere preventivo.

In precedenza aveva parlato lo ultimo dei difensori, l'avvocato Bologna, in difesa del Passutto, per invocare la massima clemenza da parte della Corte, e in particolare la concessione delle attenuanti generiche oltre a quelle del danno lieve e del danno riparato prima del processo.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Zanetti, P. M. Visalli, canc. Tessier; difesa avv. V. Bologna, Carlini, Geronti, Girometta e Kezich.

Non aveva acceso il fanalino di segnalazione

Il 31 dicembre del 1953 il ventisettenne Mario Zezlina, abitante al numero 82 di vicolo del Castagneto, stava guidando il proprio motofurgoncino lungo la riva Tommaso Gulli. Era ormai buio: il giovane procedeva lungo la strada a velocità normale, quando nell'oscurità scorse improvvisamente un ostacolo. Un cavalletto, posto a protezione di alcuni lavori di scavo in corso lungo la riva ma privo di fanalino di segnalazione obbligatorio in casi del genere. Appunto a causa della mancanza del fanalino lo Zezlina scorse il cavalletto all'ultimo momento, quando ormai era pressochè impossibile evitarlo. Cercò di sterzare in extremis ma vi sbattè contro lo stesso, e finì nel fosso che il cavalletto avrebbe dovuto segnalare. Conseguenze: ferite al capo e alle braccia, giudicate guaribili in dieci giorni dai sanitari dell'ospedale ove l'infortunato venne trasportato poco dopo.

In conseguenza dell'incidente l'addetto all'accensione del fanalino venne incriminato per lesioni colpose: fu così che il 23 ottobre scorso Bruno Antonini di 25 anni, abitante in via San Marco 30, comparve in Pretura dove — pur avendo sostenuto di aver acceso il fanale — venne riconosciuto colpevole e condannato a quarantamila lire di ammenda nonchè ai danni da rifondersi al danneggiato e alle spese di costituzione di parte civile. Ora, su appello dell'Antonini, la causa è stata riesaminata dal tribunale, che ha confermato la precedente sentenza condannando l'imputato alle maggiori spese del procedimento.

Pres. Gnezda, P.M. De Franco; rappr. di P.C. Avv. Poillucci, Difesa avv. Valastro.

Preso da incoercibile furore ingiuriò un vigile urbano

Abbiamo visto qualche giorno fa che il dare dello «sbirro» a un agente di pubblica sicurezza costituisce reato: cosa, del resto, della quale nessuno può onestamente dubitare. Ma dare della «guardia del radicio» a un agente della Polizia amministrativa? Anche tale espressione deve ritenersi ingiuriosa. Ce lo conferma una sentenza del pretore, ora ribadita in sede di appello.

Fu appunto con l'appellativo poco ortodosso surriportato che Umberto Corrado, di 26 anni, abitante in via Concordia 11, apostrofò, il 15 gennaio scorso, un agente della Polizia amministrativa. Il Corrado aveva poco prima deposto un grosso pacco sul marciapiede di fronte al palazzo comunale e l'agente di servizio all'ingresso del Municipio l'aveva invitato a togliere l'ingombro. Preso da incoercibile furore, il Corrado anzichè obbedire s'era infuriato, sostenendo che l'agente non aveva diritto di imporgli di togliere il pacco e che lì non comandava lui. E giù offese, tra le quali la frase incriminata.

Umberto Corrado venne naturalmente fermato e più tardi denunciato al Pretore, che il 25 gennaio scorso lo condannò a sei mesi di reclusione e alla revoca della condizionale concessagli per una precedente condanna. Ora il tribunale, di fronte al quale è stato riesaminato il caso in sede di appello, ha riconfermato in parte la precedente sentenza riducendo però la pena a quattro mesi e quindici giorni di reclusione.

Pres. Gnezda, P.M. De Franco; Difesa avv.ti V. Bologna e Verri.

Bersaglieri giuliani al Raduno di Milano

Domani, alle ore 6.20, partiranno dalla Stazione Centrale, su una vettura speciale agganciata al diretto, oltre 120 bersaglieri e familiari della Sezione «E. Toti» di Trieste, con la fanfara al completo, i quali prenderanno parte al Raduno nazionale dei bersaglieri che si svolgerà a Milano. A Monfalcone si unirà la Sezione «Medaglia d'oro Pecorari». L'arrivo a Milano è previsto per le 14. Alla stazione di Milano renderà gli onori alla forte rappresentanza triestino-istriana, una compagnia del 3.o Regt. Bersaglieri alle armi, con fanfara.

Alla sfilata di domenica la Sezione di Trieste, che aprirà il terzo scaglione Venezia Giulia-Tridentina Veneto, porterà il glorioso labaro della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati a glorificare i giuliani Caduti per l'Italia, molti dei quali militarono nelle file dei bersaglieri.

La Sezione «E. Toti» fa presente che è obbligatorio il cappello piumato o il berretto a fez. Nell'ammassamento e allo sfilamento non potranno prendere parte che i bersaglieri delle singole Sezioni e vivandiere in costume. Documento personale e ufficiale sarà la tessera cremisi dell'adunata.

Morsicata e graffiata da un gatto lunatico

Un gattaccio dalle velleità aggressive ha fatto passare ieri un brutto quarto d'ora alla signora Fortunata Benvenuta Polatschek, di 88 anni, abitante in via Mazzini n. 46. Verso mezzogiorno, mentre stava svoltando da via Cassa di Risparmio in piazza della Borsa, la vecchia signora veniva avvicinata da un gatto vagabondo che, nel passarle accanto, le addentava e le graffiava la gamba destra. Un vigile urbano ha subito soccorso la vecchietta e l'ha accompagnata nella vicina farmacia Vielmetti, da dove è stata chiamata la CRI. All'ospedale, dove è stata trasportata i sanitari le hanno riscontrato ferite lacero contuse ed escoriazioni alla gamba, guaribili in 8 giorni.

GRAVE IMPRUDENZA DI UN RAGAZZO

INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE MENTRE GUIDA UN CARRETTINO

Dovrà fare ottanta giorni d'ospedale

Una frotta di ragazzini che si contendevano, per gioco, la guida d'un carrettino a quattro ruote, animavano ieri pomeriggio con le loro allegre grida, la via della Stazione ad Aurisina.

Verso le 16, il turno di guidare il minuscolo veicolo è toccato allo scolaro Fulvio Rucchin, di 12 anni, abitante ad Aurisina Stazione 31, ed egli, afferrato il timone del carrettino, si è lanciato, imprudentemente, attraverso la strada. Sfortuna ha voluto che in quel momento, diretta verso il centro del paese, sopraggiungesse l'auto, targata TS 17745, guidata da un medico del sanatorio «Alla pineta del Carso», il dott. Giovanni Posarelli, di 42 anni, abitante in via della Stazione n. 174. Alla vista del bambino, il medico ha frenato prontamente ma, malgrado la sua tempestiva manovra, il parafango anteriore destro della macchina ha urtato il Rucchin, atterrandolo. Bloccata l'auto, il dott. Posarelli è accorso accanto al ragazzo che, nell'incidente, aveva riportato la frattura esposta del femore sinistro e la frattura dell'omero sinistro, nonchè escoriazioni multiple al viso e, adagiatolo sui sedili della vettura, lo ha trasportato al vicino sanatorio.

Il ferito è stato prontamente accompagnato nell'astanteria del luogo di cura e sommariamente medicato mentre un'infermiera provvedeva a telefonare alla CRI. Un'autolettiga è accorsa sul posto, dove, nel frattempo, era sopraggiunta anche la madre del ferito, Giuseppina De Marchi in Rucchin, e i sanitari adagiato il ragazzo sulla barella lo hanno avviato all'ospedale di Trieste. Il Rucchin, che nulla ricordava dello incidente è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 80 giorni.

Cade da un locomotore e si frattura una clavicola

Il ferroviere Raffaele Scherk, di 54 anni, abitante ad Aurisina stazione 69/A, ha fornito ieri una non indifferente prova della sua resistenza al dolore fisico.

All'alba — erano da poco scoccate le 4 — lo Scherk, che è occupato alla stazione di Campo Marzio, saliva su un locomotore in sosta sui binari di smistamento per provvedere alla lubrificazione dei congegni. Mentre eseguiva il lavoro, perdeva l'equilibrio e si abbatteva al suolo, riportando nella caduta la probabile frattura della clavicola sinistra.

Malgrado il dolore, il ferroviere, ricusato ogni soccorso, è rincasato, contando di rimettersi con qualche ora di riposo. Soltanto verso le 16 si è deciso a far chiamare la CRI, e con un'autolettiga, ha raggiunto l'ospedale dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un incendio di sterpaglia si è sviluppato ieri pomeriggio, poco prima delle 17, su un terreno di Longera, nei pressi della galleria ferroviaria. Le fiamme, che si sono estese su una superfice di mezzo chilometro quadrato, sono state estinte dai vigili del fuoco dopo circa mezz'ora di lavoro.

NAVI IN PORTO

del giorno 17 marzo 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «G. Bottiglieri» (it.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 16 «Cor Jesu» (it.); B. 24 «Maria G.» (pa.); B. 32 «Bonitas» (it.); B. 33 «Giuliano» (it.); B. 35 «Fredianna» (it.); B. 37 «Leme» (it.); B. 38 «C. Michalos» (gr.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Rio Cuarto» (arg.); B. 42 «Giorgio» (it.); B. 43 «Merit» (it.); B. 46 «Bice» (it.); B. 47 «Kupa» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Achille» (it.), «Barletta» (it.), «Primo» (it.), «V. di Brugine» (it.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «C. di Messi» (it.). Ilva Vecchia: «Alceo» (it.), «Cudahan» (tur.). S. Sabba: «Monrosa» (it.).

MOVIMENTI

18 marzo: «Monrosa» da S. Sabba a mare; «Alceo» dall'Ilva a mare; «P. Toscanelli» da B. 39 - B. 29 a mare; «Kupa» da B. 47 a mare; «V. di Brugine» dall'Ars. a mare; «Fredianna» da B. 35 - S. Sabba a mare; «Cor Jesu» da B. 16 a mare; «Primo» dall'Ars. a B. 48 N.; «Barletta» dall'Ars. a B. 17.

ARRIVI

17 marzo: «Exilona» B. 41. 18 marzo: «Risano» B. 44; «Deneb» B. 39.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8600 (8755), Bastogi 1516 (1535), Ass. Gen. 16500 (16630), Ras 6950 (—), Cot. Cantoni 10850 (—), Olcese 1095 (1097) Cuc. C. C. 7580 (7600), Un. Manif. 49850 (49900), Lan. Gav. 5200 (5235), Lan. Rossi 13000 (12950), Fisac 180 (181), Fibre Tess. 1970 (1920), Snia Visc. 1431 (1474), Finsider 516 (527), Ilva 385 (389), Fiat 1268 (1274), Sade 1264 (1270), Cieli 2720 (2730), Edison 2594 (2625), Caffaro 425 (429.50), Valdarno 4825 (4860), Seso 2505 (2500), Sip 1298 (1300), Vizzola 2668 (2675), Merideletr. 1129 (1166), Rom. Elettr. 4750 (4765), Terni 220 (224), Marelli 557 (582), Stet 2315 (2304), Eridania 24175 (24500), Rom. Zucch. 1990 (2010), Anic 2155 (2135), Saffa 1545 (1557), Ital. Gas 1504 (1491), Rumianca 1650 (1620), Richard G. 1160 (1188), Italcementi 11150 (11108), Linoleum 515 (509.50), Pirelli It. 2775 (2785), Pirelli e C. 2560 (2650).

TRIESTE

Finmare 420 (—), Ass. Gen. 16400 (16500), Ras 7350 (—), Tripcovich 11850 (—), Snia Viscosa 1430 (1476), Montecatini 2300 (2345), Crda 460 (463), Beni Stabili 8650 (8700), Generale Imm. 588 (585), Pirelli S. p. A. 2760 (2775).

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PROSA AL VERDI

È mezzanotte, dott. Schweitzer

Novità in due tempi di Gilbert Cesbron

Questa non è una commedia nel comune senso del teatro, bensì un messaggio di alta umanità, formulato attraverso un dibattito di idee, e offerto agli uomini pratici che sentono il loro ideale come una creatura morta. Il tema è spiritualmente costruttivo e ottimista, e s'incarna nel protagonista dott. Schweitzer il quale, dopo aver lasciato in Alsazia la moglie e la figlioletta, per obbedire al categorico imperativo richiamo della sua vocazione, che lo ha portato sulle rive del Congo, nell'Africa francese, sospinto fanaticamente dalla volontà di bonificare i corpi malati dei miseri negri insidiati dalle orrende malattie della giungla, afferma che la felicità, come possesso immediato, non esiste, ma soltanto la gioia nel perpetuo divenire di colui che, rinunziando a se stesso, si assume una parte del dolore umano per consolarlo nella forma che gli è propria. Tema cristiano, vecchio e tuttavia sempre attuale, segnatamente in questi tempi di crisi morale e di ricerca di assestamento e nutrimento per le innumerevoli coscienze smarrite e spesso perdute. Questo messaggio di carità ha trovato nell'autore Gilbert Cesbron i suoi personaggi eroici e il suo ambiente terribilmente suggestivo. I personaggi sono: il dott. Schweitzer eroe tuttora vivente e operante nella zona africana ove ha costruito un ospedale, che inizialmente contava 300 letti ed ora ne conta molti di più, per lenire innumerevoli sofferenze di tante creature preda al dolore fisico e alla superstizione; Padre Ferrier l'eroe della Fede che interpreta il senso della vita umana come promessa e preparazione, e che diffonde il sentimento religioso tra i negri attraverso la parola evangelica. Bonificatore di anime e insieme salvatore di esse, Padre Ferrier è l'apostolo della carità la quale insegna che la gioia viene dal dolore e si concreta nella bontà delle opere. Tra lo scienziato e il monaco, l'autore ha messo Maria, una donna di trent'anni, forte e consapevole della sua missione di assistente dell'ospedale, ma ancora ondeggiante tra la ricerca della felicità quotidiana che per lei ha nome famiglia, figli, amore e la gioia della sofferenza dedicata agli altri, fuori del tempo terreno, che è più forte dello stesso amore e che si chiama fedeltà al sacrificio, carità verso il prossimo. Accanto a questi tre personaggi attorno ai quali si svolge la tenuissima vicenda, si sviluppa il decorso del dibattito ideale, che è sempre di sapore polemico e che spiega e insieme commenta la natura e i caratteri particolari di quelle vocazioni: scientifica, religiosa e materna, provenienti dalla medesima matrice ideale della Caritas. Il quadro del dramma — così può venir chiamato per i temi dolorosi e i contrasti e il sacrificio delle vite che esso ci presenta — non avrebbe pienezza dimostrativa senza personaggi diremo pratici, senza caratterizzazione di uomini che Ibsen chiamerebbe «quotidiani» perchè hanno i piedi bene saldi sulla terra, e che si oppongono agli eroi menzionati. Sono l'amministratore generale Leblanc, l'uomo ufficiale, il cervello burocratico, per il quale l'Africa e la bonifica umana sono soltanto un mestiere; e il generale Lieuvin, innamorato e pretendente di Maria, per il quale l'Africa è un motivo di azioni militari che conducono alla gloria della patria e alla grandezza di chi le ha condotte. Nella figura di quest'ultimo possiamo vedere facilmente il ricordo del Maresciallo Lyautey che tanta nostalgia ha lasciato nei colonialisti francesi.

Mentre in quel posto di dolore, sulle rive del Congo, il medico tedesco, il monaco francese e l'assistente Maria, francese, esercitano, tra le insidie della giungla la loro missione, scoppia la prima guerra mondiale. Siamo nel 1914. La Germania aggredirà la Francia. Il dott. Schweitzer, tedesco alsaziano, diverrà politicamente prigioniero dei francesi trovandosi in territorio coloniale della Francia e pertanto sarà costretto di abbandonare il suo ospedale, cioè la creatura che è diventata la sola ragione della sua vita. La foresta presentisce la guerra e i negri sono già in agitazione e una notte saccheggiano il magazzino viveri dell'ospedale. Il generale Lieuvin annunzia che la guerra in Europa è già divampata. Padre Ferrier e Schweitzer attendono il richiamo. La fraternità ideale che li teneva uniti, il primo francese e cattolico, il secondo tedesco e protestante, è spezzata. Anzichè salvare vite e anime in Africa, essi forse dovranno uccidere o comandare coloro che uccideranno sui fronti d'Europa. Schweitzer è angosciato: egli parla della ricostruzione, del rispetto che si deve alla vita, del dovere di portarla ad alto livello umano, del bene e della responsabilità di ognuno di noi di fronte a tutto ciò che vive. Schweitzer viene arrestato e il Padre Carlo de Ferrier di notte viene massacrato dai negri mandati dai tedeschi. L'Africa precipita nella guerra con le sue fazioni franco-tedesche. Che ne sarà dell'ospedale e della bonifica umana? La pietà e la carità sono finite. Comincia il dolore, e la distruzione per opera delle termiti e della giungla. Ora è la crisi risolutiva di Maria. La donna che non aveva ancora scelto e che viveva tra l'aspirazione dell'amore coniugale e dei figli e il richiamo del sacrificio in nome della Caritas, alla fine sceglie la gioia del sacrificio e così salverà qualcosa di quello che Schweitzer ha creato.

Come in una sinfonia, in questi due tempi di Gilbert Cesbron, il tema dell'amore e del sacrificio percorre tutta la vicenda e alla fine si afferma, nonostante la forza avversa della guerra, e si esalta nella crisi spirituale di Maria, illuminata dal sacrificio del Padre Ferrier. Dialogo quanto mai difficile per la ricchezza del pensiero, la vastità dei concetti e la condotta talora forse troppo letteraria; donde la difficoltà per gli attori di intonarsi con appropriate modulazioni. Carlo Ninchi ha recitato comunque con espressività e convinzione, e Filippo Scelzo ha dato una bella prova della sua efficacia e chiarezza mentre Vivi Gioi si è mostrata alquanto estranea al travaglio intimo del suo personaggio. Il Giovampietro e il Varelli, pur con qualche uniformità, hanno detto con scioltezza le loro parti. Il successo è stato molto caloroso e gl'interpreti sono stati richiamati molte volte al proscenio.

Questa sera alle 21, la Compagnia replicherà: «E' mezzanotte dott. Schweitzer» di Gilbert Cesbron. Domani, alle 21, presenterà la novità di Ezio D'Errico «Quelli dell'armadio a specchio». Mentre continua la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

"Attimo fermati, sei bello!,, questa sera al Teatro Nuovo

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Nuovo la rappresentazione di «Attimo fermati, sei bello!» di J. Patrick. Si tratta di una novità assoluta per l'Italia, per cui è stato curato un allestimento scenico — su bozzetto di M. Scandella — di primissima visione. La regia di Gianfranco De Bosio ha saputo dare un'impronta veramente caratteristica a questa briosa commedia.

Nell'occasione l'Associazione per il Teatro Stabile inaugurerà il nuovo «foyer» con bar, arredato dagli architetti Gortan e Sergio d'Osmo e illustrato da un pannello murale del pittore concittadino Nino Perizzi. Inoltre, per la prima volta, il nostro pubblico potrà ammirare il nuovo sipario perfettamente intonato coi colori della sala. Abbonamento turno A.

Audizione della «Cantata Alexander Nevsky»

In collaborazione con il Centro universitario cinematografico, che domenica prossima proietterà, per il ciclo dedicato a S. M. Eisenstein, il film «Alexander Nevsky», il Centro universitario musicale organizza per oggi, alle ore 19, nell'aula maggiore della Facoltà di lettere un'audizione della «Cantata Alexander Nevsky», composta da Sergei Prokofiev a commento musicale del predetto film. Lo ingresso è libero per i soci delle due associazioni e per gli studenti.

Il Quartetto Italiano alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei Concerti, suonerà il Quartetto Italiano. Il programma comprende composizioni di Haydn, Prokofieff e Brahms.

Cineclub Ferroviario. Domani mattina, alle 10, al Cinema Vittorio Veneto, il Circolo del cinema del Dopolavoro Ferroviario inizierà la rassegna del cinema russo, presentando ai soci l'ultima opera realizzata dal grande regista e teorico del film, S. M. Eisenstein, «Ivan il Terribile» (1944). Nell'intervallo tra la prima e seconda parte della proiezione verrà convocata l'Assemblea generale ordinaria dei soci per l'elezione del nuovo consiglio direttivo del Circolo.

Circolo Cantieri. Domenica, alle ore 16.30, avrà luogo nella sala teatrale del Circolo Cantieri, in via S. Francesco 5, la replica dello spettacolo di illusionismo del prof. Schaffer.

Una fiaba-rivista domenica mattina al Rossetti

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, proseguendo il suo vasto programma ricreativo ed educativo, presenta domenica prossima al Rossetti, con inizio alle 10, in prima esecuzione assoluta la fiaba-rivista in 2 tempi e 6 quadri di N. Cappelli «Le nuove avventure di Biancaneve e i 7 nani», nella interpretazione del complesso giovanile della Lega Nazionale-GADD ENAL

Il soprano Bruna Stölker all'U.P.

Il secondo concerto del ciclo organizzato dall'Università Popolare per il corrente anno accademico, avrà luogo questa sera con inizio alle ore 21, nell'Aula magna del Liceo Dante Alighieri, in via Giustiniano 5. Il concerto sarà sostenuto dal soprano Bruna Stoelker-Galvani, che sarà accompagnata al pianoforte dal m.o Alessandro Costantinides. Il programma, di

Imminente al Nazionale
ARIA DI PARIGI

OGGI Cinema Capitol OGGI
E UN FILM IN CINEMASCOPE
L'impero faraonico con i suoi splendori e i suoi orrori
JEAN SIMMONS · VICTOR MATURE · GENE TIERNEY
MICHAEL WILDING · BELLA DARVI · PETER USTINOV
e EDMUND PURDOM nella parte di Sinuhe
SINUHE L'EGIZIANO
Colore DELUXE Una produzione di DARRYL F. ZANUCK · Regia di MICHAEL CURTIZ · Sceneggiatura di PHILIP DUNNE e CASEY ROBINSON

DA UN GRANDE ROMANZO:
UN GRANDE FILM, UN GRANDE AMORE
MARIA FIORE
JEAN PIERRE MOCKY
ELISA CEGANI
TINA PICA
GRAZIELLA
DAL CELEBRE ROMANZO DI ALPHONSE LAMARTINE
REGIA DI GIORGIO BIANCHI
UNA PRODUZIONE GIOVANNI ADDESSI
OGGI IN PRIMISSIMA VISIONE AL
CINE VIALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI: Stagione di prosa di primavera. Questa sera, alle 21: Compagnia Ninchi-Gioi: «E' mezzanotte dott. Schweitzer» di Gilbert Cesbron.

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21: «Attimo fermati, sei bello!» di J. Patrick. Prima rappresentazione, con la Stabile di Trieste. Regia di G. F. De Bosio. Turno abbon. A.

EXCELSIOR. 14.45: «La contessa scalza» con Ava Gardner e Humphrey Bogart, nel più appassionante technicolor «Transoceanic Film». Ultima 22.

FENICE. 16: «Lo scudo dei Falworth», in Cinemascope, con Tony Curtis, Janet Leigh, David Farrar. Un grandioso spettacolare technicolor «Universal». Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «Prigioniero del re», in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy, Andrée Debar e Xenia Valderi. Un emozionante film di cappa e spada. Ultima 22.

ROSSETTI. 16: «Deserto che vive», in technicolor; il colossale film della serie «Le meraviglie della natura» di Walt Disney. Segue: «Il mio amico Beniamino», cartone animato. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta in prima visione mondiale «Il segno di Venere», il film prescelto per il Festival internazionale di Cannes, con il più grande cast di attori italiani: De Sica, Loren, Sordi, De Filippo, Vallone e Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e il più commovente film italiano girato sino a oggi. NB. Per i primi quattro giorni sono vietate le tessere, riduzioni ed entrate di favore.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un grande spettacolo, un eccezionale technicolor: «I fucilieri del Bengala» con Rock Hudson, Arlene Dahl e Ursule Thiess. Segue «Incom».

GRATTACIELO. 16: «Rose Marie». Lo spettacolare Cinemascope Metro, con suono stereofonico Perspecta. Interpreti: Ann Blyth, Fernando Lamas e Howard Keel. NB. Tutte indistintamente le tessere di libero ingresso vietate a tutto il 20 marzo.

SUPERCINEMA. 16: La «Titanus» presenta in prima visione mondiale «Il segno di Venere», il film prescelto per il Festival internazionale di Cannes, con il più grande cast di attori italiani: De Sica, Loren, Sordi, De Filippo, Vallone e Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e il più commovente film italiano girato sino a oggi. NB. Per i primi quattro giorni sono vietate le tessere, riduzioni ed entrate di favore.

CRISTALLO. 15.30: Il colossale technicolor «Premio Oscar» di Walt Disney: «Deserto che vive». Segue il nuovissimo cartone animato «Il mio amico Beniamino».

CAPITOL. 16: «Sinuhe l'egiziano». Superproduzione Fox in Cinemascope, con J. Simmons, V. Mature, G. Tierney ed E. Purdon. NB. Sino a tutto lunedì 21 non sono valide le tessere.

ASTRA ROIANO. 16: «Il tesoro dell'Africa» con Humphrey Bogart, Jennifer Jones e Gina Lollobrigida. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «L'oro di Napoli», il capolavoro di De Sica, con i più grandi attori dello schermo italiano: Sophia Loren, Silvana Mangano, Eduardo De Filippo, Totò e con Vittorio De Sica.

ARISTON. 16: «Gli sparvieri dello stretto». Sul grande schermo panoramico, un meraviglioso romanzo lampeggiante di gesta avventurose, con Yvonne De Carlo, Rock Hudson, Maxwell Reed e cento altri. Precedono due esilaranti cortometraggi di W. Disney. Spettacolo in technicolor.

ARMONIA. 15: «La valle della morte» con H. Gilbert e D. Reed. Nuovo spettacolo di varietà: Angelino - Niki Tochich.

AURORA. 16, 18, 20 e 22: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e le entrate di favore. Prezzi normali.

AURORA. Sabato, ore 10 e 11.30: Mattinata con «Alice nel paese delle meraviglie». Adulti 85, rag. 65.

GARIBALDI. 15.30: «Straniero in patria» con G. Montgomery e A. Stevens. Technicolor.

IDEALE. 16: Sfarzosa rivista musicale «La destra da destra» con V. Molnar.

IMPERO. 16, 18, 20 e 22: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Sino a nuovo avviso sono vietate le tessere e le entrate di favore. Prezzi normali.

ITALIA. 16: «Peccato che sia una canaglia», un film di Blasetti. Brillante, divertente, dinamico, eccitante, con Vittorio De Sica, Sophia Loren e Marcello Mastrojanni.

MARE. 16: «Il conquistatore del Messico», la più grande interpretazione di Paul Muni e Bette Davis.

MODERNO. 16: «La spia delle giubbe rosse» con George Montgomery e Helena Carter. Avventuroso technicolor «Columbia».

S. MARCO. 16: «Il grande gaucho», un film violento, realistico, commovente e puro, in technicolor, con Gene Tierney e R. Calhoun. Presentato dalla «Fox».

SAVONA. 15.30: «Arrivò l'alba», una entusiasmante avventura di guerra, spionaggio e amore, con Clark Gable e Gene Tierney. Metro.

VIALE. 16: «Graziella» con Maria Fiore e Jean Pierre Mocky. Dal celebre romanzo di A. Lamartine. Da un grande romanzo, un grande film. Primissima visione.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Marmittoni al fronte». Segue Paperino in technicolor. L. 100.

VITT. VENETO. 15.15: «L'ammutinamento del Caine», Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson, Fred Mac Murray e May Wynn. Un'opera letteraria trasferita sullo schermo. Successo enorme. Technicolor «Columbia».

AZZURRO. 16: «Spettacolo di varietà», technicolor Metro, con Cyd Charisse e Fred Astaire. Grandioso successo.

BELVEDERE. 16: «Ivanhoe», un grandioso technicolor Metro, con R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.

FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «A fil di spada», avventuroso. Segue Topolino.

LUMIERE. 17: «Verso le coste di Tripoli». Technicolor, con Maureen O'Hara e John Payne.

MARCONI. 16: Dean Martin e Jerry Lewis, nella loro più dinamica interpretazione: «I figli del secolo», in technicolor.

MASSIMO. 16: «Il figlio di Kociss». Trionfo dell'avventura e dell'ardimento, in uno smagliante technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush. (Universal).

NOVO CINE. 16: «Il grande giuoco», technicolor, la più meravigliosa interpretazione di G. Lollobrigida.

ODEON. 16: «La primula rossa del Sud» con John Payne, Jean Sterling e Colleen Gray. Technicolor «Paramount».

RADIO. 16: Su schermo panoramico «Navi senza ritorno». Technicolor con John Derek e Barbara Rush.

SECOLO. 16.30: «Noi peccatori» con Yvonne De Carlo, Steve Barclay. Soltanto oggi. Segue varietà Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.

SERVOLA. 18: «Conquistatori delle sirene». ENIC.

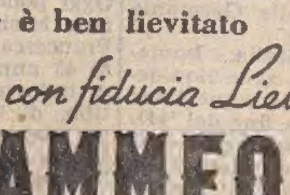
VENEZIA. 15.30: «Il corsaro», grandioso technicolor, con Louis Hayward, Patricia Medina e J. Sutton.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

Imminente al Nazionale
ARIA DI PARIGI

OGGI ALL'ITALIA
LA CEI-INCOM PRESENTA UN FILM DI A. BLASETTI
Peccato che sia una canaglia
con
VITTORIO DE SICA - SOPHIA LOREN
MARCELLO MASTROIANNI
BRILLANTE, DIVERTENTE, DINAMICO, ECCITANTE

OGGI al Cinema Garibaldi
LA COLUMBIA CEIAD PRESENTA
UN SUPERBO TECHNICOLOR
Straniero in Patria
con GEORGE MONTGOMERY - ANGELA STEVENS



Un dolce riesce bene se è ben lievitato
Usate con fiducia Lievito
CAMMEO
(BACKIN)
del dott. A. Oetker
"è l'anima della pasticceria"
Gratis! Inviando il vostro indirizzo alla Società Dr. Oetker, reparto 09 M — Via Monte S. Genesio, 2 — Milano, riceverete a domicilio un interessante ricettario.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I DOCUMENTI DI YALTA E I RIFLESSI DIPLOMATICI IN OCCIDENTE

DULLES RIFIUTA DI DARE SPIEGAZIONI sui motivi della pubblicazione dei rapporti

Quattordici pagine dedicate agli obiettivi politici americani in Italia Roosevelt aveva proposto una divisione della Germania in cinque parti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Ieri notte è scoppiata la «bomba Y» come è chiamata qui la pubblicazione dei documenti sulla conferenza di Yalta alla quale nel febbraio del 1945 parteciparono Stalin, Roosevelt e Churchill per decidere l'entrata in guerra della Russia contro il Giappone e lo «smembramento» della Germania e della Polonia. Queste le questioni più importanti; ma nei due volumi di documenti pubblicati dal Dipartimento di Stato vi sono quattordici pagine dedicate interamente all'Italia.

Questa documentazione che riguarda il nostro paese è soltanto incidentale, ed alla stregua dei fatti — di quelli noti in precedenza e di quelli messi in evidenza dalla documentazione — questa incidentalità è dovuta almeno in parte ad un incidente aviatorio. Come si sa la conferenza a tre nella Crimea era stata preceduta da una conferenza a due a Malta, nel corso della quale Churchill e Roosevelt si proponevano di fare una specie di fronte comune rispetto a Stalin. Un aereo britannico, a bordo del quale vi erano una ventina di funzionari del Foreign Office e di altri organi di Governo britannici specialisti nella questione «Italia» precipitò in fiamme al momento dell'ammaraggio a Malta: gli specialisti perirono ed i documenti che avevano portato con sè andarono bruciati. La questione italiana fu perciò messa da parte, o quasi. Vi furono soltanto pochi accenni alla frontiera italo-jugoslava, un problema che doveva essere risolto soltanto dieci anni dopo, ma non si andò a fondo sia perchè a Stalin la questione italiana premeva meno (forse il suo fiuto aveva già sentito la apostasia di Tito) sia perchè Churchill non voleva discuterne senza il consiglio degli esperti morti qualche giorno prima, sia infine perchè la questione italiana aveva fatto sorgere la ormai nota (ma ora ampiamente documentata) divergenza fra Washington e Londra a proposito del ruolo giocato da Sforza che, secondo gli inglesi aveva fatto non soltanto una politica contro Badoglio, ma che intrigava per impedire la formazione di un Governo Bonomi ed intrigava talmente nella politica estera (mentre era Ministro dell'Epurazione) da costringere il Sottosegretario Visconti Venosta a dare le dimissioni. Tanto a Roosevelt quanto a Churchill premeva non mettere Stalin al corrente di questa divergenza anglo-americana appena, e male o bene, superata.

Al lume della nuova documentazione si deve concludere che è stata una fortuna che la questione italiana è stata «decisa» a Yalta dove l'atmosfera dominante era quella di «appagare» Stalin. Roosevelt, formalmente ma senza forza anche fisica, sosteneva le argomentazioni di Churchill contro una punizione troppo severa della Germania (ad un certo punto Stalin aveva proposto la fucilazione di 50 mila tedeschi da scegliersi fra i capi militari e gli esponenti delle industrie) e fu soltanto Churchill ad opporsi con vigore, come fu soltanto Churchill a battersi contro lo smembramento e la comunistizzazione della Polonia mentre Roosevelt sollevava deboli obiezioni e, dispiace doverlo dire, le appoggiava unicamente per ragioni di politica interna: non voleva cioè alienarsi il voto degli elettori di origine polacca.

Ma Roosevelt era stanco, era malato, in effetti doveva avere soltanto altri due mesi di vita e gli importava soprattutto vincere la guerra contro il Giappone e vincerla con un minimo di spargimento di sangue americano: sapeva che la Russia era disposta ad entrare in guerra contro l'Impero del Mikado, sapeva che Stalin esigeva certe condizioni e gli interessava che il leader sovietico non alzasse troppo tale prezzo: la bomba atomica non era stata ancora approntata, per quanto Roosevelt fosse stato informato che una della potenza di diecimila tonnellate di tritolo sarebbe stata disponibile entro il 1.o aprile. In questa situazione, e sulla base della concorde valutazione dei suoi consiglieri militari e di quelli inglesi che per sconfiggere il Giappone ci sarebbero voluti altri 15 mesi di guerra, Roosevelt andò molto lontano nell'accontentare Stalin. In qualche caso fino al punto di rendere necessario l'intervento amichevole di Eden per ammansire Churchill che malamente si adattava a vendere tutta la pelle della Germania all'orso sovietico.

Torniamo all'Italia. Immediatamente dopo aver liquidato con Londra la «questione Sforza» (cioè alla fine del '44), il Governo di Washington preparò un memorandum sulla politica da seguire nei riguardi dell'Italia ed in particolare in relazione alle imminenti discussioni di Yalta con gli inglesi e coi russi. Questo documento, pubblicato oggi per la prima volta, fu trasmesso per telegrafo il 31 marzo 1945 al Segretario di Stato che si trovava a Malta insieme a Roosevelt ed era stato preparato dal Dipartimento di Stato come guida durante le discussioni di Yalta che si dovevano iniziare quattro o cinque giorni più tardi.

Nel preambolo si dice che la politica amica verso l'Italia consiste nell'incoraggiare la formazione di una democrazia e di una forza costruttiva in Europa e di assistere l'Italia nel raggiungere al più presto l'indipendenza politica ed economica, in quanto i rapporti fra due Stati non sono mai soddisfacenti finchè sussistono condizioni di dipendenza economica o finanziaria.

Gli Stati Uniti non accettano la teoria di «sfere di influenza» economiche o politiche e mentre a Washington ci si rende conto per ragioni geografiche che gli interessi di altri paesi in Italia possono essere maggiori di quelli americani, il Governo di Washington «ha indubbiamente un interesse superiore ed imminente nell'assicurarsi che l'Italia diventi una forza positiva per la pace e la collaborazione del mondo postbellico». A questi fini il Governo americano intende proporre ed ottenere l'approvazione britannica e russa ai seguenti punti:

1) Sostituzione degli strumenti armistiziali con una convenzione che metta fine allo stato di guerra.

2) Favorevole considerazione alla richiesta italiana di partecipazione quale nazione associata ai lavori preparatori ed alle conferenze internazionali per le Nazioni Unite.

3) Partecipazione dell'Italia, sempre come nazione associata, alle trattative per la resa della Germania.

4) Il Comitato nazionale di liberazione deve essere considerato come Governo rappresentativo dell'Italia durante il periodo di transizione.

5) Elezioni nazionali in Italia da tenersi dopo la liberazione dall'occupazione tedesca per determinare la forma di Governo e la Costituzione che il popolo italiano deciderà.

6) Partecipazione italiana alla guerra contro il Giappone.

Il memorandum poi indicava i seguenti punti che avrebbero potuto essere sollevati dagli inglesi o dai russi e rispetto a ciascuno dei quali il Governo di Washington doveva essere pronto ad assumere posizione:

a) Appoggio degli alleati alla Casa Savoia durante il periodo transitorio; b) Modifiche territoriali e riparazioni; e) Defascistizzazione; d) Impiego di forze alleate a sostegno del Governo italiano in caso di guerra civile.

Quanto agli argomenti che avrebbero potuto essere sollevati da inglesi e russi, le istruzioni del Governo americano erano le seguenti: finchè l'Italia non sarà interamente liberata non si deve sollevare la questione istituzionale: non prendere impegni di sostenere la monarchia nel caso che la intesa in corso (condivisa dal Comitato italiano liberazione) non fosse più accettabile a quest'ultimo.

Quanto al punto b) modifiche territoriali e riparazioni, gli Stati Uniti non dovranno accettare alcuna proposta che comprometta la disposizione finale da concordarsi alla conferenza per la pace allorchè si sarà meglio in grado di giudicare il contributo della cobelligeranza italiana allo sforzo comune.

All'inizio abbiamo parlato di «bomba Y» e la definizione non è esagerata, nè dal punto di vista politico nè da quello diplomatico. Nel documento pubblicato oggi si legge ripetutamente che Roosevelt aveva proposto di dividere la Germania in cinque parti (o addirittura in sette) e questo farà bollire la popolazione americana di origine tedesca.

Mentre si trovava all'aeroporto in attesa dell'aereo che doveva condurlo in Canadà, il Segretario di Stato americano Foster Dulles è stato avvicinato da un giornalista il quale gli ha domandato perchè avesse deciso la pubblicazione, proprio ora, dei documenti di Yalta. Dulles si è fatto rosso in volto, ha avanzato di due passi verso il giornalista e ha detto seccamente: «Mi sono trattenuto qui, ora, per fare una dichiarazione sul Canadà e non per farmi rivolgere domande come questa che mi viene rivolta a bruciapelo». Ad altri giornalisti con i quali stava prima conversando, egli ha detto in risposta a chi gli chiedeva se la pubblicazione dei documenti, fatta in questo momento, porrebbe fine, a parer suo, alla controversia sugli accordi di Yalta: «Prevedo che questa controversia andrà avanti attraverso i secoli». E nel dirlo sorrideva.

A sua volta il portavoce del Dipartimento di Stato si è oggi categoricamente rifiutato di fornire precisazioni sulle ragioni per cui il Segretario di Stato Foster Dulles, malgrado le obiezioni formulate da Churchill, abbia deciso di rendere pubblici ieri sera i resoconti americani della conferenza di Yalta.

Il portavoce si è anche decisamente rifiutato di commentare le dichiarazioni di Churchill secondo cui il Governo britannico non è stato consultato in merito alla pubblicazione dei documenti in questione, che, secondo il Primo Ministro britannico, conterrebbero gravi errori. Gli osservatori diplomatici di Washington sono tuttora dell'avviso che la decisione del Dipartimento di Stato è tanto più sorprendente in quanto negli ambienti autorizzati americani la divulgazione di tali resoconti era stata — anche di recente — giudicata inopportuna per ragioni di sicurezza nazionale e per le ripercussioni che potrebbe avere sulle relazioni fra gli Stati Uniti ed alcuni dei loro attuali alleati.

Comunque — si fa ritenere che il Dipartimento di Stato americano non ha pubblicato per intero il testo degli accordi della conferenza di Yalta. Nel testo divulgato ieri sera sono state cancellate alcune osservazioni fatte da Sir Winston Churchill, e nelle quali il Premier britannico si riferiva, a quanto sembra, alla parte che la Francia sarebbe stata chiamata a svolgere dopo la guerra. E' stato inoltre eliminato qualche commento fatto dal Presidente Roosevelt su un altro argomento, che non viene precisato.

Molti documenti di carattere militare allegati presentano cancellature che i funzionari responsabili hanno dichiarato essere state apportate per ragioni di sicurezza. Il Dipartimento di Stato americano ha inoltre ammesso che nei testi pubblicati vi è un «certo numero di omissioni» che si sono rese necessarie per evitare «inutili offese» a paesi e personalità.

LEO REA

FINE DI UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

«Agitprop» espulsi dal Ministero della Difesa

Tutti i quadri del P.C. sotto speciale controllo Corsi di «rieducazione ideologica» per gli ex militari

Roma, 17

La stampa socialcomunista sta conducendo una delle sue consuete campagne contro gli organi statali prendendo, questa volta, a pretesto il licenziamento predisposto, e da qualche tempo in atto, nei confronti degli elementi indesiderabili dipendenti dal Ministero della Difesa. Il provvedimento, naturalmente — e l'organizzazione sindacale rossa questo sa perfettamente — colpisce esclusivamente coloro che dopo non una ma numerose prove di faziosità politica, di scarso e di nessun rendimento nel lavoro, si sono posti in posizione insostenibile di fronte alla pubblica amministrazione, e tre ne sono stati legittimamente allontanati.

Nei circoli politici della capitale il provvedimento del Ministero della Difesa è stato accolto con viva soddisfazione e sollievo, in quanto non poteva più a lungo essere tollerato che in un Dicastero tra i più delicati e più importanti della vita nazionale si annidassero ed agissero agitatori del PC. E lo Stato democratico fa bene ad allontanare — conclude la agenzia — dai suoi organi i peggiori nemici del paese.

La direzione centrale del P.C. ha diramato — apprende la «Agenzia Continentale» — un ordine ai responsabili della «Vigilanza rivoluzionaria» delle federazioni, affinchè tutti i quadri del partito e della CGIL, compresi gli stessi federali, siano sottoposti a più stretto e rigoroso controllo.

I predetti «responsabili», ogni quindici giorni, dovranno inviare personalmente all'on. D'Onofrio un rapporto circostanziato, in cui dovranno essere riferite anche le più innocue critiche mosse all'attività del partito, specialmente dai «quadri» più giovani. Anche le famiglie dei dirigenti federali saranno tenute «sotto osservazione», e i difetti, le debolezze, i vizi, le amicizie non conformisti, saranno prontamente e puntualmente segnalati.

Col materiale del quale verrà in possesso, intende D'Onofrio procedere ad una rigorosa epurazione dei quadri? E' molto probabile. Senonchè i compagni lavoratori si domandano chi sorveglierà i sorveglianti, chi cioè provvederà a segnalare all'on. D'Onofrio i dirigenti del P.C., i quali conducono vita lussuosa e spendono milioni per alloggi, macchine, villeggiature? I compagni sono sicuri che il «capo della Vigilanza rivoluzionaria» si rifiuterà di credere alle denunce, che, seppure circostanziate, non porteranno in calce il nome e l'indirizzo, autentici, del mittente.

Si apprende, infine, che i comunisti, ostacolati nel loro tentativo di penetrazione tra le file dell'Esercito e nelle associazioni combattentistiche e d'arma, vanno sperimentando — secondo quanto riferisce la Agenzia Continentale — nuovi mezzi per esercitare la loro opera di propaganda sovversiva e di sabotaggio contro le Forze armate.

Nei giorni scorsi, durante una riunione alla sede del PC di Napoli, il segretario responsabile della federazione giovanile comunista, Domenico Dadoli, ha ribadito ai suoi compagni un preciso ordine dell'on. Amendola, secondo il quale tutti i giovani di recente congedati sono «invitati» perentoriamente a frequentare un corso di rieducazione ideologica, essendo stato rilevato che durante il servizio militare viene affievolito in essi l'attaccamento alla dottrina leninista-marxista.

LA PROPOSTA DI CHURCHILL PER UN INCONTRO CON MALENKOV

MOSCA RIVELA IL RETROSCENA DI UNA CONFERENZA MANCATA

Tutte le lettere scambiate fra il Premier inglese e Molotov messe a disposizione dei giornalisti occidentali nell'URSS

Mosca, 17

Il Ministero degli Esteri dell'URSS ha informato questa sera alle 22.15 (ora locale) i giornalisti occidentali accreditati a Mosca che sono a loro disposizione alla sezione stampa di quel Ministero i documenti concernenti la corrispondenza scambiata tra Molotov e Churchill lo scorso luglio per una conferenza con l'URSS al più alto livello. Questi documenti concernono le rivelazioni fatte su questo scambio di messaggi dal Primo Ministro britannico Churchill il 14 marzo scorso ai Comuni.

I messaggi sono preceduti da un preambolo dal titolo: «In merito alla corrispondenza fra i signori Churchill e Molotov circa un incontro dei Capi di Governo della Granbretagna e dell'URSS».

I documenti pubblicati contengono in particolare una risposta di Molotov al messaggio cui Churchill ha fatto allusione nel suo discorso ai Comuni per spiegare la ragione per cui aveva rinunciato ad un incontro tra i Capi dei Governi sovietico e britannico. In questa risposta datata 31 luglio 1954 e consegnata a Eden dall'Ambasciatore sovietico a Londra, Jacob Malik, Molotov dichiara in particolare: «Nel vostro messaggio voi indicate che la nostra proposta, contenuta nella nota del 24 luglio, di convocare una conferenza generale europea sul problema della sicurezza collettiva in Europa apparentemente sostituisce per qualche tempo l'incontro dei Capi di Governo dei nostri paesi che avevate proposto. Debbo dirvi che noi non vediamo alcuna ragione di considerare che la proposta debba essere messa in collegamento con il problema della convocazione nei prossimi mesi di una conferenza incaricata di assicurare la sicurezza in Europa».

La risposta di Churchill, consegnata tramite l'Ambasciatore britannico a Mosca Sir William Hayter il 6 agosto 1954, reca la indicazione «Messaggio privato e personale del Primo Ministro al signor Molotov» ed è del seguente tenore: «Vi ringrazio della vostra lettera del 31 luglio. Non rientra nelle mie intenzioni dire che io intenda mutare in una maniera qualsiasi il mio progetto iniziale. Ma l'inattesa ripresa da parte vostra delle proposte da voi avanzate a Berlino ha creato una situazione nuova dato che sarebbe impossibile tenere una grande conferenza internazionale ufficiale contemporaneamente ad una conferenza non ufficiale dei due paesi al più alto livello, conferenza che io ho proposto e che anche voi sembrate ritenere che possa essere utile. I Governi britannico, americano e francese, ai quali vi siete rivolto ufficialmente, stanno attualmente elaborando le loro risposte. Ritengo che la risposta dei tre Governi interessati alla vostra nota diplomatica verrà probabilmente inviata entro il mese. Attendiamo dunque di sapere ciò che avverrà al riguardo e quindi studiamo ancora una volta il mio progetto alla luce di questi avvenimenti».

Tutti i messaggi scambiati tra Churchill e Molotov sono stati inoltrati tramite l'Ambasciatore britannico a Mosca Sir William Hayter e l'Ambasciatore sovietico a Londra Jacob Malik. Il primo messaggio di Churchill a Molotov, che reca l'indicazione «segreto e personale» dichiara in particolare: «Sarebbe per me interessante sapere quale influenza il mio viaggio negli Stati Uniti ha avuto sulla Vostra opinione in merito al desiderio da me espresso l'11 maggio 1953 concernente la questione di un incontro tra i tre grandi al più alto livello, e le dichiarazioni da me fatte a diverse riprese ai Comuni che prevedevano, nel caso in cui la conferenza si rivelasse utile, tentativi da parte mia di stabilire un contatto con il Vostro Governo se quest'ultimo ne esprimerà il desiderio. E' chiaro per me che attualmente gli Stati Uniti non parteciperanno. Voi avrete tuttavia preso certamente conoscenza della dichiarazione al riguardo, molto più benevola, fatta dal Presidente Eisenhower nella sua conferenza stampa del 30 giugno. Mi sembra che gli Stati Uniti faciliterebbero la mia proposta dinanzi alla loro opinione pubblica nella misura in cui saranno in grado di farlo.

«La questione che si pone è di sapere quale sarà l'atteggiamento al riguardo da parte del vostro Governo. Avrei voluto saperlo prima di rivolgervi una proposta ufficiale al fine di studiare i problemi come la data e il luogo. Anthony Eden con il quale vi siete così spesso intrattenuto in amichevole conversazione, verrà naturalmente con me. Non ho mai avuto il piacere di incontrare Malenkov, nè per quanto io mi ricordi, dopo gli anni della guerra, alcun altro dei vostri colleghi politici. Sarei lietissimo se foste in grado di comunicarmi se vi è gradita l'idea di un incontro amichevole, senza ordine del giorno e con l'unico scopo di trovare un saggio modus vivendi in buon vicinato nell'atmosfera di una crescente fiducia di distensione e prosperità.

«Sebbene il nostro incontro, qualunque ne sia la località, sarà semplice, non ufficiale, e durerà soltanto pochi giorni esso potrà preludere a un vasto incontro durante il quale molte cose potranno essere risolte. Tuttavia io non sono qualificato a esprimere altro che l'espressione delle mie speranze. Rammentandomi delle nostre amichevoli relazioni del tempo di guerra, vi prego di comunicarmi il più rapidamente possibile ciò che ne pensate come anche ciò che ne pensano i vostri amici».

La risposta di Molotov, datata 5 luglio e consegnata il 6 a Londra tramite l'Ambasciatore sovietico dichiara: «Vi esprimo i sensi della mia riconoscenza per il vostro importante messaggio che mi è stato consegnato il 4 luglio dall'Ambasciatore Hayter. Il Governo sovietico ha preso conoscenza con interesse di questo messaggio la cui portata gli è interamente chiara. Potete essere certo che la vostra iniziativa incontrerà qui un benevolo atteggiamento che essa merita interamente, e in particolare nella situazione generale attuale. La vostra idea di un amichevole incontro al quale potreste prendere parte sia voi stesso che il Primo Ministro Malenkov e le considerazioni da voi espresse sugli scopi di questo incontro trovano a Mosca un'eco assai favorevole.

«Va da sè che la partecipazione ad un simile incontro di Anthony Eden, strettamente legato allo sviluppo delle relazioni tra i paesi è accettata come completamente naturale. Ci sembra che un simile contatto personale possa servire alla realizzazione di un più vasto incontro al più alto livello se essa verrà riconosciuta da tutte le parti interessate alla distensione internazionale e a rafforzamento della pace. Credo di esprimervi in tal modo l'opinione generale dei dirigenti politici di Mosca che si rammentano delle nostre amichevoli relazioni del tempo di guerra e del vostro eminente ruolo personale.

«Voi avete ancora una volta rammentato assai giustamente quel periodo. La questione che si pone è: per quale ragione durante gli anni della guerra esistevano tra i nostri paesi relazioni che hanno avuto un significato così positivo non soltanto per i nostri popoli ma anche per i destini del mondo e perchè attualmente queste relazioni non possono svilupparsi nella stessa buona direzione? Per quanto ci riguarda, noi vi aspiriamo ed è su questo piano che consideriamo la vostra proposta».

A questo messaggio del 5 luglio 1954 Churchill fece seguito il 7 luglio una breve risposta che recava soltanto: «Vi ringrazio per il vostro messaggio al quale risponderò tra qualche giorno».

TRAGICA IMPROVVISA FOLLIA DI UNA MADRE

Riduce in fin di vita il figlio a colpi di mattarello sul capo

Il ragazzo, di solito diligente e volonteroso, si era rifiutato di mettersi a far la lezione

Bra, 17

Una mamma ha ridotto in fin di vita a colpi di mattarello sul capo il suo bambino che non voleva fare i compiti. Oggi pomeriggio nella borgata San Michel, presso Cherasco, Francesca Balocco in Genesio di 43 anni, ha cercato invano di indurre il proprio figlio Attilio, di 9 anni, ad occuparsi dei compiti di scuola. Ma il bimbo svogliato non ne ha voluto sapere ed allora la Balocco, perduto ogni controllo, ha cominciato a picchiarlo con un mattarello da cucina.

Il piccolo Attilio si trova in stato comatoso non essendo stato possibile trasportarlo all'ospedale causa la gravità delle sue condizioni. Al suo capezzale si trovano il padre, il parroco del paese don Cavallotto e il medico condotto. La madre è stata rinchiusa nell'ospedale psichiatrico di Racconigi.

Attilio Genesio frequentava la terza elementare nella scuola del paese e, malgrado avesse ripetuto un anno, era considerato un ragazzo bravo, obbediente e studioso. La sua maestra, signorina Anna Garavegna, ha raccontato stasera piangendo, che era uno dei suoi migliori allievi. Anche il parroco don Cavallotto ha detto che il piccolo era uno dei migliori bambini del paese. Ancora ieri pomeriggio era stato a lezione di catechismo da lui e aveva risposto molto bene alle sue domande.

Nessuno riesce a spiegare l'improvvisa pazzia che si è impadronita di Francesca Balocco, finora considerata una donna normale, anche se un poco strana. Era sposata da 11 anni con l'agricoltore Carlo Genesio da cui aveva avuto un unico figlio, l'Attilio.

La «600» presentata al Presidente Einaudi

Roma, 17

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane l'ing. Vallecchi, direttore della filiale di Roma della FIAT, che gli ha presentato, nel cortile d'onore del Palazzo del Quirinale, la nuova autovettura «Fiat 600».

E' morto l'uccisore della cognata e del nipotino

Padova, 17

L'assassino di Sant'Elena d'Este, Armando Canova, di 25 anni, che, come è noto, ha ucciso a coltellate la cognata Rina Depoli ed il figlio di lei, Livio, di poco più di un anno, tentando poi di impiccarsi, è deceduto poco prima di mezzanotte di oggi all'ospedale di Este, dove era stato subito ricoverato. Nella notte di ieri è sopraggiunta una improvvisa complicazione, edema polmonare, dovuto a choc traumatico da strangolamento.

Sono continuate intanto le investigazioni per appurare i motivi del tragico fatto, le ultime risultanze avvalorano sempre più la versione del movente passionale.

SI E' TOLTA LA VITA IN UNA CRISI NERVOSA

TROVATA MORTA IN CASA la moglie dell'on. Montagnana

La scoperta fatta da due amici del deputato in seguito alle sue vane telefonate a domicilio

Milano, 17

La consorte dell'on. Mario Montagnana, signora Anna Maria Favaro fu Francesco, di 52 anni, si è suicidata nel suo appartamento di via Francesco D'Ovidio 8. La scoperta del cadavere è stata fatta dal segretario della Camera del lavoro, dott. Italo Busetto che insieme al dott. Raffaele De Grada si era recato nell'abitazione in seguito ad una telefonata da Roma da parte dell'on. Montagnana, il quale, avendo chiamato invano telefonicamente la consorte, aveva incaricato i due amici di interessarsi.

La signora Maria Favaro è stata trovata con i polsi recisi, e secondo le dichiarazioni di un medico, la morte risale a 48 ore, mentre non è escluso che alla morte stessa abbiano contribuito emanazioni di gas.

La donna soffriva di esaurimento nervoso e da due anni era in cura di specialisti. Era rimasta a Milano per un periodo di riposo, mentre il marito si trovava a Roma, e doveva raggiungere un figlio che si trova a Torino.

Il Di Busetto e il dott. De Grada, non essendo riusciti ad ottenere informazioni precise dal portiere dello stabile sulla presenza o meno della signora Favaro, avevano sfondato la porta, trovando il cadavere.

Anticipazioni sul libro di Annamaria Moneta Caglio

Milano, 17

Un settimanale milanese pubblicherà nel suo prossimo numero alcuni brani del libro di Annamaria Moneta Caglio «Una figlia del secolo», opera che fra un paio di settimane vedremo nelle librerie. La premessa del libro è la seguente: «Questa è la storia di una ragazza qualsiasi, una delle tante cresciute senza genitori pur avendoli entrambi. In questo tempo in cui egoisticamente si va inneggiando al divorzio io scrivo la mia storia: meditino tutti coloro che si riconoscono in mio padre e in mia madre A loro specialmente io dedico questo libro».

Ecco come parla del «flirt» con Ugo Montagna: «Mi innamorai per l'ennesima volta. Ero stata troppo sola in tutto quel tempo e quell'uomo che continuava a telefonarmi, a mandarmi fiori e bamboline mi fece perdere la testa. E piantai per lui tutto e tutti; avrei potuto anche lavorare, ma lui non volle. Credevo che fosse l'uomo più buono di questa terra, ma mi ero sbagliata. In che modo mi sbagliai! Il dolore di aver visto infrangersi il mio sogno fu assai più forte del male che colui che io adoravo tentò di farmi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA referenze cercasi. Battisti 5-II. 62349 B
DOMESTICHE capacissime buonissimo trattamento, alto stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 62352 B
RAGAZZA onesta intera giornata cercasi. Corso Garibaldi 11-I. Emili. 62341 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Via Battisti 3, portineria. 42206 C
CORRISPONDENTE indipendente, italiano tedesco inglese offresi subito miti pretese. Identità 636448, Fermo Posta Trieste. 62320 C
SARTO abile lavorante offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 32933, 9-11. 62342 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI 1000 garantite. Mari, Carducci 12, telefono 24588. 42213 CC
LABORATORIO radio elettrodomestici, riparazioni a domicilio in giornata. Massima garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 42173 CC
PERMANENTI originali francesi complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 42155 CC
PERMANENTI calde 1000; tiepide 1200; americane 1500. Specialità massaggi. Pascoli n. 26. 42229 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONA parrucchiera 15-16.enne cercasi. Salone, via Nordio 6. 62348 D
LAVORANTE sarta uomo e mezza, molto brava cercansi. S. Lazzaro 9. 62337 D
MEZZO lavorante sarto uomo cercasi, referenze. Cass. 10854 D UPI.
RAGAZZO 15-16.enne cercasi per laboratorio tende. Piccardi 35. 62333 D
SIGNORINA signora pratica fiori cercasi subito. Rivolgersi Italo, Bar Ausonio, Crispi 3 (ore 9-11). 62335 D
SIGNORINA giovane apprendista ufficio cercasi. Cassetta 10853 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

A.A.A. PER Adunata nazionale Alpini (23-24-25 aprile) A.N.A. cerca stanze mobiliate uno e più letti. Rivolgersi Associazione Alpini, Casa Combattente, III piano, stanza 1, tel. 38573, ore 17-19, giorni feriali.
APPARTAMENTO mobiliato 2 stanze cucina bagno cercasi. Telefonare 38638. 62356 E
STANZETTA indipendente cercasi signore serio. Telefonare n. 38638. 62356 E

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE bella centro affittasi coniugi soli oppure due amici. Tel. 37375. 62343 F
MATRIMONIALE centrale comodo cucina affittasi presso sola. Telefonare 38638.
MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, porta 4. 41201 F
MOBILIATA elegante affittasi distinto escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 62339 F
STANZA vuota grande affittasi escluso bambini. Via Venezian 30. 62329 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito n. 10. 10850 G
A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità. 2 mesi: lire 3500. ICCO, Teatro 1. 62344 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.
MATEMATICA computisteria, ragioneria, lingue moderne, latino, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 62321 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTA-ATTI color verde con documenti di studio e lavoro intestati all'ing. Paulin smarrita. 20.000 lire mancia al rinvenitore portandola all'indirizzo UPI, via S. Pellico 4. 760 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre stanze paraggi Tribunale altro quattro stanze centrale affittansi. ATEC, Goldoni 1. 60 I
QUARTIERE libero, centro, due stanze, stanzino, cucina, bagno, cedesi 16.000 affitto compenso spese, Telefonare n. 93103, orario negozio. 62345 I
QUARTIERINO centro, camera cameretta, cucina, prelevando mobili affitto 5000; altro camera, cucina, vuoto cedesi affittanza compenso spese. Agenzia Montina, Caccia 3.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO affitto aggiornato, solo centrale cerco esclusi mediatori. Telefonare n. 28518. 62329 L
QUARTIERINO 2 stanze cucina, accessori, possibilmente Roiano o centro cercasi. Telefonare 34425. 62327 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 42162 M
FRIGORIFERO occasione vendesi giornata. Telefonare 28474, dalle 10-12. 62351 M
MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M
PELLICCIA zampe persiano vendesi. Via Milano 16-III, telefono 29374. 62554 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N
ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N
TAVOLI sedie ombrelloni per posteggio acquisto. Offerte Cassetta 10854 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 42161 NN
INGRESSI modernissimi 4-5 pezzi valore 70.000 per 38-42.000. Falegnameria Moderna, D'Azeglio 16. 62289 NN
MATRIMONIALE cucina completo 180.000; assortimento lussuose metà prezzo. Piccardi 64. 62346 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O
ARGENTO oro gioielli antichi acquisto prezzi massimi, disimpegno polizze. Oreficeria, Ponterosso 5. 42197 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. A. AGEP, Torrebianca 8. Autorimessa attrezzata stabile nuovo vendesi condominio causa partenza. 50 macchine già posteggianti. 62331 Q
A. PNEUMATICI per autocarri, auto, motocarri. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 62332 Q
AUGUSTA occasione vendo causa partenza qualunque prova. Torricelli 6, officina. 62350 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FINANZIAMENTI industrie meccaniche, cinematografiche, agricole, tessili, chimiche. Dott. De Sanctis, via Milano 55, tel. 479471, Roma. 5459 R
MAGAZZINO ampio, completo installazioni vicinanze rive, adatto officina, deposito frigorifero, affittasi o cedesi, condizioni. S. Caterina 9, II, sin. 1620 R
STANZIAMENTI fino 100 milioni concedesi, 5% scalare venticinquennali. Commerciale 3, Agenzia. 62338 R
6.000.000 prima ipoteca immobili cercasi prontamente. Telefonare 26751. 6234 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI occupati anche centrali recente costruzione vendonsi. ATEC, Goldoni n. 1. 60 S
APPARTAMENTO 4 stanze accessori, I p., centro vendesi. Commerciale 3, Agenzia. 62338 S
APPARTAMENTI, negozi, soffitte, terreni vendonsi condizioni. Magazzino affittasi. Via S. Caterina 9, II. 1256 S
CASA campagna stalla vendonsi. Strada di Fiume 65. 62322 S
CASETTE libere, camera, cucina, giardino vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 62352 S
LOTTI bellissimi convenienti vendo Cervignano centro, Fermo Posta, Pat. 541801. 62296 S
OPICINA vendonsi villa 5 stanze e fabbricato industriale. Hermada 15. 62324 S
PALAZZO rendita centro Trieste valore 120 milioni permutasi con azienda agricola. Architetto Bait Ressel, Trieste, via S. Caterina 9. 1234 S
QUARTIERI condominio Colombo, Bosco, Giuliani pronti maggio, anticipo 350.000 vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 62336 S
VILLA 3 stanze, stanzino, 3 ripostigli, cucina, cantina, vista panoramica, Scorcola vendo. S. Lazzaro 8, bar. 1550 S

Imminente al Nazionale
ARIA DI PARIGI